Trieste - Via Silvio Pellico, 4
TELEFONI: Centralino (otto linee) 35418
Unione ... Via S. Pellico 55355 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 30 agosto 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4598 nuova serie — Fondazione: 1881

COLPO DI SCENA A WASHINGTON PER BERLINO

SOSPESO L'INVIO DELLA NOTA A KRUSCEV

Verrà invece proposto per via diplomatica un incontro con Gromiko a N. York prima della riunione all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

Due colpi di scena hanno reso anche più intensa e drammatica l'attesa per la conclusione della crisi di Berlino. Il primo di essi è rappresentato dallo annuncio della prossima riunione dei Ministri degli Esteri occidentali. L'altro dalla notizia secondo cui la nota per Kruscev, già pronta e nella quale l'Occidente chiedeva l'apertura di negoziati, non sarà più inviata a Mosca e al suo posto ci sarà, invece, un incontro «semiprivato» fra Dean Rusk, Lord Home e Gromiko, a New York prima dell'apertura dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Questi fatti sono legati allo atteggiamento di De Gaulle, sempre ostile all'apertura di un negoziato su iniziativa dell'Occidente. La riunione dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania Ovest e della Francia, avverrà probabilmente fra il 4 e il 10 settembre a Washington: la decisione è stata presa da Kennedy durante un colloquio, durato un'ora e mezzo, con Rusk alla Casa Bianca. Nello stesso colloquio (durante il quale Kennedy ha due volte parlato al telefono con Macmillan), è stato convenuto di trovare una «via di mezzo» con la conferenza di New York tra i due Ministri anglo-americani e il Ministro sovietico.

Il «piccolo vertice» di Washington ha due scopi ben precisi: 1) raggiungere una intesa sul soggetto da sottoporre a Kruscev per il negoziato: e cioè se l'Occidente deve trattare esclusivamente su Berlino oppure sulla intera questione tedesca o, addirittura, cogliere il pretesto per discutere dello assetto totale dell'Europa centrale; 2) cercare di convincere il rappresentante di De Gaulle, Couve De Murville, ad accettare l'idea dei negoziati con Mosca.

A Washington il vertice Est-Ovest è considerato «quasi inevitabile», ma l'Occidente non vuole arrivare al colloquio dei due «K» senza prima avere sondato le reali intenzioni di Mosca conversando con Gromiko. Non si vuole, com'è stato detto spiritosamente, ma con pertinenza al Dipartimento di Stato «che Kruscev dopo aver mangiato il pezzo di Berlino Est, attacchi a mangiare la fetta Ovest di Berlino».

La situazione dunque, può riassumersi in quattro punti: 1) conferenza a Washington fra i quattro Ministri occidentali nella prossima settimana; 2) incontro privato fra Rusk, Lord Home, Gromiko a New York, possibilmente prima dell'apertura dei lavori dell'ONU; 3) opera di convinzione degli alleati verso De Gaulle che sarebbe informato sui risultati dei colloqui di New York; 4) preparazione dell'apertura dei colloqui (il «direttorio occidentale» si riunirà anche oggi a Washington) sulla crisi berlinese, come sottofondo al vertice a quattro che potrebbe essere convocato anche entro l'anno. I capricci di Kruscev e di De Gaulle sono le sole incognite di un siffatto programma destinato a portare una certa distensione nel mondo.

Stasera l'Incaricato di Affari d'Italia a Washington, Ministro Carlo Perrone Capano, è stato convocato al Dipartimento di Stato per essere messo al corrente degli sviluppi delle consultazioni interalleate a proposito di una soluzione negoziata del problema di Berlino.

Il colloquio del Ministro Perrone Capano all'Ufficio affari europei del Dipartimento è stato anche in relazione alla comunicazione del Governo italiano al Governo degli Stati Uniti circa il messaggio personale di Kruscev a Fanfani. Sul contenuto della comunicazione italiana gli ambienti governativi mantengono il massimo riserbo. Negli ambienti della capitale americana si trae l'impressione che essa sia trattata ad altissimo livello.

L'URSS ha annunciato oggi che verranno trattenuti in servizio i militari la cui ferma termina quest'anno. I militari continueranno a prestare servizio «sino alla conclusione di un trattato di pace con la Germania».

Nel darne notizia la «Tass» precisa che tali disposizioni sono state prese dal Comitato centrale del PCUS e dal Gabinetto sovietico poichè gli Stati membri della NATO «stanno aggravando in ogni maniera la situazione internazionale».

Il Comitato centrale del PCUS e il Consiglio dei Ministri dichiarano: se gli imperialisti, in relazione alla firma di un trattato di pace con la Germania, cercano nuovamente di spingerci negli abissi della guerra, siamo pienamente decisi a porre una volta per tutte termine alle forze che covano la aggressione».

La «Tass» aggiunge che il «temporaneo trattenimento in servizio» concerne «il necessario numero di soldati, marinai, sergenti, sergenti maggiori e sottufficiali di marina il cui periodo di leva termina nel 1961». Non viene precisato il numero degli uomini che saranno trattenuti in servizio.

L'annuncio della «Tass» afferma che i paesi della NATO stanno facendo dirette minacce contro i paesi comunisti, incrementando la corsa alle armi e «agitando una psicosi di guerra». Il Comitato centrale e il Governo «sperano che il buon senso prevarrà tra gli ambienti dirigenti degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia e delle altre potenze occidentali, e che le potenze occidentali non si opporranno alla volontà dei popoli che sono vitalmente interessati al mantenimento e al consolidamento della pace. L'URSS non permetterà a nessuno di allontanarla dalla strada (verso la pace e la coesistenza pacifica) con minacce e tentativi di intimidazione».

Dopo aver accusato l'Occidente di «cercare di trasformare la questione del trattato di pace tedesco e di Berlino Ovest in una prova di forza», l'URSS assicura «di non aver altre questioni rispetto ad altri Stati che intenda regolare con la forza delle armi».

Stelio Tomei

Il patto di Casablanca

SU SCALA RIDOTTA la conferenza del Cairo

Il Cairo, 29

Si apprende oggi da fonte ben informata che il Presidente del Mali, Modibo Keita, il Presidente del G.P.R.A., Ben Khedda, il Presidente Nasser ed il Re del Marocco Hassan II hanno studiato il coordinamento delle loro politiche in vista della prossima conferenza di Belgrado.

I principali punti in discussione sono stati i problemi di Berlino e di Biserta, la guerra fredda tra Est e Ovest, l'evoluzione dei territori colonizzati verso la libera determinazione e la condanna degli esperimenti nucleari. Questi argomenti, a quanto è stato riferito, sono stati trattati rapidamente e la maggior parte di essi dovrà essere presa in esame ancora dai capi di Stato dei paesi del blocco di Casablanca, durante una prossima riunione a Belgrado.

In seguito all'assenza del Presidente del Ghana, Nkrumah, e del Presidente della Guinea Sekou Toure, anche gli altri Capi di Stato dei paesi del Patto di Casablanca presenti al Cairo hanno deciso di ritirarsi dalla conferenza, [illegible] le sedute si svolgeranno a livello dei Ministri degli Esteri. Questi si sono riuniti in mattinata nella sala del municipio del Cairo.

I Ministri degli Esteri debbono ora studiare i rapporti presentati dai diversi organismi dipendenti del Patto di Casablanca. Essi sottoporranno quindi le loro decisioni ai Capi di Stato presenti e ai loro delegati.

SPAVENTOSA SCIAGURA SUL MASSICCIO DEL MONTE BIANCO

UN REATTORE SFIORA LA TELEFERICA E NE FA PRECIPITARE TRE VAGONCINI: 6 MORTI

L'incidente accaduto alle 13.45 di ieri - Responsabilità del pilota - Una trentina di persone ancora sospese sulle telecabine sui ghiacciai - Drammatiche invocazioni di soccorso

Due triestini periti nella catastrofe

DAL NOSTRO INVIATO
Chamonix, 29

Una sciagura tremenda si è verificata oggi sul massiccio del Monte Bianco. Mentre era in esercitazione un reattore francese ha sfiorato con un'ala la funivia dei ghiacciai che collega Chamonix a Courmayeur. I cavi della funivia si sono rotti e tre vagoncini sono precipitati, uno contro un pilone, una su una parete rocciosa e uno sul ghiacciaio. Sei persone sono morte. Quattro tedeschi e due italiani. Gli italiani sono Adolfo Bianconini, di 46 anni, da Trieste, e suo figlio Sauro di 12 anni. I tedeschi sono Rudolph Bormann, di 45 anni, Hanna Bormann di 51 anni, Helmut e Gisel Bormann di 12 e rispettivamente 14 anni, tutti di Amburgo.

La sciagura si è verificata alle 13.45. Un aviogetto «F-84» del tipo «Thunderstreaks» della squadriglia di caccia dislocata alla base di Luxeuil nella Francia meridionale, effettuava dei passaggi a volo radente sul ghiacciaio del Monte Bianco quando, a un certo punto — secondo quanto è stato comunicato ufficialmente (ma è ancora in corso un'inchiesta e si vedrà se l'incidente è dovuto a un caso fortuito o a quella specie di assurda mania dei piloti di sorvolare troppo dappresso gli impianti) — uno dei serbatoi di carburante dell'aereo si è impigliato in uno dei cavi traenti della funivia.

L'urto, secondo alcuni testimoni oculari, è stato di una violenza eccezionale. Lo «jet» è però riuscito [illegible], apparentemente senza riportare danni. Giunto alla base il pilota riferiva l'incidente e veniva dato l'allarme.

Intanto sul ghiacciaio accadeva la tragedia. Il cavo della funivia, penzolante fra i due piloni dell'Aiguille du Midi a quota 3842 e la punta Helbronner, si era spezzato. Tre delle cabine che percorrevano lentamente quel tratto precipitavano sullo sperone di roccia, il cosiddetto «Gros Rognon», una contro un pilone di sostegno e l'altra sul ghiacciaio.

Drammatiche invocazioni di soccorso partivano dai vagoncini sospesi sugli abissi ghiacciati. Immediatamente a Chamonix i motori venivano fermati e si organizzavano febbrilmente le prime operazioni di salvataggio, con elicotteri, piccoli aerei adatti per atterrare sui ghiacciai e squadre di guide, alpinisti volontari, soldati e ufficiali delle truppe alpine francesi. Fortunatamente il tempo era sereno: una giornata splendente. Forse proprio questa circostanza ha favorito il verificarsi della disgrazia e l'alto numero delle vittime. Tutte le corse della «funivia dei ghiacciai» erano infatti complete e, al momento dell'incidente, si trovavano sui vari tratti della funivia un centinaio di persone che volevano godersi il magnifico panorama del Bianco. Turisti indiani a piedi nudi, scozzesi con il caratteristico gonnellino, ragazze e giovanotti in calzoncini corti e con leggere magliette avevano preso posto sulle cabine. Sono stati visti scendere a valle stasera, dopo essersi calati con delle corde, sul ghiacciaio, ragionevolmente infreddoliti ma senza gravi conseguenze. Stasera sul Monte Bianco il termometro è sceso appena a zero gradi, fatto eccezionale questo perchè di solito la temperatura notturna in questa stagione si aggira sui cinque o dieci gradi sottozero. Se ci fosse stata una tormenta la sciagura avrebbe avuto proporzioni impressionanti.

I superstiti coi quali abbiamo parlato non sono in grado di descrivere molto della loro avventura: sono ancora sotto la scossa dei nervi e del resto tutto è stato fulmineo. Hanno udito, alcuni, il rombo del reattore che piombava giù. L'aereo ha tagliato il cavo traente, quello che trascinava i vagoni da una stazione all'altra; nell'urto ha perso un serbatoio di carburante che è piombato nella neve. I vagoni sono rimasti attaccati al cavo portante, solido e sottoposto a frequenti collaudi. Ma, poichè la funivia deve superare un dislivello di circa 500 metri, i vagoni, liberati dal freno del cavo traente, hanno acquistato velocità e sono sfuggiti al controllo del personale.

Tre vagoncini, accanto ai quali il reattore aveva compiuto la folle prodezza, piombarono verso la stazione intermedia, al Gros Rognon, dove esiste una specie di scambio sul quale i carrelli, anche nei momenti di perfetto funzionamento, hanno un lieve sobbalzo.

Giunti sullo scambio, i vagoni si scarrucolarono e, saltati fuori anche dal cavo portante, precipitarono nel vuoto. Dalla vetta del Gros Rognon al ghiacciaio che sta sotto vi sono circa 300 metri. Si spezzarono contro il dorso della montagna e finirono sull'orlo dei crepacci.

Dentro i carrelli vi erano le due famiglie schiantate nella sciagura. I passeggeri degli altri carrelli, sospesi per aria, vinto il primo panico, hanno pensato di liberarsi da soli: ma era assurda speranza, non potevano calarsi a terra, se fra di essi e il ghiacciaio vi era un precipizio, una voragine profonda anche 500 metri. Mentre dal versante italiano le squadre di soccorso riuscivano con una impresa eccezionale e con gravi rischi personali a portare in salvo 29 persone, dalla parte francese si cercava di tirar giù i restanti. Ma era cosa disperata se non impossibile.

Un allievo guida di Chamonix, il diciannovenne Christian Mollier, rinserrato nella sua cabina, ha fatto appello al coraggio e alla forza fisica ed ha spalancato la porta della sua prigione: ha avuto fortuna. Visto che il cavo spezzato era a portata di mano e pendeva dal carrello sfiorando il suolo, si è afferrato alla fune. Poi è disceso, aiutandosi con i muscoli e con la disperazione: quando posò i piedi nella neve si accorse di essere calato per oltre 400 metri. Aveva la palme insanguinate, era stremato e le guide che gli correvano incontro lo hanno visto crollare svenuto. Ma è vivo, è salvo. Come è salva una ragazza, pure francese, che gli operai dell'Aiguille du Midi hanno raggiunto con un carrello di emergenza, agganciato al cavo della teleferica; ed una seconda donna, svizzera, è stata tolta a sera: in preda a una crisi di nervi, urlava e piangeva, si strappava i capelli, pareva fuor di senno.

Le salme delle vittime sono raccolte nell'obitorio del cimitero di Chamonix. Non vi sono parenti attorno ad esse: la famiglia Bormann è completamente distrutta. iS attendono di ora in ora i 29 turisti salvati alla Punta Helbronner e davanti alla stazione, dove arriveranno, vi è folla in attesa. E' questa folla, composta in gran parte di familiari di persone che sono ancora prigioniere, che reclama un'indagine severa.

Il pilota dell'aereo che ha provocato la tragedia è stato interrogato dalle autorità militari. Egli avrebbe ammesso di essersi accorto di aver tranciato il cavo, ma la velocità del reattore gli ha impedito di constatarne i risultati. A quanto si apprende la responsabilità è chiaramente dell'aviatore. Non è la prima volta che gli aviatori si lasciano tentare da acrobazie imprudenti e temerarie sul massiccio; accadde, anni fa, che un elicottero andò ad abbattersi proprio contro un cavo della funivia. Ma questo di oggi — a quanto si apprende — ha tentato un passaggio che nessun uomo ragionevole riesce a pensare. Passando sopra il Bianco, scorse la lunga linea della teleferica e cercò di infilarsi tra il cavo portante e il cavo traente, distanti l'uno dall'altro 6 o 7 metri. Soltanto un folle poteva concepire una acrobazia del genere, di girarsi in un varco così stretto: tanto più che, attaccati alle funi di acciaio, vi erano i vagoncini e, dentro i vagoncini, i passeggeri.

Gino Nebiolo

In seconda pagina:
UN SERVIZIO DA COURMAYEUR SULLA SCIAGURA

(Telefoto al «Piccolo»)

L'Aguille du Midi del Monte Bianco vicino alla quale passa la teleferica Chamonix - Courmayeur. La freccia indica due dei vagoncini precipitati sul ghiacciaio; uno sembra ancora sospeso ai cavi. In basso, una veduta panoramica della zona del massiccio dove è avvenuta la tremenda sciagura. La linea tratteggiata nella foto segna il percorso della teleferica

APPROVATO DAL C.I.P. IL PROVVEDIMENTO DI UNIFICAZIONE

Nuove tariffe elettriche in vigore dal 1.o settembre

Fissate due quote nazionali per l'illuminazione privata: lire 26 e lire 32 - Delle riduzioni beneficeranno gli utenti meno abbienti - Previsti ribassi fiscali - Decurtati i profitti delle società produttrici e aumentati gli impegni

Roma, 29

Il Comitato interministeriale dei prezzi, si è riunito stasera al Ministro dell'Industria sotto la presidenza del Ministro Colombo e con la partecipazione dei Ministri Pella, Trabucchi, Spataro, dei Sottosegretari Gatto, Calvi, Natali, Magrì, Salari, Roselli. Il CIP ha approvato l'annunciato provvedimento di unificazione delle tariffe elettriche. Le nuove tariffe entreranno in vigore a partire dal 1.o settembre p. v., secondo l'impegno preso dal Ministro Colombo — a nome del Governo — in occasione del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati nel maggio scorso. Le nuove tariffe verranno applicate a tutti i consumi di energia elettrica effettuati a partire dal 1.o settembre 1961.

Per l'illuminazione privata, il provvedimento prevede due tariffe: una riguardante le cinque grandi città: Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli; l'altra il restante territorio nazionale. Per i cinque grandi centri urbani la tariffa viene fissata in lire 26 al kilowattore, per il restante territorio nazionale la unificazione viene fatta a lire 32 al kwh. I prezzi citati si intendono al netto delle imposte. Rispetto alle situazioni preesistenti, tutte le diminuzioni che tali tariffe comportano avranno corso dal 1.o settembre 1961. Gli aumenti, invece, saranno applicati gradualmente, in un periodo da uno a cinque anni, con scatti annuali non superiori a tre lire. Gli aumenti saranno però in notevole misura compensati da una riduzione del carico fiscale. Un provvedimento legislativo in materia è in corso di elaborazione presso il Ministero delle Finanze, e sarà quanto prima presentato al Consiglio dei Ministri.

La quota fissa è stata stabilita in lire 100 al mese per utente.

Per quanto riguarda gli *usi elettrodomestici*, il provvedimento adottato dal CIP stabilisce le seguenti tariffe (tra parentesi le tariffe attualmente in vigore):

Tariffa a consumo libero fino a 1,5 kw di potenza installata: quota fissa lire 100 al mese (da un minimo di lire 60 a un massimo di lire 80); prezzo al kwh, lire 25 (da un minimo di lire 25,30 a un massimo di lire 33,60).

Tariffa binomia: quote fisse: fino a 1,5 kw, lire 300 al mese (da 300 a 400); fino a 2,5 kw, lire 500 (da 420 a 560); fino a 4 kw, lire 800 (da 670 a 890); per ogni kw in più oltre i 4 kw, lire 200 (da 170 a 230). Prezzo del kwh: lire 13,10 (da 10,90 a 14,40).

Forza motrice. Per le utilizzazioni normali, sono previsti una quota fissa di lire 1.140, la medesima che in passato, e il prezzo decrescente al kwh che va da lire 14,30 per le potenze fino a 1,5 kw a lire 9,80 per le potenze da 180 a 500 kw (i prezzi precedenti andavano da lire 16,90 a 9,94).

Per le grandi utenze di forza motrice (con potenza oltre i 500 kw) le tariffe fissate dal CIP [illegible] che variano da lire 8,70 al kwh per le forniture minori, in bassa tensione (attuale livello massimo lire 10,15) a lire 6,42 (attuale livello massimo lire 8,39) per le maggiori forniture in alta tensione.

Nell'approvare le nuove tariffe delle forniture di energia, il CIP ha [illegible] consumi [illegible].

Pubblica illuminazione. Per tale settore, infine, il CIP ha adottato un'unica quota fissa di lire 1140 al mese per tutti gli scaglioni di potenza, e i seguenti prezzi al kwh: fino a 5 kw, lire 14,30; da 5 a 10 kw lire 12,30; da 10 a 20 kw lire 11,10; da 20 a 100 kw lire 9,80; da 100 a 500 kw lire 9,50; oltre i 500 kw, lire 8,70.

Il provvedimento approvato oggi dal CIP — si rileva in ambienti qualificati — conclude una lunga fase di studi condotti dal Ministero dell'Industria al fine di portare a definitiva soluzione il problema della unificazione delle tariffe elettriche: problema sul tappeto fin dall'immediato dopoguerra. Con tale provvedimento [illegible] Ministro [illegible] Governo [illegible] Camera nel maggio scorso [illegible].

Il provvedimento risponde soprattutto a criteri di chiarezza e di equità. Esso con la semplificazione delle tariffe [illegible] in grado l'utente di esercitare un maggiore controllo [illegible] dello Stato [illegible].

I maggiori benefici apportati dal provvedimento saranno avvertiti nelle zone agricole, nelle periferie delle grandi città, nei piccoli centri, dove in genere le tariffe erano più alte. Ne godranno pertanto gli strati più poveri della popolazione [illegible] dei consumi [illegible] le tariffe [illegible] le piccole utenze [illegible] si fornisce [illegible] suscettibile di grande sviluppo, e che riveste un ruolo di particolare rilievo nel quadro della vita economica del paese, uno strumento di grande importanza quale l'energia a basso prezzo. Particolari facilitazioni sono previste anche per la agricoltura, soprattutto nel settore delle utenze elettro-irrigue e di bonifica.

Inoltre, la perequazione dei prezzi delle tariffe delle forza motrice favorisce il processo di industrializzazione nelle zone depresse del paese, dove finora l'alto costo dell'energia ha costituito un ostacolo considerevole allo sviluppo.

Esaminando nei particolari le disposizioni del provvedimento adottato dal C.I.P., la prima considerazione che si può formulare è che il prezzo fissato per le cinque grandi città (lire 26 al kwh.) è stabilito ad un livello assai vicino al minimo attualmente in vigo-

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Nonostante l'intimazione dei militari, il Vicepresidente Goulart ha deciso di fare ritorno in Brasile e di assumere la carica di Presidente che gli spetta di diritto dopo le dimissioni di Quadros. Questi ha lasciato il Brasile affermando che ora lo cacciano, ma che tornerà. Il punto centrale della crisi è evidentemente la presa di posizione dei militari contro Goulart, giudicato uomo delle sinistre. Il ritorno in patria del Vicepresidente potrebbe segnare l'inizio di una fase drammatica della crisi ed aprire un periodo di lotte non soltanto tra i partiti, ma anche tra i diversi Stati della Confederazione e all'interno delle stesse Forze armate.

Intanto una commissione di parlamentari è stata incaricata di studiare i mezzi più idonei per risolvere la crisi e cercare di superare l'intransigenza dei militari, che però sono anche essi divisi come lo è l'opinione pubblica. La situazione confusa in Brasile ha provocato sintomi di agitazione anche negli altri Paesi sudamericani che seguono preoccupati gli avvenimenti. In Argentina il Ministro degli Esteri si è improvvisamente dimesso, perchè i Ministri militari gli hanno rimproverato di avere organizzato l'incontro tra il Ministro dell'Economia cubano Guevara e Frondizi.

Appare ormai certo che entro il 3 settembre gli occidentali risponderanno alla Russia, proponendo l'inizio di conversazioni preliminari ai negoziati veri e propri per Berlino. Tali prese di contatto potrebbero avere luogo a New York, allorchè si apriranno i lavori all'ONU. Intanto Adenauer ha inviato a Kennedy un messaggio che, stando alle indiscrezioni, sottolineerebbe la necessità di accelerare i tempi delle consultazioni in atto fra i Governi alleati per Berlino allo scopo di iniziare negoziati prima che da parte sovietica vengano compiuti altri fatti di portata maggiore di quelli del 13 agosto. Non appare improbabile, infatti, che la Russia possa anticipare la firma del trattato di pace ove reputi che il ritardo degli auspicati negoziati sia troppo lungo. La situazione è stata esaminata attentamente alla Casa Bianca in un incontro tra Kennedy e Rusk.

La conferenza dei Paesi del patto di Casablanca che si svolge al Cairo, ha avuto un inizio poco incoraggiante per la defezione di alcuni dei più importanti Capi di Stato africani; la conferenza avrebbe dovuto dar vita a un blocco africano, che però non sarebbe ben visto nè da Nehru nè da Tito, i due più importanti esponenti del mondo dei paesi non impegnati.

Nel Katanga situazione calma; gli elementi europei delle Forze armate di Tschombe sono stati presi in consegna dalle forze dell'ONU e saranno rimpatriati.

KRUSCEV, BERLINO E STRASCICHI DI UNA INCRESCIOSA POLEMICA

Fanfani prepara la risposta al messaggio del Premier russo

Un riserbo giustificato - Nessuna inadempienza italiana verso la NATO

Roma, 29

Quella odierna è stata una giornata politicamente tranquilla dopo le polemiche che avevano accompagnato le notizie relative al messaggio di Kruscev a Fanfani. Il Presidente del Consiglio che in mattinata si era recato a Palazzo Chigi, nel pomeriggio è rimasto nella propria abitazione e in serata è tornato nella sede della Presidenza, senza peraltro ricevere alcuno. Il fatto che Fanfani, durante la giornata, non abbia svolto attività politica ha portato a supporre che egli abbia voluto dedicare la mattinata e il pomeriggio alla preparazione della risposta al messaggio inviatogli dal Premier sovietico, sulla base anche delle consultazioni avute con i Governi alleati. Finora tuttavia il testo del messaggio non è stato reso noto. Ma è probabile che esso venga diffuso assieme alla risposta del Presidente del Consiglio, il quale esaminerà domani con Segni entrambi i testi.

La polemica divampata ieri sulle ormai note frasi del commento che accompagnava l'annuncio ufficiale dell'arrivo del messaggio di Kruscev è stata ridimensionata dalla precisazione diramata ieri sera da Palazzo Chigi.

In proposito Segni ha rilasciato oggi a Trento la seguente dichiarazione: «La nota della Presidenza del Consiglio dovrebbe porre fine alle voci di dissensi tra gli alleati occidentali e l'Italia. Sarebbe pura follia indebolire la solidarietà atlantica, indispensabile per la libertà dell'Italia e sono sicuro che l'Italia questa follia non la commetterà».

Negli ambienti di Palazzo Chigi si è fatto subito notare che la dichiarazione di Segni conferma la nota della Presidenza del Consiglio. Pertanto i due documenti, si sottolinea negli stessi ambienti, dovrebbero veramente porre fine alle assurde illazioni raccolte ieri da qualche organo di stampa.

Oggi gli oppositori hanno lamentato che il testo del messaggio di Kruscev venga tenuto segreto. Tale riserbo a quanto pare è pienamente giustificato poichè, come scriveva stamane una fonte non sospetta, e cioè il «Corriere della Sera» in una corrispondenza dagli Stati Uniti, «Da notizie riservate risulterebbe che in effetto le informazioni trasmesse ai Governi alleati dal Capo del Governo italiano presentano un carattere di tale natura da farle classificare fra i documenti da sottoporre per la decifrazione, la traduzione e l'esame a pochissimi alti funzionari del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca. Certamente si nota negli ambienti politici americani, continua il citato giornale, lo stesso silenzio che volutamente si mantiene sull'inaspettato documento inviato da Kruscev a Fanfani e il rilievo ad esso dato dalla stampa lo mettono in una categoria ben diversa da quella attribuita a un tentativo del Premier sovietico di eliminare le normali vie diplomatiche per far pervenire agli occidentali le sue proposte».

Secondo altre fonti il documento conterrebbe varie proposte alternative che potrebbero offrire materia di trattativa rimuovendo almeno in parte certe preoccupazioni alleate. La precisazione di Palazzo Chigi non è servita, però, a far cessare del tutto le illazioni e così da qualche parte si è parlato di presunte proteste alleate a Palazzo Chigi mentre questa sera un giornale di destra arrivava addirittura a diffondere la notizia che la NATO preoccupata per le inadempienze italiane agli impegni societari avrebbe inviato a Roma una secca nota di protesta. Poche ore più tardi però una precisazione del Ministero della Difesa affermava: «E' destituita di ogni fondamento la notizia pubblicata da un giornale della sera, secondo cui il comando NATO di Parigi avrebbe fatto pervenire al Ministero della Difesa una nota circa l'atteggiamento del Governo italiano nei riguardi degli impegni derivanti dall'Alleanza atlantica». Sempre in margine alle polemiche dei giorni scorsi va registrato una notizia apparsa su un settimanale secondo cui un gruppo di sinistra ha chiesto all'on. Fanfani la convocazione urgente del Consiglio dei Ministri. Le questioni sollevate in questi giorni, essi argomentano, sono particolarmente delicate. Siccome le deliberazioni del Governo sono collegiali, quale che sia la posizione dell'Italia nell'attuale congiuntura internazionale, l'argomento deve essere discusso collegialmente e non deve essere lasciata alla responsabilità di un solo uomo.

Ancora per qualche giorno la situazione politica è destinata ad essere discussa attraverso gli organi di stampa dei partiti, dato il perdurare dell'assenza da Roma di numerosi esponenti politici e leaders di partiti; tuttavia alcuni di essi hanno già fatto ritorno nella capitale. Sono tornati infatti il vicesegretario del PCI on. Longo e il vicesegretario dc. on. Salizzoni. In mattinata sono stati visti a Montecitorio anche gli on. Preti e Lombardi. Il parlamentare socialdemocratico che in serata ha avuto un colloquio con Saragat, ha confermato, che il comitato centrale del suo partito si svolgerà nei giorni 23 e 24 settembre. In questa sede, egli ha detto, esamineremo la situazione politica e trarremo le conclusioni sulle prospettive che il partito deve attuare nei prossimi mesi».

Naturalmente la polemica sulla politica estera si è intrecciata a quella già in atto dalle settimane scorse sulla situazione interna, e sotto un certo punto di vista non ha certo contribuito a smorzare quella in atto tra socialdemocratici e liberali che in questa occasione si sono scambiate le parti, avendo Saragat approvato la linea seguita dal Governo al contrario dei liberali che stando almeno alla dura nota diffusa ieri sera dall'agenzia di partito «DIC» si sono schierati a fianco degli oppositori.

CONTINUANO LE OPERAZIONI DI SOCCORSO DOPO L'INCIDENTE DELLA TELEFERICA

Notte angosciosa dei 30 turisti sugli abissi ghiacciati del Bianco

Le luci dei proiettori lampeggiano sui nevai e facilitano il lavoro delle squadre italo-francesi che tentano di ricuperare i passeggeri della funivia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 29

La funivia del Monte Bianco parte da La Palud, frazione avanzata di Courmayeur a quota 1325. Una prima stazione intermedia è quella del Pavillon, a quota 2130 [illegible]

[illegible]

Paolo Amerio

Conquistato il pilone centrale del M. Bianco

Parigi, 29

Secondo notizie provenienti da Chamonix [illegible]

UNO SCONCERTANTE EPISODIO A BRESCIA

Il cadavere di una bimba nel lavandino di un ospedale

La morte dovuta a «choc» per ustioni da acqua bollente — Si ricercano le donne o la donna presenti al fatto

Brescia, 29

La polizia sta indagando sulla morte di una bambina, Liliana Maghella [illegible]

esattamente la verità e forse un'altra è stata, almeno in un primo momento, testimone del tragico fatto.

In Alto Adige

NUOVE SPARATORIE a scopo intimidatorio

Bolzano, 29

Le sentinelle sono intervenute la notte scorsa con qualche colpo d'arma da fuoco a scopo intimidatorio e precisamente presso la centrale idroelettrica di Cardano, dove sono stati allontanati alcuni sconosciuti, avvicinatisi alla zona presidiata. Polizia e carabinieri continuano nel lavoro di setacciamento del territorio alla ricerca di altri depositi d'armi e munizioni, e nell'accertamento di responsabilità nelle azioni terroristiche. Particolari indagini vengono svolte in merito allo scontro a fuoco avvenuto una settimana fa in Val Passiria fra attentatori e alpini. Durante una ricognizione nella località della sparatoria sono state rilevate alcune macchie di sangue.

UN AUMENTO DELL'8 p.c. SUI SALARI OPERAI

CESSATA LA VERTENZA NELL'INDUSTRIA SACCARIFERA

Accettate le proposte dell'on. Sullo

Roma, 29

La vertenza degli zuccherieri si è conclusa. Stasera al Ministero del Lavoro, presente il Ministro Sullo, è stato concluso l'accordo fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori zuccherieri aderenti alla CISL, all'UIL e alla CGIL, e i rappresentanti dei datori di lavoro del settore.

All'inizio della seduta pomeridiana il Ministro del Lavoro on. Sullo aveva proposto ai rappresentanti sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori le condizioni opportune onde chiudere la vertenza. Esse potevano riassumersi in un onere globale a carico dell'industria pari al 18 per cento, calcolato sugli oneri contrattuali. I lavoratori godranno di un aumento dell'8 per cento sui minimi tabellari. Essi avranno inoltre diritto: alla riduzione dell'orario di lavoro per un'ora e mezzo settimanale; alla elevazione del premio di inter-campagna; all'aumento del premio di buonuscita; all'aumento dell'indennità di licenziamento; alla elevazione dei massimali per la Cassa di previdenza; al miglioramento degli scatti di anzianità. Il riassetto zonale sarà applicato mantenendo talune particolarità più favorevoli alla categoria. Il contratto decorrerà, per tre anni, a partire dal 1.o novembre 1961, ma una norma transitoria prevede che esso sia applicato ala data del 29 agosto 1961 anche per l'attuale campagna, nonostante rientri nel periodo del contratto in vigore. I lavoratori licenziati saranno riassunti con particolari modalità.

Alle 19.30, le organizzazioni dei lavoratori e degli industriali hanno dato il loro assenso alle proposte conclusive formulate dal Ministro. Subito dopo le organizzazioni dei lavoratori hanno dato disposizioni per la revoca dello sciopero.

Alle ore 23, il Ministro Sullo, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori dello zucchero e dei datori di lavoro hanno firmato il testo del nuovo accordo.

Le nuove tariffe elettriche dal 1.o settembre

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

re. Si tratta, infatti, soltanto di una lira in più del prezzo più basso della zona più avvantaggiata di Milano. Di notevole rilievo è, comunque, il fatto che anche laddove si verificheranno degli aumenti, questi ultimi saranno applicati gradualmente, in un lungo periodo di tempo, è da rilevare, però, che in quasi tutte le grandi città, in diverse zone periferiche, sono applicate tariffe superiori a quella nuova, sicchè dette zone beneficeranno di una diminuzione considerevole. In ogni caso, i ritocchi in aumento verranno in larga misura compensati da riduzioni fiscali.

Come si è accennato un provvedimento che regolerà questa materia è in corso di elaborazione presso il Ministero delle Finanze e sarà prossimamente esaminato dal Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda le tariffe nel restante territorio nazionale, negli ambienti qualificati si rileva che l'unificazione è stata fatta a un livello (lire 32 al kwh.) di ben tre lire al disotto della media ponderata delle tariffe oggi esistenti, che è di 35 lire al kwh. In tal modo il C.I.P. ha operato una prima sensibile riduzione sugli introiti delle società rispetto anche al livello del 1959. Tale riduzione può essere calcolata nella misura di 6 miliardi di lire. L'unificazione, inoltre, porta la tariffa del restante territorio nazionale ad un livello molto vicino a quello delle grandi città. In tal modo vengono poste le basi per eliminare, nel breve volgere di qualche anno, anche l'unica differenza che oggi sussiste, stabilendo una tariffa unica nazionale ad un livello il più possibile vicino a quello delle grandi città.

Particolare rilievo assume anche la scarsa entità della quota fissa, stabilita, come è noto, in 100 lire. Questa misura viene incontro soprattutto ai piccoli utenti, perchè limita al massimo l'incidenza nel prezzo del kilowattora.

E' importante, inoltre, rilevare che la tariffa così stabilita è comprensiva di alcuni oneri, precedentemente pagati a parte, quali il nolo contatore e l'allacciamento delle utenze fino al 300 metri dalla cabina, per i quali oneri non sarà dovuto più alcun compenso alle società.

Anche per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, sono state approvate riduzioni sugli introiti delle società rispetto al 1959.

Per quanto riguarda la forza motrice, la tariffa, naturalmente, è a scalare, in relazione al minor costo delle forniture maggiori. Malgrado le difficoltà determinate dall'esistenza di sovraprezzi variamente stabiliti dai precedenti provvedimenti C.I.P., si è riusciti per le tariffe di forza motrice ad apportare sensibili riduzioni rispetto ai massimi oggi esistenti e per alcuni settori di consumo, particolarmente la piccola utenza, anche al disotto delle medie esistenti.

Di particolare rilievo è il fatto che con il provvedimento vengono aboliti tutti i sovraprezzi e si stabilisce la cessazione della vecchia «Cassa conguaglio». Al posto di questo ultimo organismo viene istituito un «Fondo di compensazione» che, però, si avvarrà, per integrare le perdite che dal provvedimento di unificazione deriveranno ad alcune società, di contributi versati soltanto dalle aziende. Si tenga presente che prima i contributi erogati dalla «Cassa conguaglio» erano completamente a carico degli utenti. L'opera del «Fondo di compensazione» avrà carattere degressivo. Le norme per le erogazioni del «Fondo di compensazione», in relazione alle direttive del Parlamento, verranno fissate con provvedimento che sarà emanato dal CIP entro il 31 ottobre 1961.

Con separato provvedimento viene anche fissato l'ammontare definitivo dei contributi per la nuova energia dovuti per l'anno 1960 e fino al 30 agosto 1961. Tenuto conto del buon andamento dell'annata 1960-61 per quanto riguarda l'incremento dei consumi e della conseguente riduzione dei costi, tali contributi vengono fissati in misura ridotta rispetto al 1959, così da poter essere erogati nell'ambito delle attuali disponibilità della «Cassa conguaglio» e senza imporre nuovi sacrifici agli utenti.

In occasione della unificazione delle tariffe elettriche, inoltre, le società produttrici e distributrici hanno assunto due importanti impegni. Il primo consiste nell'allacciare gratuitamente tutti i centri e i nuclei con almeno 100 abitanti; il secondo consiste nella messa a punto del nuovo programma di produzione che corrisponde alle esigenze del paese.

Il provvedimento di unificazione, se facilita larga parte degli utenti, specialmente delle zone meno sviluppate del paese, e se impone qualche lievitazione graduale ai prezzi per coloro che finora avevano usufruito di tariffe particolarmente vantaggiose, comporta altresì dei sensibili oneri anche per le società produttrici.

In armonia con le dichiarazioni rese in Parlamento dal Ministro dell'Industria, negli introiti dell'anno 1959 sono state apportate delle riduzioni che si aggirano sui dieci miliardi. A queste riduzioni a carattere permanente bisogna aggiungere l'altra che deriva dalla regolazione dei contributi per gli allacciamenti per i quali, a parità di prestazioni, la somma di 24 miliardi — prevista nei bilanci del 1959 — è da ritenersi dimezzata. Inoltre, l'applicazione immediata delle riduzioni tariffarie, e la gradualità nell'applicazione degli aumenti, importano anche esse altri oneri. Infine la riduzione, rispetto al 1959, dei contributi definitivi per la nuova energia, importa per gli anni 1960-61 una minore erogazione alle società che si aggira intorno ai 27 miliardi.

DELITTO OCCASIONALE O MATURATO IN AMBIENTE EQUIVOCO?

Trovata morta in un prato una giovane donna a Roma

Sembra che negli ultimi tempi fosse stata ripetutamente minacciata — Maltrattata dal marito, viveva poveramente con quattro figlioletti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Una mondana, la ventesima dal dopoguerra, è stata trovata assassinata in un prato della periferia. La vittima è Maria Tamagnini, di 29 anni, di Matelica in provincia di Macerata coniugata con Carmelo Rizzo Zanzari, di 34 anni, nato a Girgenti, e madre di quattro bimbi. Il corpo della donna è stato rinvenuto verso le 10 del mattino in un prato nei pressi del boschetto della Ninfa Egeria, a poca distanza dalla via Appia Nuova, da due operai i quali si recavano al lavoro. Il Questore ha dichiarato ai giornalisti: «Le indagini, data la personalità della vittima e l'ambiente nel quale il delitto è stato consumato, si presentano particolarmente complesse. Esse si stanno svolgendo in varie direzioni, e se ci si dovesse trovare dinanzi ad un delitto occasionale, il lavoro sarebbe quanto mai difficoltoso».

I carabinieri stanno ricercando una mondana, certa Marcella, e il suo protettore, il quale qualche giorno fa avrebbe minacciato di morte Maria Tamagnini. La Tamagnini avrebbe confidato alla padrona di casa, signora Elvira Coco, di essere stata minacciata dal protettore di una sua collega, il quale pretendeva che essa abbandonasse la zona dell'Acquasanta. Nonostante le minacce, la Tamagnini continuò a frequentare la zona consueta e due giorni dopo ricevette un'altra intimidazione. Nel pomeriggio di ieri, secondo le indicazioni della signora Coco, la mondana uscì alle ore 16 e rientrò mezz'ora dopo. La mondana sembrava molto impaurita. Riferì nuovamente di aver notato il protettore aggirarsi nei pressi di un caffè da lei frequentato. Verso le ore 18,30, uscì nuovamente, senza fare più ritorno.

Si è appreso poi che la Tamagnini si è soffermata in una trattoria nella zona dell'Acquasanta fino alle ore 24, con tre uomini che sono stati identificati. L'ipotesi di un delitto per rapina viene quasi escluso dagli inquirenti. Nella borsa della Tamagnini sono stati rinvenuti 50 lire, documenti ed altri oggetti che non presentano segni di manomissione.

La Polizia ricerca anche un giovane, proprietario di una «1100» spyder che si accompagnava spesso alla Tamagnini. Sarebbe stato già fermato un altro giovane, proprietario di una «giardinetta», che sarebbe stato visto molto spesso insieme alla Tamagnini.

La Polizia ha accertato che la Tamagnini si era trasferita da Jesi a Roma circa due anni fa. Nel 1960 era incorsa nel reato di prostituzione girovaga ed era stata diffidata. Per non lasciare Roma si era allora sposata con Carmelo Rizzo, ma l'uomo la maltrattava e la sfruttava e la Tamagnini lo denunciò. Lo ha raccontato lei stessa cinque giorni fa al proprietario di una trattoria in via dei Cessati Spiriti, dove era andata a mangiare con due dei suoi bambini che vivevano con lei, Rosetta di un mese e mezzo e Claudio di 4 anni. Gli altri due, uno di 7 anni e uno di 6, erano invece presso una balia. Da un anno e mezzo la Tamagnini abitava in via dei Cessati Spiriti 117, dove aveva una camera mobiliata, in una vecchia costruzione mezzo diroccata. Nella zona la donna era ben vista: era cordiale e cortese. Una vicina ha riferito che la morta soffriva di una forte anemia e che era di salute precaria. Ultimamente aveva conosciuto un uomo sulla cinquantina, solito frequentare la trattoria dalla quale doveva oggi partire la prima segnalazione del delitto, il quale aveva preso a frequentarla piuttosto regolarmente. Grazie a lui, la Tamagnini, non restava mai priva di denaro, anche quando i «clienti» scarseggiavano.

Quando la Polizia ed i carabinieri sono giunti sul posto, il cadavere è stato rimosso e il medico legale ha potuto fare i suoi accertamenti sommari. Innanzitutto osservando lo stato di irrigidimento del corpo è stato possibile stabilire che lo assassinio era stato compiuto nelle prime ore del mattino. Il cranio della sventurata appare sfondato sul lato sinistro. Ecchimosi e segni di unghiate sono state riscontrate sul collo e sulle braccia. Ogni altro accertamento è stato rinviato al successivo esame. Nella borsetta della vittima oltre ai documenti nulla di interessante. Il corpo è stato trasportato all'Istituto di medicina legale per la necroscopia. I periti settori hanno accertato che la morte è stata causata oltre che dai violenti colpi che le hanno fracassato il parietale sinistro, molto probabilmente vibrati con un sasso, anche da lesioni interne.

P. M.

Arresti a Ferrara per furti e spaccio di stupefacenti

Ferrara, 29

La Questura di Ferrara ha assicurato alla giustizia alcune persone dedite a furti di stupefacenti nelle farmacie e al loro spaccio. La «gang» era capeggiata da un giovane di Fano, Ennio Ghiandone, di 28 anni. Con il Ghiandone sono state arrestati Mario Pastesini di 46 anni e Bruno Battaglioli di 34, entrambi residenti a Ferrara; mentre Pier Mario Quarzanti, di 53 anni, pure ferrarese, è stato fermato.

DALLA TOSCANA ALLE REGIONI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

ALTRI INCENDI DI BOSCHI PER LA PROLUNGATA SICCITA'

Le fiamme distruggono anche vigneti e oliveti in Liguria — Fuoco in una fabbrica di vernici e in un magazzino di tessili

Firenze, 29

Incendi di boschi, dovuti principalmente ad autocombustione per l'eccezionale calura di questi giorni e anche all'imprudenza di alcune persone, si sono sviluppati in altre località della Toscana. A Pian di Maggio, in provincia di Massa e Carrara, le fiamme divampano nei boschi della zona. Per tutta la notte scorsa centinaia di persone hanno cercato di arginare i focolai d'incendio abbattendo grossi pini ed altre piante. Le fiamme hanno già distrutto diversi ettari di pini e di abeti. In provincia di Pistoia, un incendio si è sviluppato in un deposito di legname ma è stato rapidamente estinto. Un altro ha attaccato un bosco a Faggiana Alta di Quarrata. Ad Artimino, piccola frazione, a circa 25 km. da Firenze, le fiamme, dopo aver distrutto un bosco, si sono avvicinate ai pagliai di case coloniche. L'opera di estinzione è resa difficile dalla mancanza di acqua, che deve essere portata con autobotti.

Altri due incendi di terreni boschivi vengono segnalati in località Santa Lucia Casa al Vento, a qualche chilometro da Figline Valdarno e nel Chianti, in una vasta zona che va da San Polo alla fattoria di Sezzate. Oltre all'opera di spegnimento del terreno boschivo, i soccorritori si stanno adoperando per salvare le abitazioni che si trovano lungo il percorso dell'incendio.

Una fabbrica di calzature di proprietà della ditta Beni Giovanni e figli a Badia a Settimo ha subito danni per diversi milioni di lire in seguito ad un incendio sviluppatosi nel pomeriggio di oggi. Sono andati distrutti macchinari e materiale pronto per la lavorazione ed è rimasta danneggiata parte della costruzione.

Un incendio si è sviluppato nei boschi dei monti Pisani in località Montemagno di Calci. Le fiamme, si sono estese verso la zona di Buti e di Prato al Gioco verso il versante lucchese.

Un incendio si è sviluppato, sembra per autocombustione, in un magazzino di materie prime tessili a Sasseta di Vernio, a circa 30 km. da Prato. Il fuoco ha distrutto il magazzino e una soprastante abitazione. Dell'incendio si è accorto, in modo davvero singolare, un giovane il quale, accingendosi ad andare a letto e appoggiando i piedi nudi sullo scendiletto si è accorto che il pavimento scottava.

In Piemonte un incendio, favorito dalla prolungata siccità, è divampato nelle boscaglie in regione Casanova nel comune di Tassarolo, in un fondo di proprietà del marchese Paolo Spinola. Sono andati distrutti quindici ettari di bosco ceduo. Parecchi altri principi di incendio, causati da autocombustione, sono segnalati in depositi di foraggi nei Comuni di Pozzolo Formigaro, Gavi Ligure, Pasturana e Merella.

Il fuoco ha distrutto boschi e sottoboschi in un arco di circa 25 km. da Taggia a Ventimiglia. Ieri erano stati domati incendi di minore entità nella zona boschiva di Diano Castello, Isola Lunga e di Pantavino, dove il fuoco ha semidistrutto le vaste piantagioni di lavanda, intaccando pure vigneti ed oliveti. Nella frazione di Trucco, sopra Ventimiglia, circa 70 ettari di bosco, tra cui oliveti e vigneti, sono andati completamente distrutti.

Nel Varesotto un incendio è scoppiato nella fabbrica di vernici a Caronno Pertusella. Le fiamme, sviluppatesi probabilmente per un corto circuito, si sono sprigionate da uno dei capannoni della fabbrica ed in breve si sono propagate agli altri reparti. Sul posto sono intervenuti i vigili i quali, scongiurato il pericolo dello scoppio di un deposito di nafta, hanno domato l'incendio dopo circa due ore di lavoro. I danni prodotti dalle fiamme assommerebbero, da un computo, a circa 50 milioni di lire. Due operai hanno riportato leggere ferite. Di un più grave incidente è invece rimasto vittima un passante, Andrea Viganò, al quale è precipitato addosso parte di un muro di cinta corroso dal fuoco. Colpito alla schiena dalle macerie, il Viganò è stato ricoverato all'ospedale con gravi contusioni alla spina dorsale.

Sul Lago Maggiore il grande caldo è tornato producendo vari principi d'incendio in zone boschive. Dopo quelli del Monte Orfano, di Premeno, del Mottatore, di Viccana, delle alture di Giffa è stata la volta di un Bosco sulle alture di Trezzino Capretto. Le fiamme hanno avvolto una zona particolarmente impervia sul limitare di una grande pineta.

AVEVA APPENA FATTO IL PIENO DI CARBURANTE

Scoppia e affonda uno yacht nel porto «Duca degli Abruzzi» a Genova

Gravemente ferito il motorista - Si salvano a nuoto i passeggeri

Genova, 29

Lo yacht «Nanan III» è esploso per cause ancora non accertate nel porticciolo «Duca degli Abruzzi» verso le 12.40 ed è affondato. Il «Nanan III» di 7,50 tonn. di stazza risulta iscritto all'Ispettorato della motorizzazione civile per la navigazione interna di Milano, ed è di proprietà del dott. Giuseppe Borelli di Milano.

L'imbarcazione aveva appena fatto il pieno di 300 litri di supercarburante e si apprestava a partire. A bordo si trovavano, oltre ai coniugi Borelli, una amica della signora, ed il motorista Domenico Magnago di 48 anni, di Genova. Non sono ancora note le precise circostanze in cui è avvenuto l'incidente anche perchè il Magnago è stato ricoverato all'ospedale in stato di choc e gravemente ferito ad un braccio, e non ha ancora potuto essere interrogato. Sembra che il vano motore, situato a poppa, per il forte caldo si sia riempito di gas di benzina. Al momento della messa in moto o una scintilla del motorino di avviamento o un ritorno di fiamma o una scintilla dallo scarico è penetrata nel vano provocando la esplosione. La detonazione «è stata simile più a quella di una piccola cannonata che allo scoppio d'una bombola», hanno detto i marinai di altre imbarcazioni da diporto ancorate al porticciolo «Duca degli Abruzzi» vicino al «Nanan III». Molte suppellettili, ed anche pezzi del castello sono stati scaraventati lontano anche 30 metri.

Nonostante una gravissima ferita al braccio, il Magnago si è gettato in mare per primo, raccolto da marinai dei vari yachts, con un'autoambulanza è stato condotto all'ospedale di San Martino. I coniugi Borelli hanno esitato un poco, ma poi si sono buttati in acqua abbastanza lestamente. E' rimasta sull'imbarcazione, incerta e titubante, solo l'ospite che ha accolto proprio all'ultimo i perentori inviti dei marinai. La imbarcazione è poi affondata; fuori dell'acqua non rimane che la prua sconquassata.

Allarme a Parigi

E' vegetariano il cuoco dell'Esposizione sovietica

Parigi, 29

Una notizia aveva messo in allarme i buongustai parigini: lo «chef» dell'Esposizione sovietica di Parigi, Grigori Ermiline, è vegetariano. Ermiline tuttavia ha rassicurato i suoi futuri clienti: le sue opinioni personali in fatto di alimentazione non gli impediscono di ammannire, per gli altri, prelibati piatti di carne, pesce, uova.

Ermiline, capo cuoco del «Moskva» di Mosca, aveva iniziato la sua carriera 50 anni fa, al Club dei cacciatori di Mosca. Da allora è diventato uno dei maestri incontestati della cucina russa.

Per quattro settimane, a partire da lunedì prossimo, alla testa di un piccolo esercito di cuochi, egli offrirà ai buongustai francesi non meno di cinquanta specialità russe, accompagnate da «Tsinandali» bianco, e «Gourdjiani» rosso della Georgia.

Il «regime» sarà russo: pasto abbondante a metà della giornata; tè accompagnato da pasticcio di carne o di pesce nel pomeriggio; la sera, una cena leggera, con grande abbondanza di dolci a base di latte.

In Sicilia con la Vulcania con l'Università popolare

L'Università popolare comunica ai propri soci che presso la sede di via del Coroneo, 17, tel. 35435, continuano le iscrizioni al viaggio-crociera in Sicilia che avrà luogo dal 10 al 21 settembre c. a. Il viaggio prevede l'andata con la m/n Vulcania fino a Palermo con scali a Venezia, Ragusa, Patrasso, Messina; il giro della Sicilia in pullman con soste adeguate per le visite di Palermo, Agrigento, Siracusa, Catania, Taormina, Messina ed altre ancora. Il ritorno sarà fatto con la m/n di linea da Palermo a Napoli. Una giornata sarà dedicata alla visita di Napoli e quindi proseguimento in treno da Napoli a Trieste.

Programmi dettagliati ed informazioni gli interessati potranno ottenerli nella suddetta sede sociale.

Il viaggio è stato autorizzato dall'EPT di Trieste con lettera numero 4081/VIII-8 dd. 2 agosto 1961.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le disposizioni del mercato azionario si mantengono buone, nonostante la ridotta attività. Sulle migliori quotazioni del pomeriggio di lunedì è stata imbastita una trama operativa limitata, ma sufficiente per consentire ai corsi di rafforzarsi ulteriormente, talchè le chiusure odierne registrano ulteriori progressi rispetto a lunedì. Tra le differenze di un certo rilievo si notano i rialzi delle Anic, delle Stet, delle Bianchi, e delle Fisac. Fermi i titoli di massa e gli assicurativi. Migliori, seppur poco trattati, i titoli di Stato. Calme le prime scadenze dei Buoni del Tesoro. Stabile il settore obbligazionario attraverso modesti scambi.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 30 milioni; obbligazioni 290.400.000; azioni 456.745.

Titoli di Stato: R. Rt. 5% 106,50 (106), 3,50% 83,25 (83,20); Red. 3,50% 97,53 (—), 5% 103 (102,90); Ric. 3,50% 86,35 (86,20), 5% 100,95 (101,05); Rif. F. 5% 98,25 (98,35); Trieste 5% 98,60 (98,75).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,40 (102,20), 1-1-'62 102 (102,40), 1-1-'63 102,235 (102,35), 1-1-'64 102,20 (102,30), 1-1-'65 102,60 (102,75), 1-1-'66 102,70 (102,60), 1-1-'68 102,90 (—), 1-1-'69 102,75 (102,85), 1-1-'70 103,20 (103,15).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126.700 (125.340), Gim 9900 (9850), Centrale 20.975 (20.900), Invest 3202 (5180), Bastogi 4040 (4030), Sviluppo 3635 (3645), Finmare 726,50 (730), Finelettrica 1791 (1776), Finsider 1694 (1690), Breda 7970 (8000), Pirelli & C. 10.790 (—), Sifir 2265 (2261), Stet 4315 (4286), Italpi 6910 (6850), Generali 153.000 (152.200), Ras 60.450 (60.480), Incendio 29.900 (29.350), Assicuratrice 55.800 (56.500), An. Assic. 21.875 (21.980), Ass. Milano 73.950 (73.900).

Trasporti: Nord Mil. 3340 (—), Mitter. 5550 (5495), Venesta 2900 (—), Ausiliare 4600 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.250 (37.200), Val Ticino 166 (163,75), Olcese 2325 (2345), De Angeli 7330 (7301), Cucirini 16.055 (16.200), Linificio 1650 (1640), Rossari 41.900 (42.000), Rotondi 81.900 (—), Tosi 5950 (6000), Coton. Mer. 1000 (1007), Unione M. 110.000 (—), Gavardo 5910 (5950), Lanerossi 5090 (5100), Tilane 450 (—), Fisac 805 (770), Cascami 10.100 (10.350), Bernasconi 3710 (3705), Châtillon 13.270 (13.200), Snia Viscosa 8115 (8058), Snia priv. 7135 (7093), Pacchetti 1948 (1960), Scotti 320 (—), Marzotto 3720 (3750).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 4450 (4500), Italsider 1901 (1890), Magona 1585 (1595), Metallurg. 8450 (8200), Amiata 6850 (—), Montecatini 4245 (4231), Monteponi 1410 (1400), Dalmine 2761 (2760), Siele 8090 (3150), Broggi-Izar 2600 (—), Falck 14.930 (14.900), Trafilerie 3600 (3560).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1395 (—), Bianchi 825,50 (815), Fiat 3079 (3048), Fiat priv. 2473 (2460), Nebiolo 1378 (1370), Fr. Tosi 1398 (1400), Westingh. 1565 (—), Olivetti 11.730 (11.690).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2000 (1999), Cieli 4485 (4400), Dinamo 3480 (3477), Edison 6215 (6200), Edisonvolta 2903 (2902), Bresciana 3505 (3485), Campania 2300 (2295), Caffaro 692 (685), Valdarno 3030 (3020), Sarda 6890 (6930), Emiliana 3470 (3500), Seso 3200 (—), Appenn. C. 3920 (3975), Pugliese 2000 (2005), Subalpina 3535 (3537), Sip 1870 (1874), Vizzola 4875 (4820), Sme 1618 (1615), Orobia 3020 (3000), Romana 3748 (3750), Terni 779 (770), Unes 900 (897), Marelli 1225 (1230), Magneti 2353 (2375), Tecnomasio 4800 (—), Teti A 4600 (4830), Teti B 4900 (4950), Sir 1500 (—), Alto Veneto 2700 (—), Calabrie 2240 (—), Lucana 3050 (—).

Alimentari: Distillati 5090 (5080), Eridania 3969 (3985), Ex. Molini 2200 (2260), Certosa 3220 (3150), Motta 38.005 (38.000), Romana Zuccheri 448 (—).

Chimici: Anic 4729 (4679), Saffa 13.260 (13.210), Italgas 2260 (2250), Liquigas 367 (352), Napol. Gas 1255 (1300), Fibigas 200,50 (203,50), Larderello 4880 (4710), Mira Lanza 51.480 (50.300), Ossigeno 4010 (3980), Rumianca 2764 (2769), Farom 2400 (2395), Carlo Erba 21.175 (20.920), Bricsoni 10.700 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8820 (8790), Iniziativa 8420 (8430), Sagi 3200 (3090), Beni Stabili 7695 (—), Gen. Imm. 1400 (1399), Milano C. 52.400 (—), Silos 3090 (—), Bon. Ferr. 831 (—), L'Edificio 7390 (7400), Risanamento N. 8750 (8660).

Diversi: Baroni 320 (321), Binda 66.800 (67.000), Burgo 38.050 (37.990), Ginori 1470 (1449), Ciga 9005 (9060), Italcementi 29.050 (29.005), Cementir 8100 (8085), Cer. Pozzi 1475 (1484), Eternit 7801 (7700), Bejna A. 2620 (—), Smeriglio 493 (505), Linoleum 6500 (6490), Pirelli S.p.A. 10.210 (10.105), Ter. Acqui 52.000 (—), Rinascente 903,50 (898,50), C. Acqua 1410 (1420), De Ferrari 1930 (1940), Elettrocar. 200.000 (210.000).

Cambi esportazione: dol. USA 620,60; dol. canadese 601,50; franco svizzero libero 143,82; sterlina 1740,50; franco francese 126,25; marco Germania occ. 155,25; franco belga 12,4575; fiorino olandese 172,10; corona danese 89,97; svedese 120,005; norvegese 86,985; scellino austriaco 24,05375; escudo portoghese 21,70.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,50; franco svizzero 143,70; sterlina 1736; franco belga 12,405; franco francese 124,85; marco 155,10; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 598; fiorino olandese 171,75; corona danese 89,40, svedese 119,65, norvegese 86,50; dinaro taglio grosso 0,52, taglio piccolo 0,74; lira egiziana 950.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v. c. 6000-6150, n. c. 6000-6150; marengo svizzero 5250-5400; oro 703-713; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Continua la buona disposizione dell'azionario con migliorie per quasi tutti i titoli più in vista. Oscillazioni nei due sensi per i titoli di Stato. Titoli trattati: 100 Generali.

Generali 153.000 (152.200), Ras 60.400 (60.480), Gerolimich 6500 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.000 (—), Pisc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 252 (—), Ampelea 4900 (—), Arrigoni 2000 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque cielo sereno o poco nuvoloso, salvo annuvolamenti locali sulle Alpi e sugli Appennini, specie nelle ore calde. Temperatura stazionaria. Venti: al Nord deboli vari, al Centro e al Sud deboli settentrionali. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 32; Verona Villafranca 19, 31; Trieste 23, 31; Venezia 19, 29; Milano 18, 32; Torino 17, 31; Genova 24, 33; Bologna 18, 32; Firenze 18, 34; Pisa 22, 34; Ancona 21, 28; Perugia 20, 29; Pescara 16, 27; L'Aquila 15, 27; Roma 16, 34; Campobasso 18, 26; Bari 18, 28; Napoli 18, 33; Potenza 15, 25; Reggio Calabria 21, 30; Messina 23, 30; Catania 19, 30; Alghero 17, 31; Cagliari 15, 28.

UN PATRIOTA DIMENTICATO

UBALDINO PERUZZI

SE NON FOSSE per il monumento — un bel monumento, per la verità, dello scultore Raffaele Romanelli, che si trova in piazza dell'Indipendenza — in Firenze non s'avrebbe, oggi, altro ricordo di Ubaldino Peruzzi. Eppure egli fu uno dei capidopera del risorgimento toscano e dei fautori dell'unità d'Italia; ma anche uno dei più tipici rappresentanti dei gentiluomini toscani, di origine campagnola, di tempra popolana e di principi che denotano la purezza della natura e dell'educazione, la riluttanza alle transazioni della coscienza, a quelli che oggi si chiamano «intrallazzi». «Devo unirmi completamente a te — egli scriveva, il 16 agosto 1842, a Bettino Ricasoli — nel pensare che dal concorso dei lumi e delle virtù dei privati più che dall'azione governativa deve aspettarsi la riforma morale della nostra società. E se questa riforma sembra inutile a chi non riguarda che l'esteriore della moderna società, io credo che la sua necessità e l'urgenza apparirà chiaramente a coloro che si fanno ad osservare più completamente e più addentro lo stato nostro attuale. Io credo infatti che ciò che noi vediamo di bello, di nobile, di generoso nelle società nostre sia piuttosto orpello che oro, e che sotto queste magnifiche apparenze covi un egoismo profondo, che è necessaria conseguenza dal regno esclusivo degli interessi materiali. Certamente opere grandi e onorevoli si son fatte e si faranno nell'epoca nostra, azioni che ne onorano altamente il cuore e la mente, e che faranno segnare il secolo in cui viviamo accanto ai secoli più belli della storia del genere umano; ma queste belle azioni hanno esse un principio vero, morale, capace in fondo di perpetuarle in ogni occasione, in ogni momento? Non lo credo. Credo che l'egoismo sia per molti e forse per la maggior parte degli uomini il primo motore, e che le belle azioni che si fanno e le tendenze che si manifestano, provengono piuttosto da una impulsione generale che dall'incivilimento, e spesso ancora da un calcolo... Gli uomini ai quali interessa il benessere dell'umana famiglia, e sono veri amici del progresso, dovrebbero, a mio parere, favorire, per quanto è possibile, [illegible] che si sviluppano giornalmente, e generose intraprese; ma dovrebbero far sì tempo stesso con ogni loro possa mostrare la necessità delle credenze religiose e morali, e distillarla negli animi. Ma come giungere a tali risultati? Ecco il problema che è dato di sciogliere agli uomini superiori. Fra i mezzi da impiegarsi per giungere a questa creazione di un sentimento morale, uno ve ne ha che appare assai chiaro, e questo sarebbe se non erro il miglioramento nel modo di educare la gioventù e soprattutto nell'occuparsi un poco più nell'educazione del cuore, alla quale molto minori cure consacrano gli istitutori che all'istruzione».

Quando Peruzzi esprimeva questi pensieri contava vent'anni; e, con tali precedenti, non c'è da stupirsi se, sei anni dopo, assunse la carica di gonfaloniere di Firenze. L'avrebbe tenuta per un pezzo, se egli non fosse stato [illegible] righe che abbiamo riportato e che costituiscono il suo più autentico ritratto; se, cioè, avesse potuto dar prova di flessioni, di adattamenti, di accomodamenti. Ma come era possibile, con quel carattere? Tornato il granduca a Firenze, dopo la fuga del '48, che si era iniziata a tempo di farsa, e dopo le [illegible] costituzionali, il gonfaloniere Peruzzi non si trattenne dal muovere solenne protesta contro l'atto del sovrano. Come, del resto, era naturale, la pagò con la perdita del gonfalonierato.

E' strano però come quei reggitori, pari del resto a tutti i loro colleghi della stessa pasta, non abbiano pensato che in codesta gente non facevano che rinfocolare le ire e gli sdegni, a rafforzarli nei principii e nella volontà di farli trionfare. Peruzzi non uscì dalla regola; se prima se l'aveva con lo straniero e non vedeva l'ora che Firenze se ne liberasse, ora non stava più nei panni; e il modo per giungere a una soluzione radicale diventò l'ossessione fissa di lui e di altri valentuomini, primo fra tutti Bettino Ricasoli.

Gli anni fra il '50 e il '59 furono interamente spesi a intessere, si direbbe, la tela per l'insurrezione della Toscana, di quella che doveva risultare la grande impresa. La rivoluzione del 27 aprile lo sorprese, con alcuni amici, presso la Legazione del Regno sardo, in Borgo Pinti. Fu visto uscire a precipizio da quella sede, chiamare un «fiacchere» per farsi portare in piazza Maria Antonia dove stava accadendo la sommossa. Lungo la strada, passando dinanzi a una pizzicheria, ordinò che la vettura si fermasse ed entrò nella bottega donde venne poi fuori con un panino imbottito di prosciutto che sbocconcellò in carrozza lungo il tragitto. In piazza, appena fu scorto, venne ricevuto con grandi acclamazioni; e là, sul momento, egli annunciò ai concittadini che Firenze stava per raggiungere finalmente la libertà. Nel frattempo il granduca Leopoldo, detto Canapone, rifugiatosi nella fortezza della Costa San Giorgio, decideva di lasciare la città e se ne andava per la via Bolognese, cavandosi la tuba ai fiorentini che, nella loro gentilezza, non cessavano anche in quel momento di ossequiarlo. «Arrivederli, signori», anche se non li rivede più.

Si costituì un triumvirato, a reggere la cosa pubblica; e Ubaldino Peruzzi ne fu il capo. Cessata l'emergenza e ristabilitasi la normalità, egli fu chiamato a Torino da Cavour. E' noto come la notizia sia stata data a donna Emilia (la moglie di Ubaldino, famosa per il celebre salotto in cui soleva radunare le personalità illustri, uno dei più famosi dell'Ottocento) a donna Emilia, in un palco del Teatro alla Pergola, nell'intervallo di una rappresentazione; e come la signora scoppiasse in lacrime, tanto ne fu emozionata. Cavour, che delle qualità degli uomini se ne intendeva, nominò il Peruzzi ministro dei lavori pubblici, nel suo terzo gabinetto; e in tale carica Ubaldino si mantenne fino al 12 giugno del 1861, cioè fino alla morte del sommo statista. Conservò ancora quel portafogli nel primo ministero Ricasoli, dal 12 giugno '61 all'8 marzo '62. Poi fu Ministro degli Interni, con Marco Minghetti presidente.

Non bisogna però trascurare che egli era stato inviato in Francia presso l'imperatore Napoleone in un momento assai delicato; che fu presidente della Ferrovia Leopolda; e che più tardi diventerà Sindaco della sua città. Durante il sindacato cominciarono i suoi guai più gravi, che poi erano i guai di Firenze. Si sa che cosa venne a capitare a Firenze, finanziariamente parlando, per la promozione a capitale; [illegible] si trovò in pasticci seri. Eh, sì, poiché doveva, quasi fisicamente, mostrarsi nel rango che le era stato assegnato. Noblesse oblige. Fu una specie di terremoto dentro e, anche più, fuori delle sue mura, perché s'imbellisse e s'ingrandisse. Le cose, come si sa, riuscirono bene quanto all'estetica, anche perché furono affidate a un uomo di gran talento e di infinita devozione per la sua città, quale l'ingegnere Poggi, cui si deve l'idea degli stupendi viali di Circonvallazione e del viale dei Colli, culminante nel piazzale Michelangelo. Meno bene si andò quanto a finanza. Ottanta milioni (d'allora) di spese (e di debiti). Si credeva che in un certo momento sarebbero stati rimborsati dal Governo centrale, secondo le promesse; e invece ci s'illudeva. Il Ministro delle Finanze, Quintino Sella, un giorno [illegible], ne offerse solo venti. Tableau! Ubaldino Peruzzi, Sindaco della città, al colmo dell'indignazione, ordinò che fosse sospeso il pagamento degli interessi ai creditori; e fra i creditori c'era anche lui che nell'impresa aveva impiegato gran parte del patrimonio suo e di sua moglie. Avrebbe potuto ritirare quel capitale prima che egli emettesse tale ordinanza. Non lo fece; se l'avesse fatto, non sarebbe stato più lui, e non avrebbe avuto più senso ciò che, tanti anni prima, ventenne, scriveva a Bettino Ricasoli.

Fu un disastro, dunque, soprattutto per Firenze, ma anche per lui. Si ha voglia di essere di forte tempra, ma certi colpi fanno male a tutti; e Ubaldino cominciò a declinare fisicamente. Fu una decadenza lenta, ma inesorabile. Egli morì settant'anni fa, nel 1891; e i fiorentini che gli vollero bene ne citavano alcuni tratti caratteristici del costume, come l'estrema sobrietà, per cui poteva stare per ventiquattro ore con un panino e due fette di salame; e ricordavano le sue lunghe camminate a piedi, dalla stazione ferroviaria di Firenze alla villa dell'Antella, anche di notte, per una decina di chilometri. Ma pure un'altra particolarità di lui veniva a mente: i suoi calzoni corti. A chi li portava a quel modo si diceva, celiando, che rassomigliava al «signor Ubaldino».

Luigi M. Personè

Una scena del film «La guardia del corpo» di Kurosawa

FRA BREVE SULLA QUESTIONE SI PRONUNCIERA' IL PARLAMENTO

In Italia il diritto di autore non è sufficientemente tutelato

Ora decade cinquant'anni dopo la morte: numerose e valide ragioni consigliano una proroga del termine

Roma, agosto

I lettori dei giornali seguono sempre con avidità un genere di notizie che giungono specialmente da Londra e da Parigi, un poco meno da New York: le grandi vendite all'asta di opere d'arte, in modo particolare di quadri. C'è non so che fascino nel fatto che una tela di Modigliani o di Gauguin o di Van Gogh o dei maestri dell'Ottocento è stata venduta per venti, trenta milioni. Nell'angolo più oscuro della nostra anima rimpiangiamo di non essere furbi abbastanza e di non raccogliere in casa opere di giovani pittori che si potrebbero avere per poche migliaia di lire — e che ci permetterebbero fra dieci o venti anni di mostrarle al prossimo con giusto orgoglio. Io ho riconosciuto questo genio quando era un giovane sparuto, spettinato, scalcagnato! Io l'ho ospitato in casa mia, io gli ho comperato le sue tele, i suoi disegni che nessuno voleva! (E in segreto faremmo il conto dello splendido affare, del denaro investito a un milione per cento).

C'è qualche cosa di misterioso nella psicologia del Mecenate moderno, nella psicologia di quei benemeriti che aiutano come possono i giovani artisti, assicurandosi intanto il possesso delle loro opere. Agisce senza dubbio in essi l'amore per l'arte e insieme l'amore per il prossimo. Ma sono anche persuasi che l'artista che essi finanziano è un vero e grande artista e, le sue opere, destinate ad acquistare un valore immenso. Un maestro spirituale un po' pignolo pretenderebbe dai Mecenati in genere che i loro benefici li facessero pervenire solo ad artisti che non stimano, che certamente non avranno mai successo. Un confessore scrupoloso dovrebbe ammonire tutti i Mecenati di questo mondo: Tu ti travesti da protettore delle arti, ma in realtà non sei altro che uno speculatore... Sia detto per tranquillizzare queste degne persone, che in genere la imbroccano una volta su cento e che accanto alle opere del genio accumulano croste di cui gli eredi non sanno come disfarsi. Ma sta il fatto che quando un quadro vale un milione, all'artista che l'ha dipinto, o ai suoi eredi, arriveranno sì e no poche migliaia di lire.

Da tempo si studia il modo di ovviare a questo inconveniente che talora diviene uno scandalo. C'è una specie di legge la quale prevede che ad ogni successiva vendita di una opera d'arte, all'autore provenga la metà del guadagno realizzato. Ma è una legge di difficilissima applicazione, e che riguarda solo quei pochi fortunati artisti, già bene affermati, che hanno un contratto regolare con regolari mercanti d'arte. Scandali sul genere di quello di Modigliani, morto di fame, in teoria non dovrebbero essere più possibili; ma è certo che la nuova legge sul diritto d'autore e sulla proprietà artistica e intellettuale — che prima o dopo dovrà essere fatta — dovrebbe affrontare prima di ogni altro questo problema, che non è un problema, ma una tragedia. Per ora si cerca di sistemare meglio le parti della legge sul diritto d'autore che già funzionano, e bene: sulle opere letterarie e musicali, specialmente quelle destinate al teatro.

Il Parlamento dovrebbe affrontare fra breve una questione molto grave e — in certo senso — curiosa: la proroga del diritto d'autore che ora scade cinquant'anni dopo la morte. Ne ha fatto richiesta l'assemblea della Società Autori ed Editori, che sin dal congresso del 1958 espose le molte e valide ragioni per un simile provvedimento, sul quale ha dato poi parere favorevole il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore, un alto organo giuridico e tecnico che ha le funzioni di quelli che sono i consigli superiori per le Belle Arti, la Sanità, eccetera. I motivi per dare vita a questa legge sono molti e di vario carattere; e ve n'è uno che riguarda l'interesse generale del paese, e cioè che molti Stati proteggono questo diritto per un periodo, assai più lungo del nostro, dopo la morte dell'autore: la Spagna per ottant'anni, la Francia per sessantacinque, il Brasile per sessanta, senza contare il Portogallo dove il diritto d'autore è perpetuo come qualsiasi altra proprietà, e viene trasmesso senza termine da erede a erede. Con la decadenza del diritto di autore, chiunque, in qualunque paese, è libero di stampare, pubblicare, mettere in scena, eseguire qualunque opera in prosa o in musica: è il paese perciò che perde una cospicua fonte di guadagni a danno proprio ed a vantaggio degli altri che proteggono le opere dei loro ingegni nazionali per un periodo più lungo. Vi sono dunque le motivate basi giuridiche perchè questo aggiornamento della nostra vecchia legislazione avvenga al più presto.

Vi è però anche una ragione umana: innanzitutto allo scadere del diritto d'autore sono spesso in vita gli eredi diretti di artisti, scrittori, musicisti nostri morti cinquant'anni fa — basti citare un nome, l'ultima figlia di Giosuè Carducci che alla fine della sua vita si vide privata della rendita dovuta all'opera paterna. Inoltre spesso il reddito di opere d'arte è destinato, per eredità, a scopi di beneficenza, come quello che Giuseppe Verdi destinò al mantenimento della Casa di Milano per vecchi musicisti, la quale conduce una vita povera ma regolata e sicura e, privata del suo reddito, cadrebbe in una gravissima crisi.

Il provvedimento dovrebbe essere dunque preso dalle nostre Camere senza troppe resistenze. Vi si oppone solamente un certo numero di editori e di agenti, che dalle opere di pubblico dominio traggono un facile e non giusto guadagno. E' probabile perciò che (come è avvenuto di tante leggi che rispondono alla convinzione dell'intero paese ma urtano gli interessi di minuscoli gruppi — si ricorderà il recente caso della proibizione del tiro al piccione) alle Camere sorgeranno dubbi e resistenze da parte di deputati cui sfugge il vero significato della nuova richiesta. Ci cercherà perciò, in attesa di poter varare una nuova legge organica, di far approvare una moratoria di dieci o almeno cinque anni che rinvii le prossime scadenze fin quando la nuova legge non sarà operante.

C'è, si diceva, un aspetto curioso: e cioè quanto è stato restio il mondo a proteggere le opere dell'ingegno, quanto tardi sia intervenuta una legislazione che difenda la proprietà intellettuale, mentre la proprietà materiale è stata oggetto di amorose e valide cure sin dai più antichi secoli. Ancora un secolo fa quasi tutti i paesi europei ignoravano il diritto d'autore; in America è stato adottato solo negli ultimi cinquant'anni, spesso negli ultimi decenni. Degli scrittori di grande successo, spogliati del frutto del loro lavoro e morti in miseria, si potrebbe fare una lunghissima e tristissima lista. Per pittori e scultori, come s'è detto, ancora oggi non v'è protezione.

Un altro aspetto bizzarro del diritto d'autore è l'uso talvolta stravagante che ne è stato fatto dagli autori stessi, o vietando la pubblicazione di determinate opere, o, come fu il caso del *Parsifal* di Riccardo Wagner, riservandone l'esecuzione a un unico teatro: quello di Bayreuth. Wagner volle erigere un tempio al suo culto, ed a questo tempio egli riservò quella che egli giudicava la sua massima opera. Credeva con ciò di conservare al suo teatro personale, eretto grazie alla munificenza di Luigi Secondo di Baviera, il pubblico dei fedeli e degli entusiasti. In realtà si vide che egli era stato inutilmente prudente: anche quando il *Parsifal*, caduto in dominio pubblico, fu rappresentato in tutti i teatri ed in tutti i paesi del mondo, Bayreuth fu sempre, e lo è ancora, meta di affollati pellegrinaggi.

Ma il primo gennaio 1914, giorno in cui il *Parsifal* potè essere rappresentato liberamente, oltre trenta teatri nei vari paesi rappresentarono contemporaneamente quest'opera, che tenne i cartelloni per mesi e mesi. Fu il maggiore avvenimento di quell'epoca, che pur doveva, pochi mesi dopo, vedere lo scoppio della guerra mondiale. Teatri esauriti un mese prima, cantanti e direttori impegnati per anni interi, dimostrarono che esisteva un culto dell'arte e che in questo caso il diritto d'autore era stato un impedimento, non un aiuto alla vita dello spirito.

Alberto Spaini

LA XXII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Dalla rivolta di Hiroshima ai logaritmi di Marienbad

Il film di Resnais ha avvinto ma ha pure lasciato molte perplessità specialmente per il contributo letterario dato da Robbe-Grillet

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 29

E' arrivato finalmente il turno di «L'anno scorso a Marienbad» del regista francese Alain Resnais, l'autore di «Hiroshima mon amour». Il film, uno dei più attesi a questo Festival, assieme al «Giudizio universale» di De Sica, ha avuto consensi geometrici, meccanici. Su tutti gli spettatori, divisi nelle due categorie di pubblico e di critici, esso ha prodotto, durante l'ora e mezzo di proiezione, un tale choc progressivo, che alla fine ciascuno, più che turbato, appariva soggiogato. Da un enigma? Da un fascino? Da un mistero? Difficile dirlo così a caldo. Le stesse discussioni che seguono immediatamente ogni proiezione sono state guardinghe, elusive. Perchè, innanzi tutto, «L'anno scorso a Marienbad» non è un film che si possa subito incasellare, e meno ancora dire che è un capolavoro o un punto di partenza. Subito si può soltanto dire che è un film importante, [illegible] scritte quasi con le immagini ancora negli occhi, non devono essere ritenute definitive. Sono, per forza di cose, impressioni scaturite a fior di pelle, [illegible] Di questo film, per ora, soltanto questo si può dire: la rivolta nel cinema, Alain Resnais l'ha compiuta con «Hiroshima mon amour». In «L'anno scorso a Marienbad», [illegible] egli si è messo al servizio — o, se preferiamo, si è allineato — della letteratura, anzi di un letterato e, per giunta, di un [illegible] Alain Robbe-Grillet che costituisce, con Michel Butor, la coppia di punta del «nouveau roman» di Francia, conosciuto anche come «l'école de regard» (la scuola dello sguardo). Con «L'anno scorso a Marienbad» Resnais si è dunque applicato alla letteratura. Chi ha letto «Le gomme» di Robbe-Grillet e «L'impiego del tempo» di Butor, non può, vedendo il film, non rilevarne le diverse analogie. L'insistenza nella ripetizione delle stesse frasi, atti, movimenti, situazioni, avviene anche sullo schermo. Si gioca a incastro con il rapporto tempo-spazio, e indubbiamente il cinema offre mezzi di suggestione maggiori della pagina scritta; ma con l'avvicinarsi delle conclusioni nasce il sospetto che si abbia sconfinato in un'operazione puramente meccanica; qualche cosa di rarefatto, alla ricerca di una scorciatoia, come accade in matematica allorchè si ricorre ai logaritmi. Diciamo dunque un linguaggio convenzionale, che sarà nuovo, adatto alla sensibilità moderna, cercato con il nobile scopo di allineare il cinema alle altre arti; ma che ugualmente lascia un legittimo margine di dubbio per quel tanto che pure i pionieri devono lasciare alla comprensione di tutti. «Hiroshima mon amour» che divise la critica, trovò quasi interamente consenziente il pubblico delle prime visioni. Non facile nel tempo, meno difficile nel contenuto, si avvaleva di due storie parallele per accompagnare per mano lo spettatore e mostrargli così anche una maniera nuova di raccontare. «L'anno scorso a Marienbad» [illegible] immaginazione, logica, cronologia. Ecco cosa mostra. In un fastoso e vecchio albergo (tutti stucchi, statue, tappeti, lampadari, corridoi), in mezzo ad una clientela anonima e di lusso che si muove con l'impassibilità enigmatica e fredda delle statue di cera, uno sconosciuto si avvicina a una bella donna dicendo di essere venuto a prenderla. Si erano conosciuti l'anno prima in qualche posto (forse a Marienbad), si erano amati, ma lei, prigioniera di un altro uomo (l'amante o il marito), lo aveva scongiurato di lasciarle un anno per decidere. In questo racconto la donna si schermisce, nega dapprima il precedente incontro, ma lo sconosciuto insiste fin nei particolari, e lei, lentamente, si lascia irretire da questo passato che prende sempre più corpo, irresistibilmente. Dopo alcune esitazioni la donna cade in preda all'angoscia e si fa viva e vibrante. Passato e presente finiscono così col confondersi, finchè, dopo un ultimo tentativo per sottrarsi a quella suggestione, essa accetta di essere quella che lo sconosciuto attende, e di andare con lui verso qualche cosa di diverso, che poteva essere l'amore, la libertà, o, forse, la morte.

Detto così, «L'anno scorso a Marienbad» si svilisce, perchè non è un film che si possa raccontare. Le sue sono sensazioni, stati d'animo, flusso di immagini di cui lo spettatore deve farsi attivo partecipe. Del resto così lo hanno commentato gli autori: «Con «L'anno scorso a Marienbad» siamo forse arrivati ad un soggettivismo totale. Esso consiste essenzialmente in due rotture. Anzitutto la rottura del tempo inteso nel senso tradizionale: che era, del resto, un senso puramente convenzionale, tanto è vero che Titov ha visto diciassette albe e diciassette tramonti in venticinque [illegible]

Comunque, senza scomodare la cosmonautica, [illegible] sfuggà, sopraffatta com'è dalla tensione, dall'atmosfera, dal calcolo geometrico — ah, il perito agrimensore — e quindi fredda, escogitata per raccontare. Benchè rivoluzionario, all'«Ulisse» di Joyce non mancano momenti di struggente poesia; nè mancano al pur intricato e convulso Kerouac de «I sotterranei». Non l'abbiamo scorta, invece, almeno per il momento, in «L'anno scorso a Marienbad». La perplessità di tutti è anche la nostra, sebbene qualcuno potrà certamente barare alla prima mano.

Travolte dall'impegno espressivo, tutte le tessere che compongono il mosaico del film sembrano passare in seconda linea, ma è doveroso ricordarle perchè, in pari misura, contribuiscono tanto alla sua importanza, il montaggio in primo luogo, che risolve in misura maggiore i problemi tempo-spazio; la fotografia quindi, da cui gli stati d'animo e l'atmosfera si estrinsecano materialmente; la scenografia infine, che, assieme alla musica (in prevalenza organo solo) definisce e sottolinea, nelle cose e nell'aria, il campo d'azione. Rimane da dire degli interpreti, Giorgio Albertazzi, Delphine Seyring e Sacha Pitoeff, chiamati a una recitazione desueta, e magnificamente adeguatisi.

Sul metro consueto invece, anche se col pensiero impegnati nel film di Resnais, due parole per ricordare i film presentati [illegible] «Il potere [illegible]» di Leonardo [illegible], interpretato da Broderick Crawford, Valentina Cortese e [illegible] da Ingmar Bergman. [illegible]

La XXII Mostra si avvia ormai rapidamente verso il [illegible] «Il gigante» [illegible] Dopo di che, chiusa la serie dei briganti e dei banditi, si attenderà sabato per «Il giudizio universale» di De Sica, con due film-cuscinetto — uno americano e uno inglese — nelle giornate di giovedì e sabato. Almeno così si crede.

Libero Mazzi

Una singolare inquadratura di «L'anno scorso a Marienbad» diretto da Alain Resnais

Assegnati a Riccione gli «Oscar» della filatelia

Riccione, 29

La giuria della 13.a Fiera internazionale del francobollo ha assegnato gli «Oscar» della filatelia. Il premio maggiore, il «Mercurio» è stato vinto dal milanese Attilio Papini con la raccolta (esposizione e studio) sulla prima serie olimpionica di Grecia. Per la categoria «Antichi Ducati», i primi tre premi sono stati vinti rispettivamente dallo svizzero Fankauser, dal bolognese Benedetti e dallo svizzero Kekfer. Nella sezione giovanile si è affermato Sixt Wolfang di Bolzano.

Il Premio Bonacossa, riservato alle raccolte sportive, è stato attribuito al capitano Carlo Condarelli di Catania. La coppa Federazione commercianti di francobolli è andata alla sezione giovanile del Circolo filatelico di Trieste.

La rassegna dei libri

Quinto volume del «Tutto Goethe»

«E' altrettanto certo quanto meraviglioso che la verità e l'errore scaturiscono da una medesima fonte; spesso perciò non si deve distruggere l'errore per non nuocere insieme alla verità». E' una massima di Wolfgang Goethe che appare nel bel volume quinto delle «Opere» pubblicate nel giro d'un ventennio dalla casa Sansoni per cura di Lavinia Mazzucchetti. Una massima veramente «goethiana», tipica d'una personalità che è rimasta ad incarnare l'olimpicità dello spirito, l'equilibrio che il mondo delle idee artistiche e letterarie sembra aver definitivamente smarrito. E questa parte delle «Massime e riflessioni» appare, nel volume sansoniano di recente comparso, la più stimolante: insieme agli scritti scientifici che ne occupano le prime 370 pagine.

L'interesse di Goethe per le cose della scienza, segnatamente la botanica, è argomento ampiamente trattato; e sempre si è cercato di ricondurlo all'unitarietà del grande; a quel suo profondo equilibrio interiore, che ne fa l'ultimo dei classici, pur in un periodo letterario, per l'Europa e per il mondo, estremamente complesso. Per questo lato, degli interessi scientifici quale apertura morale e volitiva, Goethe s'inserisce dunque in un'attualità che servirà poi a confermare il grande rilievo di questa personalità nella storia dello spirito europeo.

E' un'attualità che la nazione germanica smarrisce e ritrova attraverso un'alternativa sconcertante; come dimostra, tra l'altro, la sua sorte politica, in quel paese e tra quel popolo strettamente legata a tutte le manifestazioni della vita. E Goethe da quest'angolo continua ad ammonire, col suo popolo, l'intera Europa. Se ne fecero portavoce tanto più consapevoli, esigenti e autentici — quanto meno ascoltati — i vari Mann, Musil, Broch, lo stesso Kafka, per restare nell'ambito di lingua tedesca. Da qui la lezione goethiana; è dunque anche il valore sintomatico d'una impresa editoriale che si conclude con questo quinto volume sansoniano nell'intento di offrire agli italiani un «tutto Goethe» di notevole rilievo anche filologico, dato che si tratta d'una iniziativa di Sansoni ormai celebre; e forse soltanto, per Goethe, piuttosto debole in certe traduzioni, che si presentano al lettore di oggi qua e là con talune lentezze, talune intonazioni leggermente superate.

Dalle «Massime e riflessioni», che qui sono presentate in scelta per cura di Giuseppe Zamboni, si ricava una sorta di canovaccio o stesura sintetica del binario sul quale correva l'opera goethiana: verità-errore, in una sua dialettica, come appare dal passo citato, assolutamente interna al fatto e alla suggestione della poesia. E di qui, il profondo intendimento morale di cui s'è accennato; e la forza dello atto creativo per un Goethe, quale sintomo concreto d'una società e d'una vita.

Poi traluce, da queste «Massime», il classico buonsenso, la misura dell'animo di Goethe: «L'errore può essere benefico finchè siamo giovani, ma non dobbiamo trascinarcelo dietro nella vecchiaia», dirà infatti in un capoverso che segue immediatamente la proposizione da noi citata in principio. E in una lettera a Schiller del 17 agosto 1799 — fa rilevare Zamboni — Goethe annotava: «Un errore giovanile non è amabile se non in quanto fa sperare che non abbia ad essere un errore della vecchiaia». Instabilità dell'errore, per sua concretazione efficace. Come noto, Goethe, la sua intera opera, si presta a un'interpretazione in chiave filosofica; che è il senso intimo dell'allegoria, trasferita sul piano poetico: operazione, per certo, inversa a quella che occorre cogliere nel grande testo dantesco della «Commedia»: ma, a conti fatti, operazione similare non solo, ma integrativa; e dove la grande distanza cronologica, sembra persino restringere e rastremare i termini del confronto.

Elevano, poi, queste massime un elogio continuo all'azione, al senso intimo dell'azione intesa come comprensione di sè e quindi della verità obiettiva, frutto di interiorizzazione e di conversione dalla partecipazione alla vita, all'azione medesima. Mentre trascorre, nelle massime, tutta una luce di sforzo verso questa verità attiva, che sta prima di tutto dentro di noi. Qui si concreta la forza d'un pensiero che è diventato sangue del proprio sangue; è dunque l'intatta forza vitale dei cosiddetti «classici», la cui opera e la cui influenza non ha praticamente limiti di tempo e neppure d'ideologie. Rileggendo Goethe oggi si misura la figura del genio, poichè ci s'apre l'ingresso in un mondo che non è affatto privato, personale; ma è il mondo di tutti. Quel dato, che oggi si è perduto sul piano della poesia; ma ciò si avverte come mancanza; non è affatto — come vogliono lasciare intendere i profeti di sventura o gli specialisti della civiltà di massa — una realtà.

Questo quinto volume di Johann Wolfgang Goethe contiene, come si è detto, anche gli scritti scientifici (che presentano numerosi aspetti di interesse, anche al di là delle mutate dottrine da cui scaturirono); e v'è poi una scelta di liriche, il «Divano» e «I misteri», il poemetto rimasto allo stato di frammento; uno degli scritti goethiani meno popolari, che qui è dato nella traduzione di Rinaldo Küfferle; del quale è pure data la traduzione di un altro poco conosciuto lavoro goethiano, il monodramma «Proserpina» che risale al 1778 e che deriva dalla materia celeberrima delle «Metamorfosi» ovidiane.

Il volume si conclude su una scelta, forse in parte discutibile, di scritti critici goethiani, dove si chiamano in causa i nomi ad esempio del Manzoni e di Byron, con appositi capitoletti intitolati «Interesse di Goethe per Manzoni» e «Interesse di Goethe per Byron», nelle versioni di Camillo Ugoni e Gianna Ruschena Accatino. E per Manzoni, naturalmente, ecco gli scritti di Goethe relativi al Carmagnola e, tra l'altro, all'Adelchi, rispolverando la prima versione italiana uscita anonima, ma dell'Ugoni, a Lugano nel 1827. Anche per questi aspetti, diremo, di filologia e di opportunità di presentazione, questo volume quinto del tutto Goethe sansoniano — come gli altri precedenti volumi — offre molteplici motivi di osservazione particolare, al di là dell'interesse obiettivo della grande opera. Ma qui si doveva dare soltanto un cenno.

Antonio Manfredi

CRONACA DELLA CITTA'

E' STATO RIFATTO NUOVO IL NUMERO 3

Altoforno a Servola rinnovato e riacceso

Un primato di rapidità l'esecuzione del lavoro
Concreto avvio al potenziamento della ferriera

Da oltre un mese è in funzione nella ferriera di Servola, divenuta stabilimento triestino dell'Italsider di Trieste (ex Ilva) un nuovo altoforno, ricostruito completamente a tempo di record sulle fondamenta dell'altoforno numero 3. Un'interessante descrizione del grosso lavoro che ha impegnato per una ventina di giorni le maestranze dello stabilimento è fornita nell'ultimo numero della rivista aziendale «Trieste Notizie» dallo stesso direttore dei lavori, ing. Galeone.

L'altoforno numero 3 è stato fermato il primo di giugno, ed un bilancio della sua produzione relativa alla ottava campagna, iniziata il 15 gennaio 1958, dava un risultato considerevole: l'altoforno aveva prodotto 521.423 tonnellate di ghisa. Il programma dei lavori di ammodernamento degli impianti, previsto in armonia con le esigenze produttive, comportava tuttavia la demolizione del vecchio impianto, la ricostruzione del rivestimento refrattario del tino, la sostituzione dell'apparecchio di chiusura della bocca, la revisione dell'impianto di refrigerazione con il montaggio di quattro file di cassette nella parte alta del tino per intensificarne la refrigerazione.

I lavori programmati si sono svolti a turni continui e secondo un programma studiato in tutti i particolari. Fra l'altro, nel corso dei lavori sono stati trasportati dal magazzino allo altoforno 750 tonnellate di mattoni refrattari di grande formato, mentre sono state anche sostituite lamiere del tino per circa 90 metri quadrati. Da segnalare infine che tutti i lavori si sono svolti senza il minimo incidente, ed è questo motivo di particolare soddisfazione per i tecnici dello stabilimento, che per quanto concerne la sicurezza sul lavoro hanno raggiunto un vero e proprio record, dovuto alla razionalità dell'organizzazione e programmazione dei lavori.

La rimessa in attività dell'altoforno numero 3 rientra nel quadro del programma di ammodernamento degli impianti dell'Italsider, in attesa dall'attuazione concreta del grosso programma di riconversione dello stabilimento.

Per questo programma, come noto, sono stati stanziati a suo tempo molti miliardi. A quanto sembra, sta ora per concludersi la fase di studio circa la destinazione dell'Italsider di Trieste, e sarebbe imminente il varo del concreto programma di potenziamento dello stabilimento triestino. Circa la pubblicazione del giornale aziendale «Trieste Notizie», è da segnalare che la testata si presenta di colore marrone, che contraddistingue lo stabilimento triestino. Ogni stabilimento dell'Italsider è infatti caratterizzato da un colore sulla carta intestata. La sede centrale dell'Italsider coordina tutte le insegne e scritte dei vari stabilimenti in modo che vi sia una certa unità stilistica in tutto il complesso.

PREDISPOSTO L'APPALTO

Un reparto femminile alla Casa dello studente

Il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Agostino Origone, ha firmato ieri il capitolato di appalto per l'arredamento della parte della Casa dello studente che verrà riservata alle ragazze. Le ditte interessate dovranno presentare le proprie offerte entro il 15 settembre, e quindi saranno assegnati i lavori. Con il prossimo anno accademico la Casa dello studente avrà così un reparto autonomo riservato alle ragazze.

Ieri si è inoltre riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria, che ha ascoltato le conclusioni cui è pervenuta la commissione nominata dal Consiglio stesso per elaborare delle proposte circa la gestione della mensa universitaria. In proposito non è stata tuttavia presa ancora alcuna decisione: si sa soltanto che verranno avviati contatti per una pronta soluzione del problema.

IL 1.o SETTEMBRE

Torna per i negozi l'orario normale

L'Unione commercianti comunica che il primo settembre entrerà in vigore l'orario normale dei negozi, venendo a cessare il 31 agosto quello estivo.

Pertanto l'orario pomeridiano di apertura e chiusura per quei negozi per i quali è previsto dal decreto prefettizio l'orario estivo, sarà anticipato di mezz'ora.

Riunita la Giunta camerale

Contatti con la Jugoslavia per le forniture elettriche

Si è riunita ieri, presieduta dal dottor Caidassi, la Giunta camerale che, dopo aver passato in rassegna per la relativa approvazione il bilancio preventivo 1962, si è intrattenuta con molto interesse sugli studi preliminari svolti in comune da esperti camerali triestini e lubianesi sull'importante problema di una collaborazione italo-jugoslava in materia di energia elettrica e di rifornimenti idrici, la cui soluzione dovrebbe soddisfare le impellenti necessità della nostra città in questo campo. La questione verrà seguita con la massima attenzione dagli esperti interessati, al fine di mantenere vivi, ed in seguito portare a concreta soluzione, i contatti con gli esperti jugoslavi di questo settore.

E' stato pure annunciato che l'11 settembre si riunirà a Trieste la commissione dei trasporti della Conferenza permanente delle Camere di Commercio dei Paesi aderenti alla Comunità economica europea. Sono stati quindi approvati alcuni emendamenti allo statuto della Cassa di Risparmio di Trieste, la modifica del regolamento del laboratorio chimico merceologico camerale e stati presi dei provvedimenti vari di carattere amministrativo.

All'inizio della seduta il presidente Caidassi aveva espresso i rallegramenti e gli auguri al cap. Suttora, recentemente nominato presidente dell'Ente Fiera di Trieste, ricordando nel contempo la fattiva opera svolta dal suo predecessore, ing. Sospisio. Sugli imminenti programmi camerali è stata pure ricordata la partecipazione alle Fiere di Vienna, Brno e Graz, e gli incontri a Roma con l'on. Delle Fave sia per la discussione in seno alla commissione «ad hoc» per il porto di Trieste sia per la questione relativa al potenziamento delle medie e piccole industrie

ISTANZE SINDACALI

Regolazione stipendi e arretrati agli ex GMA

Il comitato direttivo dell'Unione ex GMA comunica di avere sollecitata la Presidenza del Consiglio dei Ministri perchè si addivenga quanto prima alla regolarizzazione degli stipendi e relativi arretrati, quali previsti dalla legge 1600/60 e nel contempo siano date disposizioni perchè gli interessati possano effettuare, in casi di provata necessità, la cessione del quinto ed usufruire dei mutui ENPAS.

Minacciato lo sciopero al Cantiere Felszegi

In campo sindacale, in questi giorni, si sta aggravando la situazione del cantiere Felszegi, la direzione del quale è intenzionata a sospendere dal lavoro, dal primo al 15 settembre, circa un centinaio di operai, motivando la decisione «per economia di cantiere».

La commissione interna, dopo un colloquio avuto con il presidente del cantiere, ha convocato ieri un'assemblea dei lavoratori per metterli al corrente della situazione. L'assemblea considerato che sugli scali vi sono ora sei navi in fase di costruzione (di cui due da 5400 tonnellate), mentre l'acquisizione di una nuova commessa (petroliera da 2000 tonnellate) è ormai in fase conclusiva, non ritenendo giusto ed umano che un centinaio di operai, ormai da tanti anni dipendenti dall'azienda, venga sospeso e poi magari licenziato, ha dichiarato di opporsi alle intenzioni manifestate dalla direzione, decidendo anche il ricorso allo sciopero.

Indetto al Ministero l'incontro per l'Arrigoni

Stabilita la data del 6 settembre

Se non interverranno altre complicazioni, ci si dovrebbe ormai avviare verso la conclusione della lunga vertenza all'Arrigoni, i cui dipendenti sono giunti ormai al 128.o giorno di sciopero. Ieri, infatti, è giunta notizia da Roma che la tanto attesa convocazione al Ministero del Lavoro è stata fissata per il prossimo mercoledì 6 settembre.

Non è stato ancora deciso chi dovrà andare a Roma per quello che dovrebbe rivelarsi l'incontro decisivo, ma è da presumere che saranno presenti nella Capitale i segretari dott. Novelli e Pinguentini, per la Camera Confederale del Lavoro, che a loro volta saranno accompagnati da un membro della commissione interna e da un delegato del personale della sede triestina. Profonda eco hanno intanto destato nei responsabili della CCdL, che ha seguito fin dalle origini il complesso e grave problema della società conserviera, le asserzioni del presidente, prof. Galli, contenute nella lettera inviata al nostro giornale e da noi pubblicata nell'edizione di ieri.

La notizia della prossima convocazione nella Capitale per sbloccare la vertenza all'Arrigoni è stata data iersera nel corso della seduta della Giunta comunale dall'ass. Gasparo, il quale ha riferito tra l'altro di aver ricevuto le più ampie assicurazioni dal Sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, di un suo personale e fattivo interessamento sullo spinoso problema. Da parte della Giunta è stato poi deciso di mettere a disposizione degli impiegati dell'Arrigoni, tuttora asserragliati negli uffici di via Galati 24, altri duecento pasti gratuiti.

COSTERA' 27 MILIONI DI LIRE

Approvato il riscatto dei tram di Opicina

Non ancora superate invece le difficoltà per municipalizzare i trasporti funebri

Alcune importanti deliberazioni sono state adottate ieri sera dalla Giunta comunale, riunitasi sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil. Argomento di discussione è stata in particolare la municipalizzazione di due importanti servizi, quello dei trasporti funebri urbani e quello della tramvia Trieste-Opicina.

Come noto, con il 28 ottobre l'Amministrazione comunale assumerà in gestione diretta il servizio tramviario Trieste-Opicina e quello automobilistico Trieste-Villa Carsia. In relazione al contratto stipulato a suo tempo fra le Piccole Ferrovie e l'Amministrazione comunale, gli impianti fissi della tramvia passeranno gratuitamente al Comune, mentre quelli mobili (vetture e carrelli) verranno riscattati per un importo di 27 milioni, che ieri la Giunta ha ratificato. Circa la forma di gestione del servizio, la Giunta non si è ancora pronunciata, e l'argomento verrà trattato prossimamente dal Consiglio comunale. Prende però consistenza a questo proposito la proposta della costituzione di una nuova azienda comunale, con partecipazione del personale agli utili.

Diversa è invece la situazione circa la gestione dei trasporti funebri: questo programma della Giunta si è imbattuto subito in impreviste difficoltà per l'opposizione in sede giudiziaria presentata dalla azienda attualmente concessionaria del servizio, ed ora anche per un contrasto con l'autorità tutoria circa le tariffe da praticare nella futura gestione comunale. Come noto, la Giunta ha inteso procedere alla municipalizzazione del servizio di trasporti funebri soprattutto per normalizzare il settore con una nuova politica tariffaria, ed ha presentato un regolare bilancio di gestione con le relative tariffe. Il Comitato provinciale prezzi ha però ritenuto troppo basse le tariffe proposte per i funerali di seconda e terza classe, e ne ha proposto l'aumento. La Giunta è ora ricorsa in via gerarchica contro la deliberazione del Comitato provinciale prezzi.

Sempre nella riunione di ieri l'assessore Gasparo ha svolto una relazione sui cantieri di lavoro, mentre sono state approvate numerose delibere di ordinaria amministrazione. In particolare il Sindaco ha dato comunicazione dello stanziamento di un milione e mezzo da parte del Ministero della Pubblica Istruzione per l'affitto da parte del «Volta» della palestra della Ginnastica Triestina per le lezioni di educazione fisica. Il Sindaco ha inoltre brevemente commemorato la figura del libraio Eugenio Borsatti, scomparso ieri.

PRIME RICERCHE PER FAR RIVIVERE «SENILITA'» DI SVEVO

Bolognini ha trovato i posti della Trieste degli «anni venti»

Riscontrata una confortante rassomiglianza di Franciosa con il grande scrittore concittadino da giovane - Claudia Cardinale diventerà bionda

Giornata fruttuosa, quella di ieri, per Mauro Bolognini, al quale, com'è noto, è stato affidato il non facile incarico di dirigere «Senilità», una trasposizione cinematografica del romanzo dello scrittore concittadino Italo Svevo. Giornata fruttuosa, anche se «bruciata» all'insegna della stanchezza. Bolognini, infatti, si è rivelato instancabile nella ricerca di notizie, dati, particolari che interessano Svevo e, di riflesso, quanto contenuto nelle pagine del suo libro più fortunato. Altri approcci si sono avuti con la figlia dello scrittore, la signora Letizia Fonda Savio, che ha messo a disposizione del regista tutto quanto gli può essere utile nell'opera che sta per iniziare: altri testi, documenti, fotografie, in particolare di Svevo giovane, dai quali Bolognini avrà la possibilità di trarre nuovi felici spunti affinchè il film si avvicini quanto più possibile alla concezione sveviana e si riveli augurabilmente aderente alla realtà.

Perchè la preoccupazione maggiore di Bolognini è proprio questa: di portare sullo schermo una Trieste che rievochi lo spirito di Svevo nei luoghi, nei costumi, nelle affinità della sua gente. Le difficoltà, indubbiamente, sono molte: l'ambientazione, innanzitutto. Ed è per superare questo scoglio, principalmente, che il regista ha deciso di far rivivere i personaggi di Svevo non già alla fine del secolo scorso, ma nel 1926, quando il libro aveva visto la luce. In tal modo la ricostruzione risulterà meno difficile, anche se inevitabilmente complicata. Trieste, è logico, si è trasformata, ed i posti indicati dallo scrittore concittadino non esistono più. Comunque Bolognini è riuscito, nella sua breve permanenza qui da noi, a localizzare certi luoghi, come piazza Leonardo da Vinci, viale XX Settembre (e come potrebbe esser stato diversamente?) specialmente nei pressi dove sorge quello che è ormai il ricordo del Politeama Rossetti, via Tigor, canale del Ponterosso.

Nella sua ricerca, protrattasi per molte ore, il regista ha trovato una valida collaboratrice nella signorina Clara Locuoco, rivelatasi tanto più preziosa in quanto ha vissuto per parecchi anni nella nostra città; consigli e suggerimenti sono venuti pure dall'architetto Scaccianoci di Venezia, al quale è stato affidato il compito di curare la parte scenografica, dal signor Negri, della Casa produttrice, dal signor Tosi, costumista, e dal fratello dello stesso regista, Manolo, che sarà il direttore di produzione. A quanto è dato di sapere, numerose comparse, sia giovani che ragazze, verranno reclutate sul posto, fin dal primo giro di manovella, previsto alla metà del prossimo ottobre. Oltre che gli esterni, anche qualche interno verrà girato nella nostra città, mentre per il resto si provvederà a Roma.

Si accennava prima alla documentazione fotografica messa a disposizione del regista dalla signora Fonda Savio, e anche da ciò è venuta a Bolognini una lieta sorpresa: una foto di Svevo giovane rivela una straordinaria rassomiglianza, specialmente per quanto riguarda la parte superiore della faccia, con Anthony Franciosa, l'attore chiamato a ricoprire il ruolo di protagonista maschile nella trasposizione cinematografica di «Senilità». Claudia Cardinale, che lavorerà a fianco di Franciosa, per l'occasione dovrà diventare bionda e sacrificare la sua bruna chioma fluente alle forbici del barbiere: soltanto così potrà accostarsi al personaggio affidatole con la maggior aderenza possibile. Attualmente la Cardinale si trova in Francia, a fianco di Belmondo, per girare «Cartouche», e non è previsto il suo arrivo a Trieste prima dell'inizio della lavorazione del film, benchè i suoi impegni di lavoro la costringano a rimanere a Parigi fino alla prima decade di settembre. Un altro nome che figura nel «cast» degli attori è quello di Betsy Blair, che ha già espresso al regista la sua soddisfazione per avere la opportunità di conoscere Trieste. Per la figura dello scultore non è stato ancora deciso, anche se una rosa di nomi già esiste.

Bolognini e i suoi compagni concluderanno la visita alla nostra città nella giornata odierna, per raggiungere Roma e definire nei dettagli la sceneggiatura del film. Il regista, comunque, ritornerà a Trieste ai primi di settembre, per un ultimo esame dei posti dove «Senilità», dopo tante vicissitudini, potrà finalmente rivivere.

Risultati dei corsi di addestramento ANIEP

Lunedì, presso i corsi d'addestramento professionale di via Fabio Severo, 8, gestiti dall'ANIEP, si sono tenuti gli esami finali a conclusione dell'addestramento professionale 1960-1961. La commissione d'esame, presieduta dal rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sig. Neri, ha espresso, in generale, un rallegramento a tutti gli insegnanti, per l'adeguata preparazione degli allievi. Il dott. Umberto Venier, in rappresentanza della Federazione del Commercio, invece, si è complimentato, in special modo, con il corso di contabilità aziendale per la brillante prova sostenuta, essendosi interessato attivamente a codesto esame, ponendo delle appropriate domande teorico-pratiche agli esaminandi.

L'ANIEP, formulando un sentito ringraziamento al Commissariato Generale del Governo ed a tutti gli uffici competenti per l'aiuto datole nella apertura dei corsi, si prefigge per il futuro di dare una sempre più completa preparazione professionale alle giovani maestranze frequentanti i suoi corsi, in modochè possano, un domani, essere inseriti nel campo lavorativo, già con un'ottima preparazione sulla professione scelta. Inoltre si propone di migliorare ed automaticamente di svilupparsi sempre meglio in codesto campo.

Riportiamo i nominativi degli allievi che hanno superato gli esami con un minimo di 8/10: corso addestramento 614/TS/60/61 per rilegatori: Novella Bellotto, Mariella Dublo, Anita Giovedi, Delia Mayer, Mariella Pizzati, Maria Pia Ravalico. Corso addestramento 613/TS/60/61 per contabilità aziendale: Liliana Bortolotti, Sergio Cimadori, Nicola Dedola, Lucio De Martin, Livio Gec, Barbara Greco, Mariagrazia Gulli, Giorgio Pipp.

Cesserà la linea aerea per Roma?

Sarà soppressa la linea passeggeri Gorizia-Venezia-Roma, gestita dall'Alitalia? Già due anni addietro, nel 1959, tale notizia aveva allarmato gli ambienti economici goriziani e isontini, ma l'immediato interessamento del Sindaco dott. Bernardis, direttamente a Roma, aveva ottenuto precise assicurazioni sul mantenimento della linea, che, infatti, ha continuato nel suo esercizio e tuttora regolarmente funziona.

Ma in questi giorni la notizia allarmistica è ritornata a circolare e, ad evitare sorprese che potrebbero verificarsi col primo novembre p. v. — data in cui le linee dell'Alitalia subiscono annualmente delle variazioni con l'entrata in vigore dell'orario invernale — l'on. Martina e il vicesindaco dott. Gallarotti hanno subito interessato il Ministro della Difesa on. Andreotti, il generale Abbriati, direttore generale della Aviazione civile e la direzione generale dell'Alitalia, per avere ragguagli precisi in merito alla conferma che nessuna variazione subirà la linea aerea Gorizia - Venezia - Roma, il cui mantenimento è esigenza vitale per Gorizia e per Trieste.

Sarebbe infatti insopportabile per Gorizia il dover subire un nuovo declassamento con la perdita dell'unico collegamento aereo che la unisce alla Capitale e al resto del territorio nazionale. Da Roma pertanto Gorizia attende con fiducia una risposta che dia smentita al paventato provvedimento — qualora esso sia in attuazione — e tranquillizzi l'animo dei goriziani.

Oleodotti e metanodotti nel corso sui trasporti

Ieri mattina, 8.a giornata del corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione europea. Presentati dal Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, porf. Agostino Origone, ha parlato in mattinata l'ing. Alfredo Giarratana, preside dell'Istituto tecnico industriale per chimici industriali di Rovigo, consulente dell'ENI, sul tema: «Economia e legislazione degli oleodotti e matanodotti».

L'ing. Giarratana ha svolto, con grande competenza e ricchezza di argomentazioni, il tema dei trasporti di petrolio nell'integrazione economica europea, parlando degli oleodotti e dei gasdotti, con un riferimento anche allo stato della legislazione vigente nelle singole nazioni della CEE.

A proposito degli oleodotti ha riferito sui tronchi esistenti e su quelli in progetto con particolare riguardo a un programma di collegamento il quale presuppone però una chiarificazione dalla quale si è ancora molto lontani, non essendo prevedibile in breve tempo uno sviluppo così intenso della materia nel continente.

Per i gasdotti si è riferito in modo particolare alla alimentazione dei gas del Sahara, anche questa però ancora molto lontana nel tempo, in quanto sono molto gravi non solo i problemi tecnici, ma anche quelli economici e politici da risolvere.

Oggi il prof. Giarratana proseguirà e concluderà la sua conferenza.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 31, minima 23; umidità 63 per cento; pressione mb. 1019,1, in leggero aumento; temperatura del mare 23,4; vento km. 7, da S-O.

Oggi: Santa Rosa. Il sole sorge alle 5.22, tramonta alle 18.48. La luna nasce alle 21.30, tramonta domani alle 11.32.

Maree - OGGI: alta alle 11.46, cm. 42 e alle 23.55, cm. 20 sopra il l. m.; bassa alle 18.18, cm. 30 sotto il l m. DOMANI: bassa alle 5.54, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Ufficiali dell'Arma, funzionari di polizia, tecnici e carabinieri ai piedi delle due grandi antenne di Monte Radio, nei pressi del posto dove è avvenuta la misteriosa sparatoria notturna («Giornalfoto»)

DUE TRIESTINI NELLA TRAGEDIA DI CHAMONIX

La vittima del Monte Bianco era un appassionato escursionista

Adolfo Biancolini, assicuratore e dirigente dell'Edera, accompagnava il figlio a una gara di pattinaggio in programma ad Alessandria

Se tutte le disgrazie che accadono sono ugualmente raccapriccianti, quelle che vedono coinvolti concittadini, persone conosciute, lo sono ancora di più, proprio per quel collegamento umano che portano nella tragedia, attraverso sentimenti e affetti spezzati inesorabilmente, definitivamente. E purtroppo molto spesso, anche in luttuosi avvenimenti registrati lontano dalla nostra città, la fatalità ha voluto far coinvolgere nella tragedia persone residenti a Trieste. E' così frequente purtroppo, tale circostanza, che ormai si è portati a scrutare i nomi delle vittime sempre con trepidazione, per timore di scoprire nomi conosciuti.

Così è stato anche ieri, ancora una volta. Giunti i primi dispacci sulla catastrofe del Monte Bianco, dove una teleferica, sfiorata da un reattore francese, ha avuto i cavi spezzati, lasciando cadere nel vuoto le cabine da essi sostenute, si sono letti i nomi delle due vittime italiane accertate, delle quali non era specificata la residenza. Si trattava di Adolfo e Sauro Biancolini, padre e figlio, risultati abitanti nella nostra città, in via Vecellio 5/1.

Una tragedia nella tragedia è costituita dalle circostanze attraverso le quali i familiari sono venuti a conoscenza della sciagura che li ha così gravemente colpiti. Da Chamonix la notizia della tragedia era stata comunicata al direttivo dell'Edera, e già nella riunione tenutasi ieri sera del direttivo del partito repubblicano, erano stati commemorati lo scomparso e il figlioletto, atleta rossonero. Ma completamente all'oscuro rimanevano ancora la consorte del rag. Adolfo Biancolini, signora Ofelia, e la figlia diciottenne Bianchina. Entrambe, assieme al fratello della signora, avevano trascorso quietamente la serata al cinema Marconi, ignare della sorte toccata ai loro cari. E' stato il fratello della signora ad essere informato per primo della tragica notizia, da amici comuni. Molti avevano stentato a ritenerla vera proprio per aver veduto così tranquille la signora e la figlia. Ma la realtà doveva presentarsi presto nella sua spietata crudezza ad entrambe, proprio nella tarda notte, quando il buio e il silenzio hanno il potere di ampliare, fino a rendere sconfinato, il dolore degli uomini.

E' una tragedia che lascia attoniti, quella entrata nella famiglia di via Vecellio, proprio per le circostanze in cui si è verificata, già così assurde e imprevedibili. Da ieri notte i singhiozzi irrefrenabili di due donne, che piangono disperatamente la morte del marito e del figlio, del papà e del fratellino, sono echeggiati fra le pareti di quella casa, dove verrà a mancare la parola serena e rassicurante di papà Adolfo e il sorriso spensierato e giocondo del piccolo Sauro.

Adolfo Biancolini

Il figliolo Sauro

Per mettere a profitto una decina di giorni di ferie, Adolfo Biancolini aveva deciso di trascorrerle in montagna, almeno parzialmente, per soddisfare così la sua grande passione. Sabato pomeriggio si era recato presso il negozio di calzature Donda, per cambiare un paio di scarpe da montagna. Si era incontrato così con il signor Antonio Bianchi, capo reparto di quel negozio, e suo amico fraterno, nonchè collega in precedenti direttivi ederini. Al signor Bianchi il rag. Biancolini aveva esposto il suo programma, parlandogli delle ormai prossime ferie.

Lunedì mattina egli avrebbe dovuto partire con l'autovettura, una piccola cilindrata che usava molto spesso anche per lunghe escursioni, diretto a Milano. Sarebbe partito assieme al figlio Sauro, di 12 anni, esperto pattinatore artistico, che anzi doveva esibirsi sabato prossimo ad Alessandria, in una riunione serale. Nel programma esposto al signor Bianchi il rag. Biancolini aveva parlato di una sosta di due giorni a Milano, dove avrebbe visitato la sede delle Assicurazioni Generali, per raggiungere successivamente la Val d'Aosta. Ieri dunque egli avrebbe dovuto trovarsi ancora nella metropoli lombarda, ma evidentemente il suo primitivo progetto è stato successivamente modificato, e purtroppo, proprio da questa variazione, per quei tragici scherzi che il destino usa riserbare, la sua vacanza assieme al figlioletto si è conclusa in maniera luttuosa.

Adolfo Biancolini, come detto alle 8 di lunedì era partito, lasciando a Trieste la moglie Ofelia e la figlia Bianca, una ragazzina di sedici anni, impiegata presso la libreria Cappelli di corso Italia. E' stato proprio per il lavoro se la Bianca e la madre sono rimaste a Trieste salvandosi da morte certa.

La moglie solo a notte ha ricevuto le prime notizie della terribile disgrazia da due frati del convento della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti, presso il cui oratorio era solito recarsi per la dottrina il piccolo Sauro.

La notizia della tragica morte del rag. Biancolini, apprezzato esponente dell'Edera e consigliere d'amministrazione dell'ECA si è sparsa rapidissima in città ed è stata appresa con costernazione particolarmente negli ambienti dell'Edera e al PRI, dove il rag. Adolfo Biancolini era molto noto, per essere stato esponente sia dell'Associazione sportiva sia del partito particolarmente quale appassionato dirigente della sezione sci-escursionismo.

STATO CIVILE

NATI: Girometta Giulio, Michelini Rossana, Tagliapietra Livio, Cassinari Giovanni, Massopust Eliana, Corvini Stefano, Edomi Sergio, Liubich Alessandro, Vadalà Milva, Jez Valdi, Vardabasso Giampaolo, Verdaglia Roberto, Mazzoni Federica, Di Marcantonio Antonella.

MORTI: Ciha ved. Coceani Emilia a. 76, Santullo Michele a. 81, Ielicich ved. Abbatizzi Maria a. 79, Witsch ved. Zudenigo Irma a. 72, Molinari Carlo a. 61, Samec ved. Sadnikar Maria a. 80, Corbatto Luigi a. 75, Baitz Goliardo a. 50, Gulli Massimiliano a. 83, Illeni Giovanni a. 67, Malusà Amalia a. 84.

LO STUDENTE ANNEGATO

Sollecitata un'inchiesta per il tuffo mortale

Un'inchiesta sulla tragica morte del giovane Cesare Guglielmi, perito in un incidente al bagno, a seguito di un tuffo dall'altezza di dieci metri, verrà chiesta dalla famiglia. Infatti il padre dello sventurato ragazzo ha inviato, tramite il suo patrocinatore on. Gefter Wondrich, un esposto al Procuratore Capo della Repubblica, nel quale si chiede l'apertura delle indagini e s'è necessario l'autopsia per stabilire le cause della tragedia. Allo scopo il sommozzatore dei Vigili del fuoco Sergio Riveriani, ha compiuto ieri mattina una serie di scandagli sul fondo della piscina del bagno Ausonia, per eseguire dei rilievi. Comunque per quanto riguarda eventuali sviluppi niente si può affermare ancora, in quanto ogni decisione spetta all'autorità giudiziaria.

Notiziario sindacale

Scuola secondaria statale di avviamento professionale «G. Brunner». La presidenza comunica che gli esami di riparazione, idoneità e licenza avranno inizio lunedì 4 settembre alle ore 8.30. Gli alunni interessati sono invitati a prendere visione dell'orario degli esami affisso all'albo della Scuola, entro sabato 2 settembre. Tutti gli alunni che hanno frequentato la scuola lo scorso anno compresi i ripetenti, e quelli che intendono iscriversi per la prima volta, sono invitati a presentarsi quanto prima per l'iscrizione presso la segreteria aperta giornalmente dalle ore 8.30 alle 12 in via Ginestre n. 1 (Roiano).

La presidenza della Scuola media di viale XX Settembre n. 26, già annessa al Liceo ginnasio «F. Petrarca», comunica che gli esami di riparazione avranno inizio lunedì 4 settembre c. a. alle ore 8.30, con la prova scritta di italiano. All'albo della Scuola è esposto il diario di tutte le prove scritte.

Scooterista ignoto investe e fugge

All'astanteria dell'Ospedale Maggiore è stato medicato ieri sera verso le 20.20, per contusioni all'emitorace destro, contusioni escoriate alla regione scapolare sinistra, al dorso della mano destra e al braccio destro, il pescatore Mario Rondi, di anni 56, abitante a S. Bortolomeo 174. Il Rondi ha narrato che verso le 19, lungo la Riva Gulli, all'altezza della piscina coperta, mentre era intento ad attraversare la carreggiata veniva investito da uno scooterista, rimasto sconosciuto, che procedeva a velocità sostenuta verso la Sacchetta. L'investitore, infatti, atterrato il Rondi, ha continuato la sua corsa, dileguandosi in breve tempo dal luogo dell'incidente. Sul posto si sono recati pure gli agenti del traffico per i relativi accertamenti.

Colpito ad un piede da un tronco d'albero

A causa di un infortunio sul lavoro, è stato accolto ieri sera verso le 20.40, nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore, il profugo albanese Rexhep Nela, domiciliato al campo di S. Sabba. Poco prima mentre egli si trovava alla stazione di Campo Marzio intento a scaricare dei tronchi d'albero da un autocarro, per l'improvvisa caduta di uno dei tronchi, veniva colpito al piede destro.

Un improvviso attacco di pazzia furiosa

Di un improvviso attacco di pazzia è stata colta ieri sera verso le 19, la casalinga Lidia Conti, di anni 32, abitante in subaffitto presso la famiglia Cuccagna in via dei Giuliani 6.

La donna, dando segni di squilibrio, si era affacciata alla finestra dell'abitazione urlando e gettando dalla finestra tutto ciò che riusciva a trovare. Sul posto si recavano i vigili del fuoco e la CRI. I primi a mezzo delle scale salivano nell'appartamento della squilibrata, che senza opporre resistenza si lasciava prendere e accompagnare nell'autolettiga della C. R. I.; gli infermieri provvedevano subito a ricoverare in Ospedale la Conti.

Indennità ai disoccupati per il mese di agosto

Domani inizierà il pagamento, agli aventi diritto, della II quindicina del mese di agosto dell'indennità di disoccupazione. Tale pagamento, il cui orario sarà dalle ore 9 alle ore 13.30, avverrà come segue: giorno 31 agosto, marittimi, al 2 settembre: ex dipendenti della Azienda tabacchi, il giorno 4, cognomi dalla lettera A alle lettera F compresa; il giorno 5, dalla lettera G alle R; il giorno 6, dalla S alle Z.

Occhiali rinvenuti. Lunedì sera, verso le 20, un onesto signore ha trovato in piazza Ponterosso, nelle adiacenze dei chioschi di fiori, un paio di occhiali da vista con relativa busta. Il rinvenitore ha provveduto ieri a recapitare l'oggetto trovato presso la nostra redazione, dove gli occhiali sono a disposizione per la riconsegna

SARANNO DIRETTI DA ELIO GEPPI

Corsi di aggiornamento per esercenti e commercianti

La Federazione del commercio di Trieste rende noto che la Confederazione generale italiana del commercio e del turismo e la direzione generale dell'ENALC hanno ottenuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale l'autorizzazione ad istituire anche nel corso del 1961 i corsi di aggiornamento per dettaglianti, grossisti, esercenti ed operatori in attività turistiche, al fine di elevare la qualificazione professionale degli operatori commerciali e turistici. In sede locale, come già per il passato, l'organizzazione dei corsi sarà curata dalla Federazione del commercio di concerto con la direzione regionale dell'ENALC, sotto il controllo dell'Ufficio regionale del lavoro e della M.O. e dell'Ispettorato del lavoro.

I corsi hanno lo scopo di offrire ai commercianti ed esercenti, loro familiari e collaboratori, la possibilità di perfezionare la propria preparazione professionale specifica per far rendere di più l'azienda, per meglio orientarsi nell'ingarbugliata matassa delle disposizioni fiscali, per non dipendere sempre e soltanto da consiglieri e consulenti, per non apparire in posizione arretrata di fronte ai nuovi sistemi ed alle nuove tecniche, che tendono sempre più ad eliminare i meno preparati dalla competizione concorrenziale.

Le lezioni saranno tenute presso la sede della Federazione del commercio, nel periodo settembre-dicembre secondo un indirizzo didattico tendente all'illustrazione teorica dei principi ed alla successiva loro applicazione alla pratica quotidiana della vita aziendale. I corsi assegnati dal Ministero alla Federazione del commercio di Trieste sono due, per complessive 200 ore di lezione. Direttore tecnico dei corsi sarà il segretario della Federazione del commercio, sig. Elio Geppi.

Gli ampi ed interessanti programmi, divisi per materia, saranno svolti da professori o assistenti universitari, professionisti e tecnici altamente specializzati, in ore pomeridiane o serali, a scelta degli iscritti.

Possono presentare domanda di ammissione ai corsi i titolari di ditte individuali, i loro familiari ed i loro collaboratori nell'azienda ed anche i dirigenti delle ditte collettive ed i loro collaboratori. Saranno oggetto d'insegnamento, complessivamente per i due corsi, le seguenti materie: legislazione commerciale (con l'innovazione della legislazione turistica); legislazione sociale e del lavoro; legislazione tributaria; amministrazione e contabilità aziendale; norme di igiene per le merci e nell'ambiente ove si esercita il commercio; tecnica della vendita e sistemi moderni di produttività commerciale; facilitazioni creditizie al commercio in applicazione delle più recenti disposizioni legislative; tecnica strutturale del MEC.

L'iscrizione e la partecipazione ai corsi sono assolutamente gratuite, così come del tutto gratuita sarà la cessione agli iscritti di dispense pratiche sulle materie d'insegnamento. Le domande di ammissione dovranno pervenire alla segreteria della Federazione del commercio di Trieste (via S. Nicolò n. 7, I piano sinistra, tel. 367-83) entro il 10 settembre. Ai corsi possono iscriversi anche coloro che abbiano già frequentato i corsi degli anni precedenti per perfezionare la propria preparazione tecnica.

MENTRE PROSEGUONO FEBBRILI LE INDAGINI

Permane il più fitto mistero sulla sparatoria a Monte Radio

A mezzogiorno un singolare fatto: due giovani tentano di entrare nel recinto e scappano agli spari dei carabinieri - Vengono rintracciati dopo poche ore: erano dei curiosi

La sparatoria avvenuta la notte scorsa a Monte Radio tra un gruppo di sette individui rimasti sconosciuti da una parte e i carabinieri in servizio di guardia al trasmettitore della RAI dall'altra, ha destato profonda impressione in città. Non si può spiegare a che cosa abbiano mirato gli sconosciuti con quest'atto di violenza. Varie sono le ipotesi che sono state fatte, ma molte sono state anche scartate. Anche i carabinieri e la Polizia brancolano nel buio.

Febbrili indagini sono state condotte per tutta la giornata di ieri dai carabinieri, al diretto comando del col. Giglio, che ha assunto personalmente in mano le redini delle ricerche. Purtroppo, nessun risultato è stato raggiunto nonostante il pronto e massiccio intervento della forza pubblica. Le indagini su questo sconcertante episodio sono naturalmente molto difficili, dal momento che non si ha un'idea precisa da dove incominciare. Le figure umane che si aggiravano attorno l'antenna sud di Monte Radio, protette dall'oscurità, non hanno potuto essere viste dai carabinieri in modo tale da poter essere seppur sommariamente descritte. Le battute effettuate subito dopo il fatto non hanno dato alcun esito.

I nervi sono — naturale — a fior di pelle e nella mattinata di ieri l'atmosfera è stata surriscaldata a causa di un episodio che ha mobilitato i carabinieri per varie ore. Il fatto, che raccontiamo per illustrare la tensione che la sparatoria ha creato, ha trovato origine da due giovani specie di super-curiosi, i quali hanno rischiato di essere impallinati pur di assistere da vicino alle operazioni dei carabinieri. A tarda sera l'equivoco è stato chiarito. Grazie alle attive e intelligenti indagini dell'Arma, i due hanno un nome e un volto.

I due infatti sono stati rintracciati e interrogati già nel pomeriggio ed è subito emersa la loro completa estraneità al fatto della notte. Si trattava, come abbiamo detto, di due «impenitenti curiosi».

Cinque minuti dopo mezzogiorno i carabinieri hanno sparato di nuovo per spaventare e fermare due individui che armeggiavano attorno alla rete di cinta della stazione e che si sono eclissati dopo alcuni spari. Questa la notizia che ha gettato tutti nello sgomento. Un elettricista della RAI, il trentaseienne Aldo Crevatin, abitante in via Diaz 25, si era diretto verso l'antenna nord, quella opposta all'altra dove si era verificato lo scontro a fuoco la notte scorsa, per eseguire delle verifiche. L'elettricista, con la borsa degli arnesi a tracolla si era avvicinato al traliccio e aveva iniziato l'ascesa per la scaletta in ferro. Nel compiere la salita, egli ha dato uno sguardo alla zona sottostante. Ha così notato due giovani seminascosti dalle piante e dai cespugli.

Erano due uomini di media statura, dell'età apparente di venticinque o trent'anni, dalla barba incolta. Tutti e due indossavano dei pantaloni blu e delle camicie chiare. Uno dei due aveva la camicia completamente aperta. L'elettricista della RAI è sceso dalla scala, per dare l'allarme, ma i due si sono messi a correre verso Gretta. All'allarme sono corsi dei carabinieri, i quali hanno intimato l'alt ai due fuggitivi che si trovavano ormai ad una cinquantina di metri dalla rete di protezione. Naturalmente gli sconosciuti non si sono fermati ed i carabinieri hanno imbracciato i mitra e sparato alcuni colpi in aria. Subito dopo l'incidente, i connotati dei due sono stati trasmessi via radio a tutte le macchine dei carabinieri, con l'ordine di fermare ogni persona sospetta.

E' stato avvertito anche il comandante col. Giglio e sono stati informati pure i funzionari della Questura. Verso le 13 è giunto a Monteradio il col. Giglio dei carabinieri. A bordo della «pantera» è arrivato anche il Vicequestore dott. Guida, assieme al dirigente dell'Ufficio politico dott. Ambrosi e altri funzionari. Sono stati chiamati [illegible] mentre la rete è stata abbassata verso la parte esterna: «Tre giorni fa — ha confermato il guardiano — questo varco non c'era».

Al termine del sopralluogo al varco, il col. Giglio e i funzionari di polizia si sono portati nei pressi della casetta contrassegnata con il numero 457 di Gretta di sopra. Davanti alla casetta e sulla strada, dei carabinieri in servizio di pattuglia, avevano scoperto delle macchie di sangue abbastanza recenti. Una rapida indagine ha confermato che si trattava però di un falso allarme. Il sangue a terra era di Egon, un ragazzino che abita nei pressi e che due giorni or sono era stato colto da una copiosa epistassi.

(foto Duilio Vecchiet)

In perlustrazione lungo il recinto della stazione radiofonica. Sulla destra il varco aperto nella rete metallica dagli sconosciuti

La versione ufficiale sull'inspiegabile episodio

Ieri mattina il Comando dei carabinieri di Trieste ha dato una versione ufficiale sulla sparatoria della scorsa notte, dalla quale si è appreso che lo scontro a fuoco è avvenuto in due tempi e contro due distinti gruppi di persone.

Una pattuglia di due carabinieri, in normale servizio di perlustrazione e vigilanza agli impianti della RAI sorprendeva poco prima della mezzanotte tre individui che armeggiavano attorno a quegli impianti, e precisamente attorno ad una delle antenne. Avvicinatisi, i carabinieri hanno intimato l'alt, al quale i tre hanno risposto dandosi alla fuga e sparando contro i carabinieri alcuni colpi — una decina — di pistola. Inseguiti dai militi, che hanno risposto al fuoco con i mitra, i tre si sono diretti verso Opicina.

Favoriti dall'oscurità e dalla accidentata configurazione del terreno, i tre sono riusciti a dileguarsi, nonostante uno di essi sia stato probabilmente ferito dai colpi dei carabinieri o si sia infortunato nella corsa. Infatti ad un certo punto si è sentito un acuto grido di dolore provenire dal gruppo dei fuggiaschi.

Resisi conto che il loro inseguimento era ormai praticamente vano, i due carabinieri sono tornati sui loro passi, dirigendosi alla volta della stazione radio, con l'intenzione di avvertire da lì il loro comando perchè venisse iniziata una battuta con maggiori forze. A questo punto è avvenuto il secondo scontro a fuoco; nell'interno del recinto degli impianti della RAI si erano infatti nel frattempo introdotti altri due individui, coperti alle spalle da una terza persona che, all'avvicinarsi dei carabinieri, [illegible]

Quanto al motivo che possono aver spinto i misteriosi assalitori ad agire, si è nel campo delle congetture; quello che è accertato e che è assai improbabile si sia trattato di ladri i quali, per quanto sembra, non avrebbero potuto trovare di meglio che lo filo di rame a simili, difficilmente avrebbero potuto [illegible] Il comandante del Gruppo carabinieri di Trieste [illegible]

(«Giornalfoto»)

Ispezione sui luoghi del fatto. Di spalle il col. Giglio, comandante dei carabinieri, a destra il dott. Ambrosi della Questura

(«Giornalfoto»)

Uno dei cani poliziotti impiegati nelle ricerche attuate intorno a Monte Radio durante tutta la giornata di ieri dalla polizia

TRIESTE STA PER PERDERE UNA GRANDE OCCASIONE PER LA PREMINENZA CONCORRENZIALE

Risolto il contratto per il Molo VII siamo ancora lontani dalla realizzazione

A sei mesi dall'annullamento della gara di appalto è giunto l'ordine esecutivo alla ditta - Lunga triste storia di un'opera che è nata male

Si ritorna a parlare del Molo VII, la grande opera marittima destinata a potenziare le attrezzature portuali di Trieste per rispondere alle mutate esigenze del traffico, mettendo a disposizione delle navi da carico di sempre maggior tonnellaggio, banchine molto profonde, capaci di accogliere le navi più grandi. Si ritorna a parlarne in forma ufficiale, riportando [illegible] sentenza della IV Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato su ricorso della Costruzione Generale Fanfara, che aveva annullato tutti gli atti della gara pubblica bandita per la costruzione del nuovo molo sul bacino Duca d'Aosta del porto di Trieste.

Dalla decisione che stata notificata già il 3 marzo di questo anno; solamente in questi giorni, il Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato di aver disposto la risoluzione del contratto con la ditta appaltatrice, la Cidonio di Roma. A questo punto rinasce il problema del Molo VII, il problema cioè della formula migliore da scegliere per la continuazione dei lavori, [illegible]

Dopo la risoluzione del contratto, è stato in pari tempo sanzionato all'impresa Cidonio l'ordine di sgombero; la Cidonio ha iniziato la compilazione dello stato di consistenza delle attrezzature del cantiere [illegible]

Troppo tempo si è perduto finora, ed è questo il guaio peggiore [illegible] Molo VII, la cui costruzione era stata inserita nella legge 21 marzo 1958 n. 289, [illegible] l'Università di Padova, [illegible] tipi di fondazione da adottare.

Verso la fine del febbraio '58 il prof. Ferro aveva illustrato le varie soluzioni proposte al commissario del Governo dott. Palamara. l'Ufficio del Genio civile è stato incaricato quindi di provvedere alla compilazione del progetto esecutivo, in base alla soluzione ritenuta più idonea. In data 4 dicembre 1958 il progetto, per i lavori di costruzione del molo da aggiudicare mediante appalto concorso, era già approntato dal locale Genio Civile.

Solamente il 5 maggio 1959 lo Ispettorato contratti ed Albo nazionale degli appaltatori del Ministero dei Lavori Pubblici spediva le raccomandate alle ditte per indire l'appalto concorso per la progettazione e la esecuzione dell'opera; termine perentorio per la presentazione delle offerte il 31 luglio. Neanche tre mesi dunque: era un grosso impegno per le imprese interessate all'appalto. D'altra parte lasciava intendere il vivo desiderio del Ministero di arrivare al più presto alla aggiudicazione e quindi alla realizzazione del Molo VII. Ma purtroppo era una illazione destinata a naufragare. Nel novembre del 1959 il Ministro Togni venne a Trieste, per consegnare i lavori della circonvallazione ferroviaria, e annunciò in quella occasione che l'aggiudicazione sarebbe avvenuta «presto». Ma l'ordine di consegnare l'area del cantiere all'impresa rimasta aggiudicataria venne solo nell'aprile del 1960.

Non era finita, ad ogni modo. Mentre era in corso l'appalto, i Magazzini Generali avevano occupato l'area destinata al cantiere, riservandola ad una ditta di legnami, che la invase con grossi tronchi di albero. La zona rimase occupata dal mese di aprile fino a metà agosto 1960, quando fu liberata solo per metà.

Ma il colpo più duro doveva venire con la decisione di sospendere i lavori, finalmente avviati dalla Cidonio, in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che faceva seguito al ricorso della CO.GE.FAR. Senza entrare nel merito della decisione, che non tocca certo a noi sindacare, resta però un fatto indiscutibile: la sentenza porta la data del 3 marzo 1961; la decisione di annullare il contratto con la Cidonio — che a chiunque sarebbe parso doveroso fosse contemporanea — è invece solo di questi giorni, come a dire di quasi sei mesi più tardi.

Dal luglio 1959, quando i progetti sono stati presentati al Ministero, alla fine dell'agosto 1961, sono trascorsi dunque oltre due anni; in tale periodo il lavoro ha superato la sua fase più delicata, quella dell'avvio, ma non è entrato forzatamente nella piena attività. Anzi, quando stava per entrarvi, si è arrestato.

L'impresa Cidonio ha costruito finora la banchina di radice, eseguendo i relativi lavori di scavo, la posa in opera dei massi, la formazione della berma di fondazione; inoltre ha piantato alcuni pali, dei 2580 che costituiranno l'ossatura del manufatto, parte infissi totalmente, parte ancora fuori acqua.

Inoltre è stato impiantato un cantiere proporzionato all'importanza del lavoro, che l'impresa si era impegnata di eseguire in quattro anni. La metà del tempo è già stata impiegata dunque senza arrivare ad alcun concreto risultato.

Questa amara cronistoria di un'opera, evidentemente nata male, porta a considerazioni altrettanto sconsolanti. Sembra di avvertire in tutti questi ostacoli, frapposti ad un impianto essenziale per la vita economica di Trieste, una procedura rallentatrice, controproducente per gli interessi della nostra città. Perchè è chiaro che il danno peggiore, in questo lavoro che comporta una spesa di quasi nove miliardi, è quello sopportato dall'economia della nostra città.

Il nostro porto si trova soffocato dalla concorrenza straniera e potrebbe trovare linfa vivificatrice con l'approntamento di banchine dai fondali profondi, quali sono quelle progettate per il Molo VII. Nel settore delle costruzioni navali ci si va orientando verso le navi di grosso tonnellaggio. Per poter mantenere e accrescere il volume dei propri traffici occorre dunque disporre di fondali sempre più profondi, di attrezzature sempre più moderne, di una capacità ricettiva sempre maggiore.

ALLARME NOTTURNO A SAN SABBA

Scontri con feriti al campo profughi

Una furiosa e selvaggia rissa, che ha avuto dei momenti talmente gravi da sembrare una sommossa, è scoppiata ieri sera al campo profughi di San Sabba e si è protratta sino a notte. La rissa è stata originata da rivalità fra albanesi, serbi e altri jugoslavi. I rissanti hanno divelto grondaie, spezzato letti e intelaiature delle finestre, per munirsi di arnesi e scagliarsi gli uni contro gli altri.

La polizia è dovuta intervenire in gran forza e sono sopraggiunti anche dei gruppi di carabinieri.

Il Vicequestore in persona, dottor Guida, ha diretto le operazioni per sedare i gravi disordini. In questa specie di battaglia — gli uomini s'erano muniti di ogni oggetto contundente che capitava loro tra le mani — tre jugoslavi sono rimasti feriti. Uno, il trentunenne Ranko Mikulin, ha riportato una estesa ferita lacero-contusa alla regione temporo-occipitale destra, otorragia destra e la sospetta frattura della base cranica. Per la gravità delle lesioni i medici si sono riservati la prognosi e lo hanno ricoverato d'urgenza nella prima divisione chirurgica. Le sue condizioni sono gravi.

Nel reparto otorinolaringoiatrico è stato accolto, con prognosi di una ventina di giorni un altro profugo jugoslavo, Iso Muhametj di 26 anni, al quale i sanitari hanno riscontrato varie contusioni e ferite in quasi tutto il corpo.

La furia dei profughi scatenati ha fatto anche un'altra vittima: Srboljjb Boghitanovic, che è stato trasportato a tarda sera all'ospedale con delle contusioni al capo. Ha trovato accoglimento in osservazione con prognosi di una settimana.

La polizia ha operato numerosi fermi.

Tentato suicidio. Nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore, è stata accolta ieri verso le 16, la casalinga Vittoria Buzzai in Zerovnich, di 29 anni, abitante in via Flavia 24, la quale poco prima aveva tentato di suicidarsi nella sua abitazione col gas liquido, perchè sofferente ormai da tempo di una grave malattia di nervi.

SEGNALAZIONI

Il signor N.N. ci scrive: «Mi consta che la nuova ciminiera dell'ECA è stata costruita nel luogo attuale principalmente a causa dei continui reclami avanzati dagli inquilini del prospicente grattacielo, per la fuliggine che la precedente ciminiera riversava sui poggioli e negli appartamenti di detti inquilini. Pure ignorando questo particolare, ritengo, a rigor di logica, che tali reclami siano stati rivolti all'Ufficio d'igiene e che all'intervento del medesimo sia da attribuirsi il provvedimento preso. Ora — continua il lettore — nella zona esistono altri camini che emanano degli odori nauseanti, assieme a una gran messe di fumo che obbliga gli abitanti delle case vicine, anche in piena estate, a tenere chiuse per intere giornate finestre e porte onde evitare che le pestilenziali esalazioni si propaghino negli ambienti, rendendo sgradevole il respiro. Di conseguenza — sottolinea il lettore nella sua segnalazione — chi di dovere tuttavia dovrebbe provvedere affinchè tali inconvenienti vengano eliminati, dal momento che la presenza di stabilimenti in zone così centrali della città, possono portare a questi inconvenienti. La proposta sarebbe quella di decentrare in altre località tutti gli stabilimenti con sede nel centro cittadino, e dal momento che tale ipotesi è quasi da scartare, almeno si provveda alla costruzione di ciminiere adeguatamente alte in cui convogliare i fumi nocivi. E ciò anche perchè aria intossicata se ne respira più che a sufficienza in qualsiasi momento della giornata».

Il signor L. G. ci scrive: «Uno dei nei della nostra bella Trieste è senza dubbio le strade. E' naturale che trovandosi in condizioni pietose perfino delle arterie centrali e di intenso traffico, quelle di minor importanza, della periferia, vengano maggiormente trascurate. E' vero che le autorità comunali seguono un loro piano di lavori, ed è altrettanto vero che qualche strada lentamente viene rimessa a nuovo, ma purtroppo è troppo poco per soddisfare le esigenze di una città così grande. Bisogna avere pazienza, dicono, ma fino a quando? Ad ogni modo anche gli abitanti della via Vernielis, pur abbondando «in pazienza» sperano che un giorno la loro via, che purtroppo non conosce pavimentazione ed assomiglia più ad un letto di un fiume che ad una strada, venga un giorno sistemata. A ciò si aggiunga la speranza di vedere meglio illuminata la zona e di constatare un più efficiente servizio della Nettezza urbana. In fondo si tratta di una zona popolata, che, per quanto possibile, desidera potere vedere soddisfatte queste esigenze di carattere civico».

La conoscenza di tutte le norme del Codice della strada dovrebbe essere una delle prerogative di ogni bravo automobilista. Tale conoscenza, naturalmente, dovrebbe avere come conseguenza una scrupolosa osservanza delle norme, al fine di prevenire eventuali spiacevoli inconvenienti. Succede però che non tutti gli automobilisti interpretano giustamente tali norme ed allora i più coscienziosi, per osservare le disposizioni in vigore, a scanso di eventuali infrazioni, desiderano risolvere i dubbi che possono sorgere in materia. E' il caso di un lettore, che pur dichiarandosi conoscitore di tutte le norme stradali, desidererebbe appianare un dubbio circa lo smarrimento della targa; chiede cioè se la denuncia di smarrimento della stessa si rende necessaria sia che si tratti di quella posteriore sia quella anteriore all'automobile.

L'obbligo di denunciare lo smarrimento, la distruzione o la sottrazione della targa dell'autoveicolo, sancito dall'art. 67 del nuovo Codice della strada, si riferisce alla targa di riconoscimento posta posteriormente all'automobile, mentre non sussiste riguardo alla targa anteriore.

«Riferendomi alla segnalazione comparsa il 26 corrente sul vostro giornale, riguardo all'aumento dei prezzi nelle mense comunali, devo confermare d'essere pienamente d'accordo con il segnalatore. Sono un vecchio pensionato dell'INPS e godo di una misera pensione di lire 9480 mensili. Da parecchi anni frequento la Mensa economica comunale di viale XX Settembre, dove mi soffermo a mangiare solamente per il pranzo, consistente in un primo piatto ed un contorno. Un anno fa pagavo per queste due pietanze la somma di lire novanta, oggi, dopo tre aumenti, devo sborsare l'importo di lire centoquaranta. Sono dunque 1500 lire mensili che vengono a decurtare la mia piccola pensione, e da ciò si può capire come la mia categoria, con gli avvenuti aumenti, abbia subito un notevole danno. Per quanto esposto, perciò, proporrei alla direzione delle mense comunali di concedere ai pensionati, oltre i 70 anni, e che godono di una minima pensione, una riduzione del 50 per cento per il solo primo piatto e contorno, lasciando loro, se necessario, un tesserino di riconoscimento che verrebbe compilato dal direttore delle stesse mense. Si deve venire incontro a questa categoria di persone, cui anche le dieci lire possono influire notevolmente sui loro miseri bilanci. In fondo, con un po' di comprensione ed aiuto, la proposta potrebbe anche essere attuata. — G. Z.».

«Ieri sera — ci scrive il signor G. G. — mentre da Opicina mi stavo dirigendo, a bordo della mia utilitaria verso Monrupino, sono stato improvvisamente investito da una folta coltre di fumo, che oltre a rendere l'aria irrespirabile, emanava un lezzo non certo molto sgradevole. Soltanto la salubre brezza dell'Altipiano riusciva a disperdere un po' questo insopportabile odore, senza però poterlo eliminare. Dopo alcuni chilometri, finalmente, tutto è ritornato alla normalità, e ho ripreso respirare un po' di aria veramente buona. Giunto a Monrupino, ho individuato la causa di questo inconveniente: la discarica di immondizie di Trebiciano. Una fascia di cielo era completamente coperta da un fumo grigiastro, che sospinto da una leggera brezza, si dirigeva in direzione di Opicina. In questo modo il cittadino ed il turista, che in queste ultime serate di agosto desideravano godersi l'aria pura e salubre dell'Altipiano, si vedono costretti ad usare quasi quasi la maschera antigas. Chi di dovere dovrebbe tener conto di questi inconvenienti, per evitare che delle zone di interesse turistico, vere oasi di pace, abbiano a trasformarsi in plaghe da zona industriale».

LE ORE DELLA CITTA'

Appello ai buoni

Appelli alla solidarietà in occasione di qualche caso pietoso vengono spesso compiuti attraverso le colonne del nostro giornale. In quasi tutte le occasioni, conosciuto il caso nei suoi dettagli, ci adoperiamo per esporlo al pubblico, con parole appropriate. Ma quello di oggi non richiede la nostra intermediazione scritta, perchè la richiesta di aiuti è già stata stilata in maniera delicata, spontanea, toccante. Giunge da una bimba di Napoli, che desidera sia ridonata la salute al papà ammalato. Eccone il testo: «Preg.mo signor Direttore, mi chiamo Wanda Giungati, ho 9 anni e mi rivolgo a lei per essere aiutata. Ho il mio caro papà ammalato gravemente di cirrosi epatica con ascite e scompenso circolatorio. Da quattro mesi e più stiamo combattendo per salvarlo. Ha bisogno, urgentissimamente, di «Deca Durabolin», «Proheparun estratto», «Sintepax forte»: costano molto, dopo cinque mesi di cure non abbiamo più danaro. E' possibile, signor Direttore, pubblicare questa mia letterina sul vostro giornale? Ci saranno sempre dei bravi lettori che mi manderanno la medicina anche se si tratta di «campioni». Tutto quanto farete per me, Gesù vi compenserà. Grazie e scusatemi; e tanti baci e saluti e grazie ancora. Wanda Giungati - Vico S. Raimo, 3 - Napoli». Allegata alla letterina, c'è una dichiarazione del dott. Generoso Cautillo, medico chirurgo all'Ospedale Morvillo di Napoli. Ribadisce quanto asserito dalla piccina: non avevamo il minimo dubbio sulla veridicità di quelle parole. E speriamo che trovino pronta rispondenza presso i nostri lettori.

Banda in piazza

La banda cittadina «Giuseppe Verdi» terrà stasera a Roiano, in piazza tra i Rivi, un concerto diretto dal maestro Pino Vatta, con inizio alle 20.30 e con il seguente programma: Rossini, «Cenerentola» sinfonia; Puccini «Madama Butterfly», sunto; Struss, «Valzer dell'Imperatore», sunto; Verdi, «La Forza del Destino», fantasia; Offembach, «I racconti di Hoffman».

Motonauti:

in testata del Molo Pescheria funziona un impianto di distribuzione di carburanti e lubrificanti *Aquila*. Questo è il primo e unico impianto costruito a Trieste per effettuare il rifornimento diretto alle imbarcazioni che consumano carburanti di libera vendita. L'impianto è dotato anche di distribuzione per la miscela nelle varie percentuali.

Pronti per il 2.o canale

L'*Universaltecnica* ha attrezzato il proprio laboratorio nella maniera più completa per la trasformazione dei televisori che attualmente non sono pronti per ricevere il 2.o canale. Perchè tutti possano modificare in tempo l'apparecchio e ricevere subito il nuovo programma, è necessario che le prenotazioni per le modifiche vengano fatte in tempo. Approfittate delle ferie per affidare il vostro televisore alla squadra di tecnici specializzati dell'*Universaltecnica*. Al vostro rientro lo troverete pronto. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Corso di taglio Jeralla

La scuola *Jeralla*, autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione, fondata nell'anno 1929, comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Assicura ottimo profitto a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni, via Carducci 10, scuola *Jeralla*.

Culla

La casa del dott. Stany Ghersina è stata ieri allietata dalla nascita del secondogenito Paolo. Felicitazioni e auguri.

La nonna di Trieste

Ci piace segnalare questa lettera che fa conoscere la più anziana triestina vivente: «Con riferimento all'articolo pubblicato recentemente e riguardante la veneranda età che aveva raggiunto la defunta signorina Anna Bruggeri con 102 anni e 5 mesi, ed inoltre che lei non fosse la sola nonna di Trieste perchè attualmente c'è pure a Trieste una seconda vivente, la signora Serafina Manin che proprio attualmente raggiunse il suo 103.o anniversario, mi permetto di informare che una terza anzianissima signora triestina supera le due venerande e precisamente la signora Vittoria Maria Segrè vedova Lussi che quest'anno compirà la bella età di 106 anni, essendo nata a Trieste il 10 dicembre 1855 e da parecchi anni abita a Milano — M. C.».

Secondo programma TV...

...applicazione rapidissima a domicilio su qualsiasi tipo di televisore. *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Biblioteca civica

Libri nuovi acquisiti dalla Biblioteca Civica:

Religione: Bianchi U. - Problemi di storia delle religioni (2-12606). *Scienze sociali:* Taviani P. E. - La teoria del profitto nella scuola smithiana (3-12001). *Linguistica:* Carbonell S. - Dizionario fraseologico completo italiano-spagnolo e spagnolo-italiano (Cons. 396); Lombardo G. C. - Juristisches Wörterbuch Deutsch-Italienisch un Italienisch-Deutsch (Cons. 536/1); Marangoni F. A. - Dizionario commerciale fraseologico italiano-inglese ed inglese-italiano (Cons. 536); Schiaffini A. - I mille anni della lingua italiana (2-12594). *Scienze pure:* Born M. - L'universo in movimento (3-12017); Enciclopedia delle scienze biologiche. I vol. (Cons. 464).

Arte: Pica A. - Architettura italiana «ultima» (3-12018). *Letteratura:* Chiarini P. - L'avanguardia e la poetica del realismo (3-11993); Gibson W. - The miracle worker (3-12014); Bliksen, Karen - Racconti d'inverno (3-12007) e Sette racconti gotici (2-12608); Dürrenmatt F. - Il matrimonio del signor Mississippi (2-12602); Zweig A. - La questione del sergente Griscia (2-12609); Bouvier E., Jourda P. - Guide de l'étudiant en littérature française (Cons. 434/4); Claudel P. - Cinq grandes odes (2-12596); Cialente F. - Ballata levantina (3-11991); Frattini A. - Cultura e pensiero in Leopardi (3-12011); La Capria R. - Ferito a morte (3-11990); Manzini G. - Ritratti e pretesti.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza nel pomeriggio di sabato 2 settembre, domenica 3 settembre escursione al rifugio Grego e salita ai Due Pizzi per il sentiero Ziffer. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede, largo Pitteri 1. Continuano i soggiorni di 8 giorni al rifugio F.lli Nordio-R. Deffar nella valle superiore di Ugovizza (m. 1210).

†

Il 29 corr. ha chiuso la sua esemplare esistenza il nostro caro

Armando Venturini

orefice - orologiaio

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, l'adorata figlia FLAVIA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici, al personale della III Medica e a Suor Paolina.

I funerali seguiranno domani 31 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le congiunte famiglie: GUARDIANCIC, CUMANI, PURINI, RADE, VALLI, CALLIGARIS, MINCA.

† Il 29 corr. si è spento all'età di 71 anni

Tiziano Slaus

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio RENATO con la moglie RENATA, la sorella ANGELA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al Primario prof. Carravetta, ai medici curanti, al personale dell'Osp. Maggiore per le loro assidue e pazienti cure.

I funerali seguiranno domani 31 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Nel primo pomeriggio di ieri, 29 agosto, assistito dei conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Magris

di anni 81 - Commerciante

Nel più profondo dolore ne danno il triste annuncio i figli ELIGIO, ALCEO con la moglie ANNA, TULLIO con la moglie MARIA, i fratelli, le sorelle in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, 30 agosto, alle ore 16 partendo dall'Ospedale civile di via Vittorio Veneto.

Gorizia, 30 agosto 1961

† Il 27 agosto 1961 ha cessato di vivere

Michele Santullo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie VIRGINIA, i figli ROMOLO, CARMELINA, CLARA, LICIA, LELIA, la nuora, i generi ed i nipoti.

† Si è spento ieri il nostro caro

Anselmo Norio

Ne danno il triste annuncio, addolorati, la moglie ANNA, i fratelli VITTORIO, MARIO (assente), il nipote DUILIO, unitamente ai cognati e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 31 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Goliardo Baitz

Ne danno il triste annuncio la moglie, il papà, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe e atroci sofferenze è spirato il 28 corr.

Gino Illeni

Addolorati ne danno l'annuncio il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Trieste, 30 agosto 1961

Ringrazio sentitamente tutti coloro che, in vario modo, mi sono stati vicini per la scomparsa di

Renato

mio marito indimenticabile.

AUGUSTA DILENA SPESSOT

Gradisca, 30 agosto 1961

Prescherm, tel. 91-55

† Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere il 28 corr. il nostro caro

Carlo Molinari

lasciando nel dolore la moglie VITTORIA, i figli ELDA e LUCIO, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i cari nipotini DANIELA e MARINO, la nuora, il genero, i parenti e i conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada ai medici, alle suore e alle infermiere della I Div. Chirurgica per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

† Ieri 29 corr. munita dei conforti religiosi e della benedizione Papale all'età di 90 anni è mancata ai suoi cari

Maria Bosco Sillaz ved. Cernecca

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, la nuora, il genero, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 17 direttamente alla chiesa del cimitero di S. Anna per la benedizione.

Famiglie: CERNECCA - LUGLI DONATI

† Lontana dalla sua Pirano, il 29 agosto è repentinamente mancata alle amorose cure dei familiari

Diana Fragiacomo ved. Fonda

d'anni 79

Ne danno il doloroso annuncio i figli RITA, UMBERTO e BRUNO, le nuore, il genero, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 17.15 dalla via Franca n. 4/1.

UN'INTERVISTA CON IL PROF. CESARE CREMONA

In venti minuti a New York nei programmi della celonautica

Lo sconcertante progresso scientifico e tecnico è foriero di concreti risultati nella pratica dei trasporti mondiali

Fra gli scienziati partecipanti al II corso internazionale di studi superiori riguardanti la organizzazione dei trasporti nella CEE, spicca la personalità del prof. Cesare Cremona, direttore dell'Istituto di balistica della Scuola di ingegneria aeronautica nell'Università di Roma, assurto a fama mondiale per essere stato tra i fondatori della più moderna delle scienze tecnologiche: la celonautica, o navigazione celeste, accolta fra le discipline ufficiali dello studio appena dopo che si sono verificati i voli cosmici dell'uomo. Pubblichiamo qui alcune sue impressioni, rese al collega dott. Ugo Sesini, preposto dell'Ufficio stampa della nostra Università degli Studi.

Facile per chi se ne sta beatamente disteso al sole sulle spiagge o gode il fresco in montagna, scorrere i giornali e leggere che fra molto poco si andrà da Genova a New York in 20 minuti e con un costo assai minore di quello che si esige ora per il viaggio in aereo. Ma assai difficile farlo comprendere alla scienza ufficiale non più di qualche anno fa, allorchè tutti erano scettici alle asserzioni dei pochi illuminati, i quali prevedevano questo prodigioso evento.

Solo il cielo sa quanto hanno dovuto lavorare in forme matematiche, in analisi chimiche, in fisica, in geologia, in geografia, in astrologia, quegli uomini che possegono il soffio divino della previsione, di quello che avverrà domani. Eppure a vederli sembrano uomini comuni; hanno i tratti della bonomia, della gentilezza, della pazienza. In più, però, a studiarli attentamente, si scopre che hanno uno sguardo più profondo: uno sguardo che riesce a vedere oltre tutte le barriere, oltre gli stessi orizzonti.

Uno di questi luminari della più nuova delle scienze è il prof. Cesare Cremona, la cui parola ha messo esattamente a punto sulla stampa italiana tutte le imprese spaziali, prima raggiunte soltanto da esseri meccanici, poi anche quelle umane. Con una semplicità sconcertante, il prof. Cremona, ha spiegato perchè e come le macchine e gli uomini sono partiti, hanno raggiunto le zone extratmosferiche, sono ritornati sulla terra. Di questo egli ha ampiamente parlato nell'Università nostra, in termini anche di adattabilità economica, perchè tutte queste scoperte dovranno servire a rendere più comoda, più economica, più bella la vita dell'uomo. Non bisogna dimenticare che Cesare Cremona è napoletano, ed è anche umanista nel più bello senso della parola. Impossibile perciò dissociare dalla sua mentalità di scienziato il lato umano di un'opera intesa esclusivamente a scopi civili.

Abbiamo posto al prof. Cesare Cremona alcune domande. Ha risposto con grande slancio e capacità di sintesi.

In relazione alle possibilità concrete offerte oggigiorno dalla navigazione spaziale, il prof. Cremona ha detto: «Dopo l'esame del quadro generale della possibilità della navigazione spaziale secondo le leggi kepleriane, e delle difficoltà che essa presenta sia dal punto di vista tecnico-costruttivo, sia da quello energetico e quindi economico, difficoltà peraltro già praticamente risolte nel volo dei primi quattro cosmonauti Gagarin, Sheppard, [illegible] e Titov, nella seconda parte della mia conferenza tenuta all'Università di Trieste ho esposto alcuni metodi elaborati nel mio Istituto di balistica per rendere più agevole e meno costoso il volo spaziale extra-atmosferico».

Egli ci ha illustrato quindi questi metodi: «Tutti i metodi esaminati si basano sul fatto che il volo spaziale è caratterizzato dalla presenza di una curvatura della traiettoria percorsa dal mobile, per effetto della quale nasce automaticamente una forza centrifuga diretta verso l'esterno, in direzione cioè, opposta alla forza di attrazione esercitata sul mobile dalla Terra. Tale forza centrifuga cresce con il quadrato della velocità con la quale il mobile percorre la sua traiettoria, ma la compensazione fra essa e la componente della forza d'attrazione nella sua direzione risulta indipendente dalle dimensioni e dal peso del mobile spaziale; vale cioè sia per un mobile di pochi chili sia per una celonave di centinaia o di migliaia di tonnellate. Se però si riunisce un mobile ad un propulsore a getto, opportunamente orientato, si può ridurre notevolmente il valore della velocità necessaria a creare la forza centrifuga occorrente al volo curvilineo. Un primo metodo, esposto al Congresso internazionale di astronautica di Londra due anni or sono, consiste nell'installare sulla nave spaziale un getto avente una spinta pari ad una aliquota (2 per mille all'1 per cento) del peso del mobile e diretto, attraverso una piattaforma stabilizzata, costantemente verso il centro della Terra. Con tale metodo si riduce la velocità necessaria sino a 20 per cento alla partenza e sino a 30 per cento al rientro.

Un secondo metodo che verrà esposto al Congresso di astronautica di Dresda, in programma proprio per i prossimi giorni, consiste nell'installare sulla nave spaziale un getto di spinta uguale o maggiore del peso della nave spaziale, orientabile a volontà del pilota o secondo leggi prefissabili. Con tale metodo le velocità necessarie risultano notevolmente minori e si può all'inizio della discesa (rientro nell'atmosfera) addirittura annullare, cioè fermare, la nave spaziale.

Venendo ad un raffronto in termini economici comparativi i due metodi esposti e l'uso di velivoli sia pure ipersonici il prof. Cremona ha affermato: «Un confronto energetico, cioè di costo, fra i metodi illustrati e quello del velivolo ipersonico stratosferico mostrano chiaramente di favorire i primi».

Quanto alle possibilità di impiego pratico della celonave, l'illustre scienziato ha affermato: «Debbo prima di tutto sottolineare la felice ubicazione della penisola italiana nella geografia continentale, e quindi nel quadro della Comunità europea della quale in questi giorni l'Università di Trieste, anche per lo zelo e la passione del suo Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, si sta così seriamente occupando. Quindi, per tornare in argomento, la immissione in orbita delle navi spaziali avviene generalmente con vettori [illegible], dei quali il primo detto impulsore, è il più importante; esso assolve il compito di trasportare quasi sulla verticale del punto di lancio gli altri due stadi e poi ridiscende in prossimità di esso. Il secondo stadio invece percorre una traiettoria notevolmente più estesa ed andrebbe facilmente perduto se non si disponesse di adatta zona di recupero. Il terzo stadio seguirà la nave spaziale.

«La ricchezza della Sardegna nel Mar Tirreno semplifica il problema del recupero del secondo stadio quando esso potrà essere pilotato dall'uomo. Cosicchè, in analogia a quanto avviene nei porti navali, il rimorchiatore potrà rientrare al punto di lancio ed il secondo stadio rappresentare un mezzo di trasporto ravvicinato sia nel-

Il prof. Cesare Cremona

l'andata mentre accelera la celonave, sia nel rientro alla base per essere rifornito e impiegato».

Ultima domanda posta al prof. Cremona per conoscere se vi sono nel nostro Paese iniziative serie atte a sfruttare tali concetti scientifico-tecnologici. «Proprio nella parte finale della mia conferenza all'Università di Trieste — egli risponde — ho spiegato i criteri informativi del primo progetto di celiporto che il mio Istituto eseguì per incarico ricevuto nel 1959 dal Municipio di Genova, il quale volle prevedere la possibilità di ampliamento del suo aeroeliporto nel futuro nello sviluppo delle comunicazioni. La riduzione delle distanze intercontinentali (sarebbero sufficienti da 20 a 25 minuti per andare da Genova a New York) aprono inaspettati ed imponenti orizzonti all'attività umana ed al progresso della civiltà».

CONGEDO ALLA GUARDIA DI FINANZA

(«Giornalfoto»)

Nel corso di una significativa cerimonia tenutasi in una sala della caserma Fratelli Bandiera, presenti il col. Di Donato, comandante la Quinta Legione di Udine della Guardia di Finanza, ufficiali e sottufficiali del Corpo, il col. Pietro Spaccamonti ha preso ieri ufficialmente congedo dai suoi subalterni.

Dei sentimenti dei suoi dipendenti si è fatto portavoce il cap. Florio, il quale ha ricordato la figura e l'opera svolta dal col. Spaccamonti, definito «un comandante ideale, sempre vicino ai suoi uomini, con i quali ha sempre condiviso rischi e sacrifici nel supremo interesse della giustizia».

Il col. Spaccamonti, visibilmente commosso, ha ringraziato, ponendo in rilievo la collaborazione avuta, non trascurando inoltre degli accenti nostalgici per la città che deve lasciare. Ha poi oltremodo gradito la medaglia d'oro che gli è stata offerta, riproducente il castello di San Giusto

A sua volta il col. Di Donato ha pronunciato alcune parole di circostanza, rinnovando l'apprezzamento di «comandante ideale»

LA RIPRESA MUSICALE SETTEMBRINA

CICLO DI CONCERTI SINFONICI POPOLARI

Avrà inizio l'8 con Boccherini diretto da Faldi Mercù e Brezigar e in chiusa l'americano Cohn

La ripresa dell'attività musicale, dopo la pausa estiva, si annuncia anche quest'anno, con i concerti sinfonici popolari. E' una lunga, felice tradizione che si rinnova dopo l'eccezione dell'autunno 1960 quando, per una diversa distribuzione del lavoro dell'orchestra, fu soppresso il ciclo sinfonico popolare. Allora dispiacque la mancanza di una stagione sinfonica divenuta, ormai, abituale e, quest'anno, la Sovraintendenza ha ripreso l'antica usanza.

I concerti sinfonici popolari si raccomandano per due caratteristiche essenziali: per la scelta di giovani, promettenti esecutori e per l'interesse dei programmi, nei quali di rado manca la novità. Non s'ha da credere che la qualifica di popolare di codesti cicli significhi per la Sovraintendenza un impegno minore. Vuol dire soltanto che i prezzi sono accessibili a chiunque e ciò per favorire quel ritorno del pubblico al teatro del quale il teatro ha assoluto bisogno. Or la formula, sperimentata ormai da anni con il più lusinghiero successo, sembra la più adatta a convogliare il pubblico a teatro con evidente, reciproco vantaggio.

Naturalmente i tre coefficienti del ciclo sinfonico (esecutori, programmi, pubblico) sono interdipendenti. Volendo ampliare il panorama delle comuni conoscenze musicali occorre puntare su programmi che non ripetano eternamente i brani del più noto repertorio. D'altro canto non si possono schiacciare dei giovani interpreti sotto il peso di composizioni già universalmente note in esecuzioni illustri mentre, per converso, sentieri meno battuti offrono maggiori possibilità alla fantasia interpretativa, non vincolata a schemi tanto autorevoli che soltanto una lunga esperienza può aver la forza e l'ardire di variare. E va ancora notato che, purtroppo, attualmente, non è facile trovare un esecutore, definitivamente affermato, disposto ad arrischiare un successo più tiepido del normale con musiche nuove che il pubblico può anche disapprovare.

Per questo cumulo di ragioni il ciclo sinfonico popolare assume rilevante importanza nella vita musicale cittadina, essendo indirizzato ad una funzione culturale che invano cercheremo nelle stagioni imperniate sui grandi nomi. L'abilità dei compilatori dei programmi sta, ovviamente, nell'accostamento di brani conosciuti, anche se non eccessivamente sfruttati, con brani nuovi in modo da sollecitarne il giudizio del pubblico senza sottoporlo, però, alla fatica di un programma integralmente inedito. Si tratta di una non facile alchimia dato che presuppone un equilibrio sottile. E' ovvio, quindi, che la critica abbia, talvolta, buon gioco nel rilevare delle incongruenze cagionate, per lo più, dal desiderio di favorire l'affluenza del pubblico attraverso il richiamo delle musiche più familiari. Ma, in questi rilievi, è implicito il riconoscimento delle difficoltà incontrate dagli organizzatori nel contemperare le diverse esigenze ed esse, si risolvono, in sostanza in una collaborazione esterna nell'interesse di tutta la collettività.

Indubbiamente ben impostato, per la consapevolezza della funzione del ciclo, sembra il programma del primo concerto, fissato per la sera di venerdì 8 settembre. Il direttore Aldo Faldi guiderà l'orchestra filarmonica di Trieste in una sinfonia di Boccherini la quale accrescerà le cognizioni musicali per la sempre graditissima via del Settecento italiano. Poi dirigerà il concerto per clarinetto e orchestra di Paolo Mercù, un noto compositore triestino delle ultime leve già noto all'estero e, in special modo, in Jugoslavia. Giorgio Brezigar ne sosterrà la parte solista, la quale rivela una singolare appropriatezza strumentale. In chiusa una sinfonia dell'americano Cohn, rappresentativa di un'altra educazione musicale

Seguiranno altri cinque concerti analogamente impostati, sicchè per tutto il mese di settembre la vita musicale triestina graviterà su questo ciclo sinfonico che contiene motivi del più vivo richiamo.

Interrogazione sul dono di un quadro alla Jugoslavia

L'on. Gefter Wondrich ha indirizzato la seguente interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione, «per conoscere se corrisponde a verità quanto ha pubblicato la stampa italiana circa trattative che il Ministero starebbe svolgendo, a mezzo di suoi funzionari, con l'antiquario veneziano Anacleto Frezzati per l'acquisto di un quadro del pittore dalmato Giorgio Schiavone al prezzo di lire 15 milioni, per farne dono alla Jugoslavia e essere inserito negli oggetti artistici da «restituire alla stessa», mentre il quadro è in Italia da circa cinque secoli». Conclude l'interrogazione con la richiesta al Ministro «se non creda di far rinunciare a tali trattative non essendovi alcuna ragione nè storica nè giuridica nè artistica perchè quel quadro sia acquistato e regalato alla Jugoslavia; se non creda ancora di destinare la somma prevista ad altre più urgenti opere quali, ad esempio, l'arredamento di aule scolastiche così gravemente mancanti».

GRADITA VISITA DELLE AUTORITA' CITTADINE

Nelle ridenti colonie della Croce rossa italiana

(Foto de Rota)

Autorità in visita alle colonie della CRI. Da sinistra: il dott. Hausbrandt, presidente della Croce Rossa Italiana di Trieste, il Viceprefetto dott. Pasino, il Vescovo mons. Santin, il Sindaco dott. Franzil e il dott. Savona, Vicepresidente dell'Amministrazione provinciale

Il giorno 28 corrente le autorità cittadine hanno visitato le colonie della Croce Rossa italiana di Comeglians e Tualis dove sono ospitati per il secondo turno 50 bambini del collegio Sergio Laghi della Provincia di Trieste e trenta bambini e 130 bambine inviati dalla Prefettura di Trieste. Altrettanti bambini erano stati ospiti della CRI nel primo turno.

Come sempre, particolarmente attesa la visita di S. E. il Vescovo monsignor Santin che era accompagnato dal vice prefetto dott. Pasino, dal Sindaco dott. Franzil, dal rappresentante della Provincia assessore dott. Savona, dal capo dell'ufficio colonie dott. Calandra. Facevano gli onori di casa il presidente dott. Hausbrandt, il vice presidente cap. Cosulich ed il segretario dott. Matosei Loriani.

Il Vescovo ha celebrato la Messa nella chiesa di Povolaro, dove si sono raccolte le bambine della colonia di Comeglians che, dopo affettuose parole loro rivolte dal Presule, si sono accostate alla Comunione in una atmosfera dolce e toccante che ha preso tutti, grandi e piccini. Successivamente gli ospiti hanno raggiunto Tualis, ricevuti dalla direttrice Turchetto e festosamente salutati dagli 80 maschietti i quali si sono esibiti in canti, marcette allegre e scenette dimostrando la gioiosità e la serenità del soggiorno in montagna.

Ai bambini ha parlato il Vescovo con la sua facile comunicativa che riesce ad ottenere la massima attenzione da tutti questi piccoli. Ed un paterno saluto è stato rivolto dal vice prefetto e dal Sindaco. Più tardi le autorità si sono incontrate con le bambine di Comeglians, presso quella bella colonia, ed hanno ascoltato un vasto repertorio di canzoni la cui esecuzione ha messo in evidenza una fusione veramente singolare delle voci, data la notevole differenza di età delle bambine. Anche qui i presenti hanno apprezzato lo spirito allegro e spensierato cui è improntata la necessaria disciplina di colonia e non hanno mancato di congratularsi, come prima avevano fatto con la direttrice di Tualis, con il direttore della colonia di Comeglians maestro Franco Benci.

Al termine di un rancio cui hanno partecipato gli ospiti e le autorità del paese, il prefetto Pasino, a nome del Governo, ha sottolineato i meriti della Croce Rossa italiana nel campo assistenziale ricordando i sacrifici compiuti particolarmente quest'anno dal Comitato di Trieste che, pur trovandosi in difficili condizioni di bilancio, ha voluto ciononostante partecipare all'organizzazione delle colonie estive a beneficio dei bambini bisognosi della città.

Il dott. Pasino ha fatto presente il maggior contributo concesso nel 1961 dal Governo agli enti gestori di colonie ed ha rivolto il suo ringraziamento anche al Comitato centrale della CRI che è intervenuto per alleviare l'onere del Comitato di Trieste. Ha risposto per la CCRI il presidente dott. Hausbrandt leggendo anzitutto un fervido saluto e ringraziamento che il presidente generale della Associazione generale Ferri aveva inviato telegraficamente alle autorità ospiti del Comitato di Trieste. Il dott. Hausbrandt ha precisato che le specifiche difficoltà per la gestione delle colonie estive sono sorte anche dal mancato introito del ballo Cavalchina, che non si è potuto tenere perchè non disponibile il teatro Verdi. In proposito ha espresso la sua fiducia che le competenti autorità vorranno risolvere questo problema, affinchè la Cavalchina del 1962 possa svolgersi nella sua naturale e tradizionale sede, in modo da soddisfare il desiderio della cittadinanza e da fornire alla CRI i mezzi per la sua assistenza estiva ai bambini di Trieste. Nel tardo pomeriggio le autorità sono rientrate in città.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	Minimi	Massimi	Prevalenti
Arance	—	411	—
Limoni	83	129	118
Fichi	56	100	47
Mele	36	118	53
Pere I	94	129	118
Pere II	59	83	71
Pesche I	106	153	118
Pesche II	47	118	71
Susine	25	40	36
Uva	71	188	94
Barbabietole	—	50	—
Bietole	20	100	80
Cetrioli	50	94	80
Cipolle	29	53	41
Fagioli da sgusciare	71	94	83
Fagiolini	90	153	129
Insalate	40	160	100
Melanzane	47	80	59
Patate	24	41	34
Peperoni	29	71	36
Pomodori	24	83	36
Radicchio verde I	200	300	250
Radicchio verde II	50	150	100
Zucchine	47	150	71

I prezzi sopra indicati sono al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21: «Luci e suoni» in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare». Ore 22.15, spettacolo in lingua italiana. Servizio di autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21: «La signora delle camelie», 4 atti di A. Dumas.

ARCOBALENO. 16: «Missione pericolosa». Per la prima volta Scotland Yard e F.B.I. mobilitati assieme per risolvere uno dei casi più straordinari negli annali della criminologia, con Richard Conte, Roma Andersen. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. 16: «Notti calde a Tokio», in cinemascope eastmancolor. Un film che rivela le passioni dei moderni samurai e delle geishe d'oggi.

FENICE. 16: «Il pistolero di Laredo». Avventuroso western, in technicolor, con Robert Knapp e Jana Davi. Fuori programma un cortometraggio a colori: «Il processo delle aringhe».

GRATTACIELO. 16: «In due è un'altra cosa». Le straordinarie avventure di un miliardario, con Bing Crosby, Fabian e Nicole Mauray. Cinemascope Fox in technicolor.

NAZIONALE. 16: «Robin Hood della Contea Nera». Amori, gelosie, duelli in una travolgente avventura, in cinemascope eastmancolor, con Keith Michell, Kay Fischer e Peter Cushing. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Sulla via del delitto» con Peter Van Eyk e Corny Collins. Un film interessante, spietato, avvincente.

ALABARDA. 16.30: «Gli eroi del Pacifico». Eroiche gesta di combattenti nelle più ardite imprese dell'ultimo conflitto mondiale, con J. Wayne e A. Quinn. Successone.

AURORA. (Aria condizion.). 16.30: «Minorenni proibite», con P. Audret. Un problema di scottante attualità in un film drammatico e sconcertante.

CAPITOL. 16.30: «Il villaggio più pazzo del mondo», divertente technicolor Paramount, con Peter Palmer e Leslie Parrish.

CRISTALLO. 16.30. (Aria condiz.): «Il ritorno dell'assassino». Caso sensazionale tratto dagli archivi della F. B. I., con Guy Madison, Virginia Mayo e George Raft. Warner Bros.

GARIBALDI. 16, estivo 20 e 22: «L'orgogliosa ribelle». Un film western, in technicolor metroscope, con Alan Ladd, Olivia De Havilland David Ladd e Dean Jagger.

IMPERO. 16.30 (ultima 21.45): «Per chi suona la campana», con G. Cooper e I. Bergman. Techn.

ITALIA. 16.30: «La febbre del possesso». Film ricco di emozioni, di sensualità e di passioni travolgenti con l'affascinante Mylène Demongeot ed Henry Vidal. Successo.

MASSIMO. 16.30: «L'onorata società», film comicissimo e originale, con Rossana Schiaffino, Domenico Modugno, Tiberio Murgia ed i comici Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori.

MODERNO. 18: «Operazione kamikaze», con Toshiro Mijune e Takashi Shimura.

VIALE. 16. Nadia Tiller in una avventurosa storia di tutti e per tutti: «Hôtel Adlon», con Sebastian Fischer.

VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo. Soltanto oggi: «L'assassino sul tetto», con George Nader, Joanna Moore, Briand Keith e V. Field.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Duello tra le rocce». Spettacolare technicolor, con Audie Murphy e Felicia Farr.

ALCIONE. (Filovie 15, 16 e 30). 16.30: «Guendalina», con Jacqueline Sassard Sylva Koscina e Raf Vallone. Regia di Lattuada.

ALDEBARAN. Rassegna «I giganti dello schermo», della serie S.O.S. polizia. Ore 16.30: «La città nuda». Cuore passioni e drammi di una metropoli messi a nudo da Jules Dassin in un film d'inaudita violenza, con B. Fitzgerald e H. Duff.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Amami o lasciami», con D. Day e J. Cagney in una drammatica vicenda. Techn.

ASTRA. 16.30: «Il tesoro di capitan Kidd», con T. Baxter e E. Gabor. Technicolor.

IDEALE. 16.30. Rievocazione della dolorosa odissea ebraica in: «Alles kaputt». Ma amore e speranza sopravvissero al più gigantesco sterminio della storia.

MARCONI. 16.30, estivo 20: «Furia a Rio Apache», western di grande successo, con Howard Duff e Gloria Mac Ghee.

NOVO CINE. 16: «Alì Babà». Comicissimo technicolor, con Fernandel.

RADIO. 16: «La violetera», technic. Ritorna un film indimenticabile, con Sarita Montiel e Raf Vallone.

SAVONA. (Vedi Abbazia).

ODEON. 16: «Missione diabolica», con Marianne Krech e Michel Anclair. Parigi nel dramma dell'invasione nazista.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «Uomini e nobiluomini». Il film candidato all'Oscar della risata, con V. De Sica, A. Cifariello, S. Pinal, M. Carotenuto, R. Pisu e Talegalli.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45) e 22 circa. Due spettacoli di un affascinante capolavoro: «Il ruvido ed il liscio», con Nadia Tiller, Tony Britton e William Bendix. Vietato ai minori di 16 anni.

ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20 (cassa 19.45): «La guida indiana», grandioso western in technicolor, con C. Walker e A. Martin.

GARIBALDI. 20 e 22. (Se maltempo in sala): «L'orgogliosa ribelle», un film western in technicolor metroscope, con Alan Ladd, Olivia De Hawilland, David Ladd e Dean Jagger.

GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Il prezzo del successo», con Dean Martin, Shirley Mac Laine e Anthony Franciosa.

GINNASTICA. 20.15. (Si ripete il primo tempo): «I G-Men della 5.a squadra», con Yale Wexter e Jonathan Haze.

PARADISO. 20 (cassa ore 19.30): «La spada di Damasco». Epico e avventuroso technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie.

PONZIANA. 20: «Io ti salverò». Una grandiosa riedizione di A. Hitchcock, con un superlativo Gregory Peck e Ingrid Bergman.

PRIMAVERA. (S.M.M. Inf.) 20: «Il covo dei contrabbandieri». Avvincente technicolor, con S. Granger e G. Sanders.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20: «F. B. I. contro Al Capone», con Robert Stack e Nevill Brand.

STADIO. 20: «La tempesta». La storia di un condottiero che non conobbe pietà. Grandioso cinemascope technicolor, con Van Heflin e Silvana Mangano.

VALMAURA. 20: «Fermati cowboy!». Azioni serrate e situazioni imprevedibili, con Audie Murphy.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Localizzate la flotta».

EUROPA. «Frutto d'estate» con Edwige Feuillère.

ROMA: «Stalingrado», con Joachim Hansen e Sonja Ziemann.

CONSEGNATA A GORBACH UNA NOTA VERBALE SOVIETICA

Mosca nega all'Austria di poter aderire al MEC

Il Cancelliere si è riservato di rispondere dopo la riunione del Consiglio dei Ministri - Le limitazioni del Trattato di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 29

Gli sforzi che l'Austria sta facendo negli ultimi tempi per agganciare la sua economia a quelle del blocco europeo dei «sei», onde uscire dall'impasse in cui si trova, non sembrano essere destinati al successo. L'URSS è contraria a qualsiasi forma di allacciamento fra il MEC e lo Stato neutrale che si trova a pochi chilometri dal suo confine su «sipario di ferro», e vi si opporrà con tutti i mezzi.

Lo ha detto chiaramente ieri l'Ambasciatore sovietico Viktor Avilov, in una nota verbale consegnata personalmente al Cancelliere Gorbach a Linz. Mosca sostiene che gli scopi del MEC sono preminentemente politici e che dietro la facciata del blocco economico si nasconde sostanzialmente l'alleanza militare dell'occidente, e la NATO. Qualsiasi adesione dell'Austria a tale organizzazione verrebbe interpretata come violazione dello statuto di neutralità, con gravi conseguenze per lo status attuale, garantito e difeso, come si sa, da un trattato firmato dalle quattro ex potenze di occupazione.

Per ora, il passo sovietico, nelle intenzioni di Mosca, ha soltanto scopi preventivi: Avilov ha chiesto a Gorbach che cosa c'è di vero nella voce secondo cui il Governo austriaco avrebbe intenzione di seguire i passi della Granbretagna e aderire al MEC. Il Cancelliere non ha ancora fornito la sua risposta. Ha precisato soltanto ai plenipotenziari di Mosca che la nota verrà sottoposta all'attento esame del prossimo Consiglio dei Ministri, che si riunirà l'11 settembre, e che la decisione adottata in merito verrà resa nota subito dopo.

Dell'argomento si occupano oggi, e con molto rilievo, tutti i giornali austriaci, trattandosi di problema di scottante attualità. Si sottolinea che la nota sovietica, presentata in forma cortese e semi ufficiale, altro non è che una spada di Damocle che pende sulla Nazione: o vi tenete lontani dal MEC o noi interverremo energicamente per farvi osservare gli impegni assunti.

Quali possano essere le forme di intervento sovietico è difficile dire. Nel trattato di Stato, l'Austria si impegna effettivamente a non aderire ai blocchi economici dei «sei» e a rimanere neutrale.

Che cosa risponderà Gorbach alle richieste sovietiche? Il quotidiano viennese «Kurier» generalmente bene informato, precisa oggi in un commento redazionale che, se è vero che l'Austria è impegnata a non entrare nel MEC, è altrettanto vero che nessuna formula statutaria le fa divieto di assumere impegni economici provatamente apolitici, come potrebbe essere, ad esempio, l'associazione bilaterale con il MEC. In sostanza, il giornale, che sembra interpretare la linea del Cancelliere, afferma che associazione al MEC e neutralità non sono in contrasto con gli statuti. Una piena adesione dell'Austria al blocco dei «sei» viene comunque definita irrealizzabile.

Bruno Tedeschi

Esperimenti spaziali

Gli S.U. rinunciano al lancio di una scimmia

Los Angeles, 29

L'Aeronautica degli Stati Uniti ha reso noto che si è deciso di rinunciare al piano per lo invio di una scimmia in una orbita terrestre mediante un satellite «Discoverer».

Nel corso di una conferenza stampa, il generale Bernard Schriever ha dichiarato che i piani per l'invio di una scimmia in orbita, all'interno del satellite «Discoverer XXIII», sono stati annullati all'ultimo momento. Il generale ha aggiunto che, benchè alcune informazioni lasciassero capire che il lancio della scimmia potesse essere stato rinviato ad altra data, è stato deciso di eliminare questo esperimento dal programma.

Schriever ha quindi precisato che i dati per lo sviluppo di altri programmi hanno ottenuto la precedenza sull'esperimento, che sarebbe dovuto consistere nell'invio di una scimmia Rhesus in un'orbita terrestre, per la durata di quattro giorni, e nel suo successivo recupero.

Un ragazzo annega per salvare i fratellini

Strasburgo, 29

Un ragazzo di 13 anni, Alain Krapt, è annegato nell'Ill non lontano dalla riva, dopo aver salvato il padre e cinque fratelli e sorelle che si trovavano con lui su una barca.

Il signor Krapt padre, approfittando di una giornata di vacanza, aveva voluto condurre i sei figli in gita sul fiume. Ma — per ragioni che non è stato possibile accertare — appena tutti hanno preso posto sull'imbarcazione, questa si è capovolta.

Nessuno dei bambini sapeva nuotare; solo Alain, il maggiore, sapeva reggersi a mala pena a galla. Mentre il padre teneva sollevata fuori dell'acqua una delle bambine, Yolande, di 5 anni, Alain salvava Francis, il più piccolo dei fratelli. Frattanto, attirati dalle loro grida, sopraggiungevano altri due ragazzi, di 13 e 14 anni. Esperti nuotatori, essi si gettavano subito in acqua, e, aiutati da Alain, riuscivano a portare a riva il padre e gli altri bambini.

Nel frattempo, però, Alain, esausto, colava a picco.

INTEMPERANZE DI UN RAZZISTA IN RHODESIA

Un pugno in faccia all'inviato americano

Williams aveva detto che l'Africa deve essere data agli africani - Critiche al Governo inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 29

Mennen Williams, Vicesegretario di Stato americano per gli affari africani, è stato ieri notte colpito da un pugno in pieno viso, da un europeo, mentre si accingeva a salire sull'aereo che da Lusaka avrebbe dovuto portarlo a Francoforte. Il Governatore della Rhodesia del Nord, Sir Home, e i suoi aiutanti di campo hanno prontamente immobilizzato l'assalitore, certo Finlay Bissett, che aveva fatto parte del Corpo speciale di bianchi del Presidente del Katanga, Tshombe.

Bissett, sembrerebbe, si era aperto una strada a viva forza nel gruppo dei militari convenuti all'aeroporto e, profferendo insulti, si era gettato sul Vicesegretario, sferrandogli un tremendo diretto e cogliendolo di sorpresa. Era una vendetta, a quanto si è riusciti a capire, per la dichiarazione di Williams che «l'Africa deve essere governata agli africani».

Williams aveva girato alcune provincie della Rhodesia per rendersi conto dei torbidi attualmente in corso e il suo intervento aveva suscitato le ire dei coloni, che vedono minacciata la Costituzione di Sir Roy Welensky, non ancora entrata in vigore. La situazione nel Protettorato, in verità, dopo la pausa di scorsa settimana, è peggiorata. Oggi dieci africani sono stati arrestati a Malala, per aver dato fuoco a una Missione. Presso Mullabola, un ponte è stato fatto saltare e numerose strade sono state ostruite con pietre e alberi.

Il leader del partito nazionalista, Kaunda, si trova in questi giorni in Inghilterra per partecipare a una conferenza a Oxford sul tema «tensioni nello sviluppo». Egli ha cercato, finora senza successo, di mettersi in contatto con il Ministro delle Colonie, cui intende chiedere l'appoggio per una nuova Costituzione. Kaunda ha l'appoggio del Ministro rhodesiano liberale Moffah, il quale si è dichiarato sicuro che la campagna di disobbedienza civile iniziata dal leader nazionalista non sfocerà nel sangue se non per colpa dell'Inghilterra; e ha anche l'appoggio del partito laburista.

E' da notare che il partito nazionalista è stato messo al bando in buona parte della Rhodesia, e che Kaunda stesso è minacciato di arresto. Il «Daily Mirror» stamane ha accusato Whitehall di incapacità. Imprigionare Kaunda sarebbe un crimine, ha detto, e si è rifatto ai precedenti di Nehru, Nkrumah, Kanyatta, tutti buttati in carcere dal regime coloniale.

Vice

STUDENTI IN CANOA da Pavia a Oxford

Londra, 29

I cinque studenti italiani che sono partiti da Pavia in canoa decisi a raggiungere Oxford a forza di remi, hanno oggi attraversato la Manica col mare mosso, nell'ottimo tempo, come si dice in gergo sportivo, di 4 ore e 10 minuti, e si trovano ora sulla costa del Kent.

Sono riusciti a passare attraverso l'Italia e la Francia per via d'acqua, sfruttando i più piccoli canali, e cavandosi di impaccio anche nei frangenti più pericolosi, e stanno per completare la loro impresa con una specie di passeggiata. Domani infatti, percorreranno il Tamigi e con l'aiuto della marea non dovranno affrontare la corrente. Arriveranno a Londra per consegnare al Lord Mayor una bandiera italiana, dono del Sindaco di Milano. La bandiera è stata ricamata a simboleggiare il centenario dell'Unità d'Italia.

I cinque studenti, tutti iscritti alla Facoltà di medicina di Pavia, intendono commemorare con il loro gesto il secentesimo anniversario della fondazione della loro Università e portano un messaggio di buon augurio per i colleghi di Oxford.

Berlino: per prevenire possibili incidenti un reparto di fanteria americana in assetto di guerra prende posizione lungo la linea di confine che divide in due l'ex capitale tedesca

BESTIALE EPISODIO DI CRIMINALITA' A CASALE

RAPITA DA DUE TEPPISTI UNA «REGINETTA DI BELLEZZA»

Con l'aiuto di un complice, un falso «fotoreporter» fa violenza alla vittima sulla propria automobile - L'arresto dei responsabili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Torino, 29

Agenti della «Squadra mobile» hanno identificato e arrestato stamane due teppisti che ieri sera a Casale hanno aggredito e seviziato la ragazza Anna Maria Bordon, di 19 anni, eletta di recente «Miss Vercelli». Essi sono il venditore ambulante Aldo Baldi, di 30 anni, abitante in via San Baudolino 3, e più conosciuto con il soprannome di «Peppino di Capri», per la sua somiglianza con il cantante napoletano; l'altro è il cameriere Sergio Solazzi, di 23 anni, dimorante in via 1821 n. 13, il secondo è sposato, mentre il primo risulta celibe.

Nel volgere di poche ore si è così conclusa la terribile vicenda di cui è stata vittima la avvenente ragazza. Anna Maria Bordon, che lavora a Valenza come orafa, è assai conosciuta nella zona per aver partecipato a numerosi concorsi di bellezza. Quest'anno, a Vercelli, è stata eletta «reginetta di bellezza» di quella città e si è classificata seconda a Torino nel concorso per «Miss cinema Piemonte». Domenica sera aveva preso parte all'elezione di «Miss Piemonte 1961» svoltasi a Tortona.

E' stato in questa città che la Bordon ha conosciuto i due teppisti, che si erano presentati qualificandosi come «fotoreporters». Con essi, ha compiuto anche una breve gita in macchina, durante la quale però i giovinastri si sono comportati correttamente.

Verso le 20 di ieri, la «miss» stava percorrendo la via Corte d'Appello, a Casale, quando veniva raggiunta dalla «1800» chiara, targata Alessandria, sulla quale viaggiavano i due falsi fotografi. Invitata ripetutamente a salire sulla vettura, la Bordon rifiutava e i due la costringevano allora con la forza a salire sull'automobile, che partiva velocemente in direzione della Lombardia.

Appena superato il ponte della Sesia, sulla provinciale Casale-Mortara, l'auto si inoltrava nei boschi, fermandosi in un posto isolato. Poichè la giovane si dibatteva mentre uno dei teppisti tentava di immobilizzarla, l'altro — che ha un braccio fratturato a causa di un incidente stradale e che veniva chiamato «Mimmo» dal compagno — la percuoteva più volte con l'arto ingessato, causandole ecchimosi al capo e in numerose altre parti del corpo. Poi, spalleggiato dall'amico, la violentava.

Anche l'altro giovinastro, che la Bordon ha udito chiamare «Peppino», si apprestava a seguire l'esempio di «Mimmo», quando la ragazza, colto un attimo favorevole, riusciva a divincolarsi e a raggiungere correndo la strada. In quell'istante transitava una macchina, con la quale la «miss» poteva tornare a Casale, rifugiandosi presso una sorella che abita in via Torino.

I due aggressori si presentavano più tardi ai genitori della Bordon, qualificandosi fotografi francesi e, fingendo di parlare con accento straniero, hanno chiesto notizie della ragazza, asserendo essere loro intenzione farla partecipare a un concorso di bellezza a Parigi.

I genitori, ancora all'oscuro della vicenda, rispondevano di essere in ansia a causa del ritardo della loro figliola nel rincasare. Successivamente, giungevano a casa dei genitori alcuni organizzatori di un ballo per la festa patronale di Suardi, in provincia di Pavia, al quale doveva prendere parte anche la «miss». A questo punto veniva informata la polizia, che provvedeva subito a far ricercare la ragazza in ospedale.

Intanto, s'iniziavano le indagini per la cattura dei colpevoli. La pista più importante era indicata dal contrassegno della macchina usata per il rapimento della giovane e targata Alessandria. La vettura era stata descritta come una «1800» color chiaro con capote scura. Alle 2, al ponte sul Tanaro, in borgo Cittadella, un gruppo di agenti della «Mobile» avvistava la vettura, che procedeva a discreta velocità, ma non ne ordinava il «fermo». La macchina veniva seguita sino a S. Baudolino e, quando il guidatore scendeva per entrare in casa, gli agenti si avvicinavano. Era Aldo Baldi, che ammetteva di essersi incontrato con «Miss Vercelli». Respingeva però l'accusa di violenza, affermando che era stato il suo amico Sergio Solardi ad aggredire la ragazza per usarle violenza. Quest'ultimo veniva pure arrestato, ad Alessandria, poco prima di mezzogiorno.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria dovrà ora stabilire, tra l'altro, se la ragazza è salita volontariamente in macchina, aderendo all'invito dei rapitori, oppure se è stata gettata, di viva forza, nell'interno della vettura. Contro i due responsabili, il Procuratore della Repubblica di Casale ha spiccato mandato di cattura per ratto a scopo di libidine.

Paolo Amerio

SI FA STRADA ANCHE DA NOI L'USO DELL'«AUTOSTOP»

Un modo di viaggiare alla portata di tutte le borse

Questo nuovo tipo di turismo d'importazione, zingaresco e francescano è diventato quasi un fenomeno sociale - Gli alberghi della gioventù

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Milano, 29

A Roma, gli Uffici centrali di statistica stanno per tirare le prime somme sull'afflusso dei turisti stranieri registrato nei primi otto mesi di questo anno. Le prime stime dovrebbero far pensare che a fine anno il totale degli stranieri che hanno varcato il confine per scegliere come sede per le loro vacanze l'Italia toccherà la punta massima di 20 milioni. Un record. Questo significa che oltre al considerevole apporto di valuta straniera, il nostro Paese trae dalla corrente turistica una notevole spinta ad accelerare la sistemazione delle proprie attrezzature alberghiere e a mettere a frutto il patrimonio delle sue bellezze naturali.

Sul piano etico è noto poi quale contributo di reciproca conoscenza per tutti, italiani e stranieri, rechi questo fenomeno di così vasta portata, in un momento in cui vanno facendosi sempre più strette le comunità internazionali. L'Italia, con la sua popolazione di 50 milioni di abitanti, registra praticamente nell'anno un flusso e riflusso di circa 20 milioni di persone di lingua e mentalità diverse; mai in passato il nostro Paese era stato oggetto di un interesse turistico così spinto. Tutto ciò accelera la nascita di quel nuovo spirito «europeo», di cui già da qualche anno sono ormai peraltro partecipi le maggiori città italiane.

Un particolare tipo di turismo si svolge nell'ambito della grossa cifra di afflusso degli stranieri, che i tecnici si accingono a stimare per quest'anno; è il turismo degli «autostoppisti». Furono i primi a muoversi, questi giovani, quando le ferrovie non erano ancora completamente a posto a causa degli eventi bellici e quando la motorizzazione e le strade non avevano assunto lo sviluppo attuale. Oggi, come allora, questi giovani si muovono da un Paese all'altro col mezzo più economico, letteralmente «a piedi», principalmente per esigenze di cassetta; ma pure fra i disagi di una simile formula turistica, l'autostop ha trovato modo di affermarsi.

Gli autostoppisti del 1961 ammonteranno a circa 300.000 unità; si tratta di una cifra che si è praticamente decuplicata in questi ultimi 10 anni, man mano cioè che sono state aperte al traffico le grandi autostrade, che sono stati costruiti gli «alberghi della gioventù» e che si è sparsa nei vari Paesi la fama della ospitalità italiana.

La massa dei 300 mila autostoppisti non può ancora giudicarsi imponente ma è senza dubbio già rilevante; essa diventa in effetti, vista sulle strade, il doppio o il triplo, perchè si tratta di una popolazione gitana, in continuo movimento da un luogo all'altro.

Ecco quindi che l'«autostop», espressione della gioventù ventesimo secolo e di un mondo ormai praticamente diviso da pochissime frontiere, sta assumendo le proporzioni di un fenomeno sociale degno di attenzione. Zaino in spalla e poche lire in saccoccia, i giovani che in primavera e d'estate girano per il mondo, mostrano sotto l'etichetta del loro anticonformismo, un vivo e sincero desiderio di scoperta diretta del nuovo, dei capolavori artistici, delle bellezze naturali, del costume e delle tradizioni degli altri popoli. Si tratta, indubbiamente, di una forma francescana di turismo, si direbbe anche in aperta polemica con il «turismo di lusso», cioè con il turismo di chi ha la fortuna di viaggiare in treno, in automobile, o su una semplice motoretta. Forma singolare ma non certo nuova; molti di noi, a pensar bene, almeno una volta nella propria vita, sono stati occasionali «autostoppisti» per particolari o impreviste necessità.

Il termine «autostop», nonostante l'apparente origine anglosassone ed il suo corrente uso internazionale, non esiste nei più recenti dizionari forniti dalle Università di Oxford e di Cambridge. Il termine «ufficiale» è quello di «hitch-hiker»; e «hitch-hiker» è letteralmente «colui il quale viaggia da un posto all'altro chiedendo agli automobilisti un passaggio».

Probabilmente l'«autostop» ha avuto la propria origine e la più larga diffusione per primo nel Paese a più alto reddito, cioè gli Stati Uniti, per cui la sua pratica dovrebbe attribuirsi, all'origine, più che a una esigenza di economia, al desiderio d'avventura. Lo sviluppo naturale delle strade degli U.S.A. ha probabilmente favorito il successo dell'«autostop»; con le interminabili «highways» di 700 miglia, dove la sonnolenza attanaglia anche l'automobilista più brillante ed entusiasta, l'autostop ha trovato certo un terreno ideale di affermazione. Chiunque di noi sia un automobilista sa che imboccando da solo, con la propria vettura una lunga autostrada, va incontro a interminabili chilometri di noia; dopo qualche ora, la testa dondola di stanchezza, ci si stropiccia gli occhi, si fuma una sigaretta dietro l'altra, ci si ferma ad un «autogrill» per un caffè; ma nulla serve a vincere la noia di una paesaggio sempre uguale, meglio di un compagno di viaggio che chiacchiera volentieri di qualsivoglia argomento. Ecco qui pronto per lo «hiker» l'automobilista ideale che gli offrirà, al primo cenno tipico del pollice, il passaggio.

Gli autostoppisti pernottano normalmente presso gli alberghi cosiddetti «della gioventù». Questi alberghi sono stati creati da vari enti morali nei diversi Paesi, sotto l'egida della «International Youth Hostel Federation» per suscitare nei giovani l'amore e la conoscenza della propria e delle altrui nazioni, facilitando loro il viaggiare e specialmente curando per essi centri di semplice e sicura ospitalità. Tutti i giovani soci dell'Associazione Alberghi della Gioventù si impegnano a seguirne disciplinatamente le norme ed a «comportarsi degnamente per il buon nome dell'Associazione e dei giovani d'Italia».

Il regolamento per l'uso degli alberghi è rigoroso. Ogni albergo è diretto da un gestore, denominato ufficialmente «Papà albergatore»; l'assegnazione delle cuccette è fatta normalmente alle ore 19, in base all'ordine di arrivo dei giovani. In caso di parità, i giovani di età inferiore ai 20 anni devono lasciare la cuccetta ai giovani di età superiore. All'interno degli Alberghi della Gioventù è vietato fumare o accendere fuochi se non nei punti indicati; sono vietate le bevande alcoliche di ogni tipo, è vietata qualsiasi propaganda politica o confessionale. Gli ospiti detti ufficialmente «nomadi» devono collaborare alla manutenzione giornaliera dell'albergo e a tutti gli altri lavori di riordino che possono essere loro affidati. Infine, i «nomadi» hanno stabilito come regola di convivenza di «rispettare la libertà altrui perchè gli altri rispettino la loro; di comportarsi verso le donne come gentiluomini e di saldare le spese prima della partenza».

Corrono varie leggende di cronaca nera attribuite ai giovani che chiedono con tanta rassegnata insistenza un passaggio. Queste leggende hanno creato una cattiva fama agli autostoppisti e hanno reso ancora più difficili i loro spostamenti. Ma si può considerare senz'altro con occhio più benevolo la tranquilla e onesta categoria degli «hikers»; spesso, infatti, i pochi fatti di cronaca nera sono dovuti ad intrusi malintenzionati, come ve ne sono ovunque.

In tema di pericoli possibili va poi considerato che gli stessi «hikers» ne corrono diversi; essi, infatti, affidano in pratica la loro incolumità allo sconosciuto che possiede fra le mani il volante. L'aneddotica bianca e nera è comunque ricca di esperienze; tutte le autostoppiste, in particolare, hanno almeno una vicenda «thrilling» da raccontare alle amiche al loro rientro in patria.

Franco Gringeri

STAVANO RUBANDO il ponte di St. Cloud

Parigi, 29

I già ritenuti insufficienti trentacinque ponti di Parigi hanno rischiato di diventare trentaquattro a causa di due malfattori che avevano iniziato in proprio, la demolizione di uno di essi; il ponte di Saint Cloud.

Da qualche tempo a questa parte, gli addetti alla manutenzione delle strade e dei ponti avevano notato come il parapetto in bronzo del lungo ponte di Saint Cluod si fosse assottigliato per la mancanza di diverse sbarre. In un primo tempo si era pensato alla inabilità di certi automobilisti che, uscendo a tutta velocità dalla vicina autostrada, avrebbero potuto finire il loro slancio contro tale parapetto, causandogli la perdita di qualche sbarra poi finita nelle acque della Senna. Ma il ripetersi quotidiano di tali incidenti — nel corso degli ultimi due mesi sono sparite ben 54 sbarre, alte 70 centimetri e del peso di quaranta chili ciascuna — ha destato dei sospetti. per cui la polizia, avvisata, ha cominciato a tener d'occhio più assiduamente il vecchio ponte.

Una pattuglia ha fermato nel parco di Saint Cloud due individui che trascinavano con grande fatica due sacchi, che sono risultati contenere quattro grosse sbarre di bronzo tolte dal ponte. Interrogati i due hanno cominciato col dare delle spiegazioni vaghe e inverosimili, ma alla fine hanno confessato che da qualche tempo avevano intrapreso in proprio la demolizione del parapetto del ponte di Saint Cloud.

LA BUONA FORTUNA DI UNA SARTA

VINCE 167 MILIONI AL «TOTOCALCIO» INGLESE

Per prima cosa la signora si è comperata il visone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 29

Con una schedina che le era costata poco più di 400 lire, una signora di 50 anni, abitante a Londra nel quartiere di Tottenham, ha ieri vinto al «Totocalcio» inglese la bella somma di 96.500 sterline, pari a 167 milioni di lire, cifra-record per questo anno.

La fortunata giocatrice si chiama Violet Butler, è sposata a un impiegato dello Stato, lavora a mezza giornata in una sartoria, e ha due figlie, Marion di 28 anni, maritata, e Sandra di 15. E' sempre puntuale all'appuntamento del sabato con la fortuna: da trent'anni, più o meno regolarmente, investe qualche scellino nei «Pools», come lo chiamano in Granbretagna, ma senza grande successo. Una volta, subito dopo la guerra, aveva guadagnato 11 sterline e mezza, 20 mila lire, e la emozione era stata tanto forte che tutto era finito in birra, per festeggiare; ma oggi, con la migliore buona volontà, anche i più forti bevitori di Londra non sarebbero riusciti, riuniti, a dilapidare il gruzzolo.

Violet Butler ha ricevuto la bella notizia ieri sera: aveva già controllato sabato i risultati, ma qualche dubbio le era rimasto perchè (si trattava di azzeccare ben 23 risultati) lei aveva l'emicrania, le figlie erano una a casa sua e l'altra a ballare, il marito pensava che fosse, come al solito, tempo sprecato.

Invece no. Depositati in qualche banca c'erano già per la famiglia 167 milioni. Non ci volevano credere dapprima, erano sicuri che il funzionario che aveva bussato alla porta li volesse prendere in giro; ma poi hanno dovuto arrendersi all'evidenza.

La notte scorsa a Tottenham, il Napier Road non hanno dormito; stamane, appena i negozi si sono aperti, la buona signora Butler è piombata come un fulmine dal migliore pellicciaio della città, e s'è comprata il visone.

A darle man forte ci hanno pensato le figlie, teste rosse tutte e due e tutte e due gran belle ragazze. Vestiti, borsette, un intero guardaroba, insomma. Papà invece era rimasto a casa: diceva che non aveva disimparato il gusto di poltrire e non aveva posto tempo in mezzo per chiedere una licenza di un mese.

In settimana, la famiglia al gran completo parte per il mare: tutti vogliono andare in un posto diverso e così si fermeranno qualche giorno qua e qualche giorno là, negli alberghi più lussuosi.

Vice

NOZZE SEGRETE NELLA CATTEDRALE D'IVREA

MILVA SI E' SPOSATA CON IL REGISTA CORGNATI

Il rito è stato celebrato «a porte chiuse» per escludere gli estranei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Torino, 29

In gran segreto, la notissima cantante Milva si è sposata stamane, nella cappelletta della Cattedrale di Ivrea, diventando la moglie del dott. Maurizio Corgnati di Torino. La cerimonia è avvenuta «a porte chiuse», come i processi delicati, e all'insaputa di tutti, perchè la coppia aveva ottenuto dalla Curia vescovile la dispensa parziale dalle pubblicazioni.

Una «modesta» utilitaria grigia è giunta alle 11.15 davanti alla Cattedrale di San Ulderico, recando a bordo la signorina Maria Livia Biolcati, di 22 anni, più conosciuta nel mondo della musica leggera e dai «fans» della Radio e della TV come Milva o «La pantera di Goro», essendo nativa di Ferrara.

La diva della canzone era accompagnata da due amici e da una signorina anziana con occhiali neri. La sposa, abbronzatissima, indossava un semplice e fresco abito da passeggio e teneva tra le mani una grande borsa di pizzo bianco. Pochi minuti dopo, accanto alla «600» parcheggiata sul sagrato della chiesa, si affiancava una «1100» chiara, dalla quale scendeva il fidanzato di Milva, dott. Maurizio Corgnati, di 44 anni, ex giornalista, e che attualmente sembra si occupi di regia teatrale alla TV. Il futuro marito di Milva era in abito blu scuro, camicia bianca, cravatta a farfalla. Appariva disinvolto e sorridente, in compagnia della madre, di un fratello e di amici, fra cui un noto agente di cambio torinese.

Promessi sposi, invitati e testimoni formavano quindi due gruppi che, separatamente, si dirigevano alla Cattedrale, entrando nella cappella, dove il parroco, don Mario Vesco, li attendeva. Tutto era stato preparato per il rito ma, al momento in cui la coppia si avviava all'altare, le porte della cappelletta venivano chiuse affinchè nessun estraneo potesse essere presente alla cerimonia. Alle 11.30, si iniziava la funzione religiosa e pochi minuti prima di mezzogiorno, con la benedizione del parroco, la coppia era unita nel vincolo del matrimonio.

Nessun rinfresco nè pranzo [illegible] e il ma- [illegible] dalla [illegible] sulla [illegible] destinazione. [illegible] dai giornalisti [illegible] pomeriggio [illegible] fare di- [illegible] tuttavia [illegible] trascor- [illegible] miele in [illegible] infatti, nei [illegible] recar- [illegible] «tournée» [illegible] dal [illegible]

P. A.

Caldo a Parigi

Parigi, 29

L'ondata di caldo che si è abbattuta sulla Francia da sabato ha fatto registrare oggi a Parigi la più alta temperatura dell'estate: 35 gradi.

Le piscine e le spiagge della Senna rigurgitano di bagnanti. L'ondata di caldo è coincisa con la fine delle vacanze per la maggior parte dei parigini, molti dei quali avevano anticipato il ritorno dalla villeggiatura.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il banditore; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Allegretto; 9.30: Concerto del mattino; 11: La girandola; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Il trenino dell'allegria; 13.30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza; 19: Musica da ballo; 19.30: N. Rotondo e il suo complesso; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Canzoni napoletane di tutti i tempi; 22.50: Novità discografiche: musica e letteratura; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Allegro con brio - Canta P. Bacilieri - Un ritmo al giorno; 10: Paolo Panelli e Bice Valori presentano: Questo te lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Discolandia; 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Concerto in miniatura; 15: Vetrina Vis Radio; 15.15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre Oceano; 17.30: Polvere di stelle. Divagazioni astrologiche; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Mostra personale di Nino Taranto; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma: pianista Geza Anda; 22.45: Notizie di fine giornata - Zurigo: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di scena; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: La scuola di Mannheim; 11.15: Musiche di Carissimi, Poulenc; 11.30: Concerto dell'orchestra d'archi di Lucerna; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Vivaldi e Beethoven; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'«impressionismo» musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di Ravel e R. Strauss; 18: La Rassegna; 18.30: I Quartetti di Bartok; 19: Panorama delle idee; 19.30: Musiche di M. Clementi; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: «La moglie provocata», di Sir John Vanbrugh; 23.10: Musiche di F. Schubert.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: Musiche di autori giuliani e friulani; 14.45: Gianni Safred alla marimba; 15: Applauditeli ancora. I grandi interpreti dell'opera lirica: Francesco Tamagno e Riccardo Stracciari; 15.40: «Libro aperto». Anno VI: Pagine di Giuseppe Stefani; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: Radioscuola delle vacanze; 13.30: Ritornano le voci nuove.

TELEVISIONE

14.30: Telescuola; 18.30: La TV dei ragazzi; 20: Venezia: XXII Mostra internazionale d'arte cinematografica; 20.30: Telegiornale; 21.10: Tribuna politica; 22.10: «Paganini», di P. Knepler e B. Jenbach; 23.40: Eurovisione. Svizzera. Zurigo: Campionati del mondo di ciclismo su pista; 24.10: Telegiornale.

Alla Televisione, va in scena questa sera «Paganini» di Franz Lehar, ultima del ciclo di operette della stagione. E' una delle più note creazioni di Lehar, non foss'altro per il famoso pezzo delle streghe, croce e delizia di intere generazioni di violinisti dilettanti. Giuseppe Campora, Edda Vincenzi, Romana Righetti, Gianni Agus sono gli interpreti di maggior rilievo dell'edizione televisiva di questa sera. Solista di violino sarà Enrico Pierangeli. Nella foto: la prima ballerina Elena Sedlak nella tarantella finale dell'operetta.

CRONACHE SPORTIVE

Leandro Faggin, tagliato fuori dalla corsa al titolo della specialità «inseguimento», ha dovuto accontentarsi del terzo posto. Le figure di Rudi Altig e Willi Trepp lo hanno messo in ombra

RUOTE D'ORO E DI PIOMBO AI CAMPIONATI DEL MONDO

DELUDONO GLI INSEGUITORI ITALIANI: IL TITOLO DEI PROFESSIONISTI AD ALTIG

Faggin, battuto in semifinale, si piazza terzo - Testa e Costantino eliminati già negli «ottavi» Van Der Meulen primo nel mezzofondo - Escursione sul percorso stradale: 5700 m. di dislivello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zurigo, 29

Alessandro Alesiani

COMMENTO AI LUDI EUROPEI DEL REMO

IL «DUE SENZA» TRIESTINO MERITAVA IL SECONDO POSTO

Stupendo l'«exploit» del «quattro senza» di Dongo e dell'«otto» misto - L'equipaggio composito esperimento riuscito: va esteso

Praga, 29

Alberto Marchesi

Sul campo di S. Luigi la Serie A di rugby?

In acqua per 25 ore

New York, 29

La grana del Toto

Sarebbe valido il sistema adottato

SI APRE L'«OPERAZIONE RINASCITA»

La Triestina per l'acquisizione di quanti più abbonamenti possibile

Attesa una prova di solidarietà dalle grandi imprese - Verso una costituzione democratica

I dirigenti della U. S. Triestina si propongono di iniziare una vasta attività propagandistica intesa a richiamare intorno al vessillo rossoalabardato quanti più sportivi possibile; essi sperano che il loro sforzo volto a riportare la Società agli antichi fastigi ottenga il suffragio della cittadinanza in tutte le sue più valide categorie. Le iniziative saranno diverse e verranno dirette verso tutti i settori ma, in ordine di tempo, la prima sarà costituita da una vasta campagna per raccogliere abbonamenti. Non è un mistero che la potenzialità economica dei sodalizi sportivi si valuta dal numero degli abbonati alle proprie manifestazioni, tanto più che tale forma di entrata va esente da gran parte di trattenute fiscali.

E' intenzione degli appassionati uomini di sport che dirigono la Triestina di rivolgersi agli esponenti delle grandi attività produttive, ai dirigenti delle industrie, delle banche, del commercio, dall'armatoria eccetera, perchè si facciano promotori di un'opera di convincimento verso i principali e verso i dirigenti delle imprese affinchè le imprese stesse acquistino in proprio un certo numero di abbonamenti per farne omaggio ai dipendenti. Ma la partecipazione delle imprese a questa che i dirigenti della Triestina chiameranno «Operazione rinascita» potrebbe manifestarsi anche in altri modi, per esempio sotto forma di anticipazione del denaro ai loro dipendenti o di partecipazione alla spesa nella forma e nel modo che le imprese riterranno più idonei.

La campagna, a quanto si apprende, verrà aperta nei prossimi giorni ed è il caso di augurarsi che le speranze dei dirigenti non vengano frustrate dall'incomprensione. La Triestina confida nella rispondenza della città in questa impresa volgente a una rinascita in campo sportivo che rappresenta un settore e non dei meno sensibili della vita cittadina.

Si apprende pure che la costituzione della Società su basi elettive democratiche è prossima: gli attuali dirigenti, nominati dall'autorità federale, si stanno infatti adoperando per raccogliere intorno a loro un certo numero di sportivi che, oltre che animati di passione, abbiano disponibilità finanziaria e siano disposti a fare un piccolo sacrificio patrimoniale a favore del popolare sodalizio.

A 292 chilometri orari sulla pista di Daytona

Daytona Beach, 29

Art Malone ha battuto il primato della pista di Daytona Beach e per primo ha superato la velocità di 180 miglia all'ora, pari a km. 289,6. Malone ha vinto il premio di 10.000 dollari (oltre sei milioni di lire), promesso da Bill France, proprietario del circuito, al primo corridore che fosse riuscito a raggiungere la media delle 180 miglia su questo circuito. Malone, che pilotava una vettura appositamente costruita, dotata di stabilizzatori e ali laterali, ha coperto il giro di km. 4,02 alla media di km. 292,20.

Sante Gaiardoni, il due volte campione olimpionico, piange sulla spalla di un compagno dopo la sua inattesa eliminazione dai «mondiali» di velocità: è uno dei tanti drammi dello sport

CHIOSE ALLA MARATONA DEI «QUATTRO ANNI» A MONTEBELLO

Palin: ha fatto tutto lui nel Premio Presidente della Repubblica

L'allievo di Barbetta protagonista delle fasi salienti della corsa - Inferiori alle aspettative Germano e Gualdo - Eccles femmina di valore - I sostenitori di Doselico

Una edizione ricca di «suspence», l'ultima del «derby» dei quattro anni, disputatasi domenica a Montebello. Dalla partenza, si è infatti potuto assistere a dei colpi di scena offertici in particolare, guarda caso, proprio da quegli che è stato il grande protagonista della corsa. In poche parole Palin ha fatto tutto lui nel Premio Presidente della Repubblica. Infatti il figlio di Egan Hanover ha cominciato subito con il brivido della partenza, che lo ha visto in rottura perdere una quarantina di metri, poi, inseguendo, si è messo in luce per passare quindi all'attacco, e dopo poco più di un chilometro di corsa, entrava di colpo nelle simpatie del pubblico. Che poi l'allievo di Barbetta abbia girato per oltre due giri in seconda ruota, e con tutte queste peripezie al momento di tirare le somme, si sia dimostrato il più fresco in gara tanto da terminare abbastanza sciolto davanti a tutti i concorrenti, questo, altro non fa che accrescere il valore della straordinaria impresa del «mattatore» del derby.

Tutta di Palin quindi l'undicesima maratona dei «quattro anni», una corsa nella quale la affermazione — giusto premio — non era che per il più forte in gara. E su tali distanze non sappiamo chi possa attualmente gareggiare, con speranze fondate, con l'eclettico portacolori della Scuderia Ugar; di certo nessuno, perchè Palin ha dimostrato di possedere del fondo che gli avrebbe permesso di compiere ancora un giro di pista, e ne aveva fatti già quattro. Quindi il derby triestino ci ha svelato in Palin il fondista d'eccezione dell'allevamento indigeno, e allo stesso tempo ha denunciato le pecche su tale distanza dei prodotti mangelliani, usciti a capo chino dalla classica competizione di Montebello, loro, che nella pur breve carriera a ben altri epiloghi erano abituati.

Germano e Gualdo sono stati i grandi battuti nello splendido pomeriggio triestino. Gualdo, impegnatosi pur con grande animo, tanto da apparire al comanda sino a mezzo giro dall'arrivo, ha denunciato alla distanza chiaramente i suoi limiti di fondo. Ma da uno «sprinter» pur ottimo, che sa essere all'occasione anche un bravo passista, era assurdo esigere di più. Su una tale distanza anche la classe, se non si ha tamburo, serve a ben poco.

Piuttosto è stato Germano a dare il più grosso dispiacere ai «supporters» della sempre invitta casacca nerogranata. Sull'anello di Montebello, Germano ha mostrato ben poco, se non la sua scarsa familiarità alle curve che hanno si può dire paralizzato i movimenti dell'allievo di Casoli nelle sole due occasioni nelle quali ha cercato di mettersi in evidenza.

Del decantato fondo di Germano, neanche l'ombra. Il figlio di Good Williams III, dal passo pesante che gli deriva dalla mole del modello, non ha cercato minimamente di trarre profitto dall'ausilio che gli veniva dato dal compagno Gualdo. Non che Bongiovanni al comando abbia impiegato il suo allievo in una fuga disperata (lo ricordate il Lussemburgo in funzione Ledro nel 1959?) ma tuttavia quando si ha in testa un compagno di colori è logico che bisogna trarre giovamento. Invece Casoli ha nicchiato con Germano sino al giro conclusivo per poi scoprire con due puntate in avanti le manchevolezze del suo allievo sulle curve decisive che praticamente hanno avuto il potere di relegare il concorrente più atteso alla prova, in un ruolo secondario.

Alla grande prestazione di Palin, che Mario Barbetta ha pilotato con sicurezza, fidando nelle illimitate possibilità di questo emerito fondista, ha fatto riscontro la nebulosa prova dei mangelliani, di certo più fuori distanza che non fuori forma. Il classico doppio miglio è servito più che altro a scoprire la verità, sulle possibilità dei nostri «quattro anni» in fatto di fondo e questo anche per raffrontarli con i coetanei d'Oltralpe veri specialisti delle grosse distanze. Se Palin ha centrato il bersaglio, al contrario dei nati alle Budrie, buona impressione ha pure destato Eccles che doveva seguire al traguardo il trionfatore del derby. Da rilevare che Eccles era l'unica femmina che affrontava la severissima prova, ma in pista la figlia di Lempira si è battuta da pari a pari con i titolati maschi dimostrando di possedere una fibra eccezionale. In «sulky» alla nipote dell'americana Emily Stokes (a suo tempo importazione di lusso del conte Orsi Mangelli) il giovane Scirea si è fatto ammirare per la padronanza dei nervi che non l'hanno tradito in un momento delicato della corsa, cioè quando Bongiovanni producendosi in un allungo con Gualdo, aveva cercato di far abboccare all'amo la diretta inseguitrice che era appunto Eccles. Allora abbiamo visto Scirea trattenere la sua allieva non curandosi del fatto che Gualdo sullo slancio aveva guadagnato una ventina di metri abbondanti. Questa mossa di Scirea aveva il potere di serbare le energie ad Eccles la quale in arrivo è stata ancora in grado di abbozzare un attacco al virtuoso Palin.

Se Eccles esce a testa alta dall'impegnativa prova triestina, un bravo va pure a Doselico, campione di regolarità, presentato in bell'ordine da Luigi Castelli, un vecchio amico caro alla folla di Montebello. Doselico, estremo «outsider» offerto a 30 contro uno, è riuscito pure lui a precedere al traguardo la scombinata coppia mangelliana. Per un cavallo che alla vigilia era considerato soltanto un riempitivo, questo terzo posto torna a tutto suo onore. Da notare che, nonostante il ruolo secondario, Doselico in tribuna godeva di molti sostenitori i quali nella parte finale della gara (quando il figlio di Baselica era proiettato al largo) non hanno lesinato gli incoraggiamenti.

Mario Germani

Il pugno che abbatte

San Francisco, 29

Il peso massimo argentino Aleandro Lavorante ha conseguito la sua tredicesima vittoria prima del limite, battendo Willie Besmanoff per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla settima ripresa. Lavorante ha disputato 17 incontri, vincendone 16.

A Bari in settembre

Due giuocatori triestini ai campionati di carambola

Il 2.o campionato nazionale di carambola, indetto dalla Federazione italiana biliardo amatori (FIBA), vedrà quest'anno il suo svolgimento nella città di Bari dal 4 al 7 settembre, sotto gli auspici dell'ente «Fiera del Levante» che ospiterà la massima manifestazione carambolistica italiana in un edificio del suo modernissimo comprensorio la «sala della Cassa per il Mezzogiorno».

Il rinato sport della carambola «pura» sta ormai interessando tutta l'Italia: lo dimostra il crescente numero dei partecipanti, selezionati in precedenti prove regionali a Palermo, Catania, Bari, Napoli, Trieste, Bolzano, Merano. I primi e secondi classificati in dette prove si disputeranno il titolo nazionale nella specialità «libera» per il 1961 in rappresentanza delle rispettive associazioni o clubs affiliati alla Federazione nazionale.

Detentore del titolo nazionale è il bolzanese Zanetti, giocatore di classe elevata. A quanto è dato di sapere, egli è riuscito a perfezionare ancora il suo livello di gioco rispetto a quello visto l'anno scorso al campionato nazionale di Montecatini. La schiera dei suoi antagonisti si preannuncia però questa volta molto agguerrita ed egli dovrà impegnarsi a fondo se vorrà conservare lo scudetto di campione d'Italia.

A difendere i colori dell'«Unione amatori della carambola» (UAC) di Trieste competerà a Bari l'ormai noto campione regionale Antonio Giuli già classificatosi secondo ai campionati nazionali del 1960. Egli si è preparato a dovere per questa competizione essendo riuscito a duplicare, in meno di un anno, le sue prestazioni tecniche: per la sua tenacia e la sua combattività sarà per tutti un avversario oltremodo temibile. Il secondo rappresentante di Trieste sarà il giovane Roberto Martin, campione italiano della specialità «tre sponde», elemento ricco di promesse che si è dimostrato capace di risolvere in suo favore partite talvolta molto compromesse con degli «exploits» veramente brillanti.

PER LA DISPUTA DELLA CLASSICA COPPA TITO NORDIO

Trenta Stelle nel nostro Golfo

spettivamente la Coppa «Barbanera» per Snipe e F.D. organizzata dalla Triestina della Vela; due manifestazioni che nel volger di pochi anni hanno raggiunto una risonanza europea.

La Coppa «Tito Nordio» che, con le sue cinque prove in programma, numero classico per una manifestazione che l'I.S.C. Y.R.A. (International Star Class Yacht Racing Association) ha voluto includere nei «Sanctioned C. Events» della classe, titolo di eccellenza per la classe «star», e che occuperà tutta una settimana, dal 6-10 settembre, si trova ormai in fase organizzativa. Al suo secondo anno di vita, questa manifestazione che, i dirigenti dell'Adriaco hanno ideato, e che l'USVI (Unione Società Veliche Italiane) ha voluto onorare con l'offerta di un trofeo a perpetua memoria del nostro indimenticabile campione, ha raggiunto un numero d'iscrizioni tale da... far veramente tremare i polsi a degli organizzatori sia pure ferrati come quelli dell'Adriaco. Oltre trenta imbarcazioni, tutto ciò che di meglio si è soliti incontrare oggi sui campi di regata di tutta Europa, un numero di equipaggi persino superiore a quegli in regata ai recenti campionati europei di Kiel, saranno presenti a Trieste, attratti dall'importanza di questo avvenimento. Senza tema di esagerazione, si può veramente affermare come la «Tito Nordio» abbia chiamato a raccolta il fior fiore dei velisti europei. Equipaggi campioni di Francia, Germania, Austria, Spagna, Svizzera, Jugoslavia, Principato di Monaco, oltre a tutti i migliori equipaggi italiani saranno alla partenza della «Tito Nordio».

In un secondo tempo ne comunicheremo la lista completa. Il primo ad aprire l'elenco degli iscritti non poteva essere che il vincitore della I edizione, il francese A. Debarge, recente vincitore al comando della sua meravigliosa «Candide» del campionato europeo a Kiel. Ma oltre a questa rappresentanza della vera «élite» della vela europea, saranno sicuramente presenti in quel periodo a Trieste alcuni tra i più influenti esponenti dello yachting internazionale: dal dott. Beppe Croce, presidente dell'USVI, che oltre a tutto avrà modo di fare pure il tifo per il suo giovanissimo figlio Luigi, impegnato al timone di «Umberta IV», al dott. Gian Luigi Lagorio Serra, segretario nazionale della classe «star», a numerosi esponenti stranieri.

Se un neo dovrà offuscare in certo qual modo la riuscita più completa della manifestazione, questo neo sarà costituito dall'assenza al traguardo di partenza di Tino Straulino, l'amico indivisibile del campione scomparso. Però non è detta ancora l'ultima parola.

G. P.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SPARATORIA OMICIDA DEI POLIZIOTTI COMUNISTI

UCCISO UN GIOVANE IN FUGA DA BERLINO EST

L'episodio si è verificato sotto gli occhi di numerose persone nel canale di Teltow

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 29

Anche oggi i Volkspolizisten hanno sparato contro un giovane che tentava di raggiungere a nuoto la libertà e lo hanno ucciso. Il fuggiasco si è lanciato nella acque del Canale Teltow sotto gli occhi di molti berlinesi dell'Est e dell'Ovest, che hanno assistito alla fulminea tragedia senzo poter far nulla per impedirla. La vittima era in compagnia di un altro uomo che è stato agguantato dai poliziotti di Pankow mentre si accingeva a compiere la fatale traversata. Con affannose bracciate il giovane si era spinto verso il centro del corso d'acqua, nel tratto del canale che attraversa il quartiere di Lichterfelde, quando dalla riva orientale è stato aperto il fuoco contro di lui. E' stato visto scomparire senza un gemito. Le polizie fluviali di entrambi i settori hanno subito iniziato le operazioni di recupero del cadavere, ciascuna nell'area di sua competenza.

Proprio oggi è stata resa nota l'identità dell'altro giovane che fu ucciso giovedì scorso dai Volkspolizisten mentre tentava di attraversare a nuoto l'Humboldthafen. Si chiamava Günter Liftin e aveva 24 anni. Era uno dei 50 mila lavoratori di Berlino Est che fino al 13 agosto scorso avevano potuto prestare la loro opera nelle industrie e nelle aziende artigianali del settore occidentale. Liftin lavorava presso un sarto nel quartiere di Schoeneberg; dopo l'elevazione del muro voluta da Pankow, fece sapere al suo datore di lavoro che non sarebbe rimasto assente per molti giorni. Si lanciò in acqua, hanno affermato alcuni suoi amici, perchè era un provetto nuotatore e sperava che la «polizia del popolo» si sarebbe limitata a inseguirlo senza spargli addosso. Anche Günter Liftin morì senza un grido, sotto gli occhi dei passanti.

Sulla linea di demarcazione gli opposti schieramenti armati continuano a fronteggiarsi, ma qualche sintomo di distensione può essere arguito dal fatto che le autoblindo sono state arretrate di qualche decina di metri in vari punti della città. La Magistratura di Pankow prosegue intanto la sua opera per reprimere i «tradimenti e gli atti di sabotaggio», come spiegano gli organi di stampa comunisti. A Rostock dodici giovani sono stati condannati ad otto anni di carcere ciascuno per aver tentato di ottenere che il capitano di un'imbarcazione della Germania orientale li portasse nell'isola danese di Bornholm. Il collegio giudicante, nell'emettere il verdetto, ha inasprito di tre anni la pena richiesta per ogni imputato dal P. M. Ad otto anni di carcere è stato condannato a Sassnitz il quarantenne Gustav Krause, colpevole di «accaparramento di generi alimentari»; a Schwerin sei persone dovranno scontare nove anni di carcere per aver ascoltato «illecitamente» stazioni radiofoniche occidentali; a Berlino Est innumerevoli processi sono in via di istruzione contro cittadini che hanno seguito, dopo il 13 agosto, i programmi televisivi del settore occidentale.

Alcuni scrittori della Germania Orientale, rispondendo ad una domanda che era stata loro pubblicamente rivolta da due scrittori di Berlino Ovest — Guenter Grass e Wolf Dietrich Schnurre — hanno oggi affermato di «approvare incondizionatamente le misure adottate dal Governo di Pankow a difesa della pace». Grass e Schnurre avevano indirizzato il loro quesito ai tredici membri del direttivo dell'«Associazione scrittori tedeschi» di Berlino Est, ma la risposta è firmata soltanto da quattro interpellati. I più noti letterati della Germania Orientale, tra cui Anna Seghers, Arnold Zweig, Ludwig Renn, Ehm Welk, Willy Fredel, Peter Hugel non hanno sinora emesso dichiarazioni sul dibattuto argomento.

Con malcelato rammarico gli ambienti artistici del settore orientale hanno reagito alla decisione del giovane musicista Horst Stein, direttore del Teatro dell'Opera di Berlino Est, di rimanere nella Repubblica Federale, dove si trova attualmente per una serie di concerti. Stein indirizzò ieri un telegramma al sovraintendente del teatro berlinese «Unter den Linden», prof. Burghardt, comunicandogli che non intende far ritorno tra coloro che hanno voluto elevare i reticolati nelle strade dell'ex capitale tedesca.

Esaminando negli odierni comizi elettorali la situazione berlinese il Cancelliere Adenauer e il Borgomastro Brandt si sono abbandonati ad un nuovo, violento scambio di battute polemiche. Adenauer, fra le vivaci proteste di una parte dei suoi ascoltatori, ha affermato che Kruscev si propone di aiutare i socialdemocratici alle prossime elezioni federali; secondo il Cancelliere è inspiegabile che molti giornali sovietici continuino ad attaccare solo lui, risparmiando le frecciate polemiche al Borgomastra. Brandt ha risposto rudemente: «Il vecchio, — ha detto — non è più in grado di capire la situazione. Egli continua a ragionare in termini di una lotta tra partiti, senza rendersi conto che qui si discute di un'aggressione contro un intero popolo».

Il malcontento popolare nella zona Est va accrescendo quotidianamente. Gli stessi giornali comunisti sono costretti ad ammettere che violente discussioni sono avvenute in molte fabbriche tra propagandisti della SED e lavoratori che non approvano gli «sbarramenti» decretati dal regime per impedire le fughe verso l'Occidente. Il giornale «Tribune» riferisce che un lavoratore ha gridato, nel corso di un raduno: «Anche noi adesso viviamo in un ghetto».

Luigi Forni

NONOSTANTE LA FORTE OPPOSIZIONE DELLE FORZE ARMATE

JOAO GOULART DECIDE DI FAR RITORNO IN BRASILE

Prima di lasciare Parigi egli si incontrerà con alcuni emissari del suo paese
Quadros è partito in esilio a Londra: «Mi hanno messo fuori, ma io tornerò»

(Telefoto al «Piccolo»)

I tre capi militari brasiliani che si oppongono alla presidenza di Goulart. Da sinistra: il Ministro della Guerra gen. Denys, il capo dell'Aviazione brig. Grun Moss e l'amm. Silvio Heck

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brasilia, 29

La situazione rimane estremamente grave in tutto il Brasile, ma il fatto che gli scioperi indetti nelle grandi città siano praticamente falliti induce qualche osservatore a sperare che la crisi possa «decantarsi» e si risolva con trattative e discussioni senza disordini, senza violenze e soprattutto senza far ricorso alla guerra civile, che tutti paventano e che ancora questa sera rimane una terribile possibilità, una spada di Damocle sospesa su questa nazione già tanto inguaiata.

Nelle grandi e nelle piccole città la giornata è trascorsa tranquilla, come hanno comunicato sia la Polizia federale sia le Forze armate che sembra controllino effettivamente la piazza. Per la prima volta da quando la crisi è esplosa in conseguenza delle dimissioni-bomba di Janio Quadros le banche hanno riaperto oggi i battenti, in quanto il Governo con suo decreto — revocando l'ordine di chiusura impartito sabato scorso — ha diramato alcune istruzioni intese ad evitare le speculazioni. Fra l'altro il decreto limita la quantità di valuta straniera trattabile per operazioni varie da ciascuna banca (fissata prima in 25 mila dollari) a 10 mila dollari.

Intanto a Rio de Janeiro è arrivata la nave passeggeri «Uruguay Star» a bordo della quale si trova l'ex Presidente Janio Quadros, che, come è noto, vi è salito a Santos, diretto in Granbretagna, dove — come egli stesso ha dichiarato ieri — intende farsi visitare da alcuni specialisti. La polizia portuale ha ricevuto ordini severissimi di non permettere ad alcuno che non sia in partenza con regolare biglietto di salire a bordo della nave. E' evidente che il divieto di accedere alla nave è inteso ad impedire che Janio Quadros faccia altre dichiarazioni, specie dopo quelle fatte ieri sera, quando ha detto: «Mi hanno messo fuori, ma come Vargas io tornerò». Come si ricorderà, Getulio Vargas fu rovesciato nel 1945, quando era dittatore con poteri illimitati, ma tornò al potere nel 1950, per volontà della stragrande maggioranza degli elettori.

Viva è l'attesa per quel che decideranno i due rami del Congresso che si riuniranno fra poco qui, a Brasilia, per ascoltare la relazione preparata da un comitato di sedici parlamentari delle due Camere, creato espressamente per esaminare l'ultimatum dei Ministri «militari» e formulare al Congresso le conseguenti proposte.

Ieri sera i Ministri della Guerra, della Marina e della Aviazione avevano inviato ai due rami del Parlamento una dichiarazione congiunta, inviata in copia anche al facente funzioni di Presidente Ranieri Mazzilli. In essa i tre Ministri avvertivano che le Forze armate considererebbero «pregiudizievole per gli interessi nazionali» l'assunzione della presidenza da parte di Joao Goulart, specie dopo il suo viaggio nella Cina comunista. Riceviuto il testo della dichiarazione dei capi militari, Mazzilli ha immediatamente reagito avvertendo ufficialmente che non manterrebbe la presidenza ad interim nel caso che il Congresso approvasse la dichiarazione-ultimatum dei militari. «Io non intendo — ha dichiarato Mazzilli — diventare il Presidente-fantoccio di un potere militare».

Intanto Joao Goulart, che si era recato a Barcellona a trovare i figli, è tornato a Parigi alle 13.45. In serata egli ha dichiarato che intende tornare in Brasile quanto prima. Egli ha affermato che attende di concludere dei colloqui con emissari inviati dal Brasile prima di lasciare la capitale francese.

Goulart ha ricevuto la stampa questa sera alla sede della Ambasciata brasiliana a Parigi. Egli appariva abbastanza calmo ma un po' stanco. Alle numerose domande fattegli dai giornalisti, il Vicepresidente brasiliano si è riferito a una dichiarazione di cui ha dato lettura. Questa dichiarazione — egli ha detto — viene fatta dopo «seria riflessione».

Interrogato circa gli emissari, Goulart ha detto che uno di loro è già giunto a Parigi, mentre altri sono ancora attesi.

Goulart ha affermato che la sua decisione di rientrare in Brasile per quanto egli non abbia ancora fissato il momento della sua partenza, deve essere ascritta al suo desiderio di svolgere i compiti costituzionali che gli sono stati affidati su mandato del popolo brasiliano.

Il Vicepresidente ha dichiarato che egli aveva interrotto il suo viaggio da Honkong verso il Brasile in seguito ai suggerimenti dei suoi «numerosi amici», i quali gli avevano consigliato di attendere «i risultati dei colloqui in corso a Brasilia, miranti ad assicurare la pace nel Brasile».

Goulart ha convocato la stampa dopo un lungo colloquio con l'Ambasciatore brasiliano De Souza, all'albergo «Bristol». L'Ambasciatore, interrogato dai giornalisti, ha lasciato capire di aver svolto opera di persuazione nei confronti di Goulart onde indurlo ad attendere l'arrivo dei rappresentanti brasiliani prima di partire alla volta del Brasile.

Goulart ha dichiarato che la sua decisione di tornare in Brasile mira al compimento «dei doveri costituzionali che mi incombono». Egli ha poi rilevato: «I miei numerosi amici e vari membri del Congresso nazionale mi hanno consigliato di interrompere il viaggio a Parigi, asserendo che considereranno questo atteggiamento come una collaborazione da parte mia alle trattative in corso a Brasilia allo scopo di assicurare il mantenimento del regime e la pace interna. Nella mia veste di brasiliano e ai sensi dell'investitura della mia carica, la mia maggiore preoccupazione è di mantenere nel mio paese l'ordine legale, che rappresenta la sola situazione compatibile con le sue profonde tradizioni democratiche, con il suo prestigio mondiale e con la sua sovranità».

Goulart ha affermato di aver «piena fiducia nel patriottismo di tutti gli uomini responsabili del suo paese», ed ha concluso la sua dichiarazione con un riferimento alla sua opera, la quale — ha detto — è stata sempre dedicata ai principi democratici e al rispetto delle leggi e della Costituzione. «Sono pronto a servire la Repubblica nell'interesse del suo progresso e del suo benessere politico, economico, sociale, e spirituale». Dopo le dimissioni del Presidente Quadros, ha concluso Goulart, «ritengo che nessun Governo possa venire instaurato nel paese se non in base ad un concorso di tutte le forze responsabili del Brasile».

U. P. I.

MODERATO OTTIMISMO INGLESE PER LA CRISI BERLINESE

A Londra si ritiene possibile una prossima soluzione pacifica

I primi contatti con il Cremlino dovrebbero avvenire attraverso gli ambasciatori
Secca smentita alla notizia che sottomarini alleati abbiano violato le acque russe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Per la prima volta dall'inizio della crisi di Berlino, i funzionari del Governo in genere e il portavoce del Foreign Office in particolare, non hanno nascosto la loro speranza che una soluzione pacifica del problema tedesco sia non solo possibile ma anche prossima. Oggi è stato annunciato che Lord Home interromperà le sue vacanze scozzesi per trascorrere le giornate di giovedì e venerdì a Londra, a colloquio con i suoi collaboratori, e questo lascia supporre che per quella data gli alleati avranno già deciso con esattezza in quale direzione compiere i loro sondaggi per un incontro dei Ministri degli Esteri delle quattro potenze a New York, in settembre.

I primi passi consisteranno probalimente in una visita al Cremlino degli Ambasciatori americano, inglese e francese. Come si ricorderà, infatti, Sir Frank Roberts aveva rinunciato la scorsa settimana alle sue ferie per restare a Mosca. Si dice che i diplomatici cercheranno di conferire direttamente con Gromiko, onde poter poi riferire sull'atteggiamento del Governo russo alle rispettive capitali: essi, forse, suggerirebbero che Gromiko stesso abbia un colloquio preliminare con il Segretario di Stato americano Rusk. Sembra ormai certo che l'Occidente eviterà in questo stadio di inviare altre note diplomatiche a Kruscev, cosa che è considerata futile e senza costrutto, e il famoso memorandum del 3 agosto finirà perciò per restare senza risposta.

Le voci secondo le quali De Gaulle sarebbe tuttora contrario all'iniziativa, si sono fatte sempre più insistenti. Qualcuno ha ventilato la prospettiva che la Francia si terrà parzialmente in disparte e lascerà all'America e all'Inghilterra il compito di avvicinare la Russia. I portavoce del Foreign Office hanno tuttavia rifiutato di fare commenti al riguardo, affermando che la materia è sotto discussione, e che non c'è ancora nulla di definitivo.

I portavoce hanno, poi, risolutamente smentito, a nome delle autorità navali britanniche, che sottomarini alleati abbiano violato i confini territoriali delle acque russe. «Il Governo si preoccupa sempre — hanno detto — che i sottomarini non sconfinino in acque altrui senza lo specifico permesso degli interessati». Hanno aggiunto che i russi pretendono di estendere il limite delle acque territoriali a 12 miglia, e che l'Inghilterra, senza ufficialmente riconoscere questa pretesa, la rispetta sempre.

Alla domanda se ritenevano che questa fosse un'altra mossa pubblicitaria di Kruscev destinata a guadagnare le simpatie degli Stati neutrali alla vigilia del «summit» di Belgrado, hanno risposto col classico «no comment».

I Ministri del Gabinetto stanno intanto rientrando a Londra. Mister Handys e mister Heath, rispettivamente Ministro per il Commonwealth e Lord del Sigillo Privato, i più direttamente interessati alle trattative col Mercato comune, sono anzi già al lavoro. La prossima settimana l'attività del Governo riprenderà a pieno ritmo.

Vice

I sottomarini ignoti

Smentita angloamericana alle accuse sovietiche

Londra, 29

Portavoce della Marina degli Stati Uniti e della Granbretagna hanno comunicato oggi che nessuno dei loro sottomarini ha operato, o sta operando, in acque territoriali sovietiche.

La duplice dichiarazione è stata fatta in risposta alle accuse sovietiche secondo le quali sottomarini stranieri avrebbero «eseguito manovre e rilevamenti, con l'obbiettivo di fare delle ricognizioni» in acque russe.

«Nessun sottomarino statunitense sta operando in acque territoriali sovietiche, nè vi ha operato nel passato» — ha affermato un portavoce del quartier generale europeo della Marina statunitense a Londra.

Il «Foreign Office» ha parimenti affermato che nessun sottomarino britannico è stato o è in navigazione nelle acque territoriali sovietiche o nei pressi dell'URSS.

Presso Coburgo

Americano arrestato dai poliziotti comunisti

Berlino, 29

Un soldato americano Bobby E. Scott di 20 anni è stato arrestato la notte scorsa dalla polizia della Germania orientale alla frontiera fra le due Germanie, nei pressi di Coburgo. Nel punto dell'incidente, la frontiera non è parallela alle barriere di filo spinato. Il soldato americano avrebbe sostato al di qua del filo spinato, ma pur sempre a qualche metro all'interno del territorio della Germania orientale. Una guardia di frontiera della Germania occidentale ha dichiarato di aver veduto nella oscurità un gruppo di poliziotti dell'Est precipitarsi sul soldato americano e portarlo via.

Lo stato maggiore delle forze americane a Heidelberg ha trasmesso al comando delle forze armate sovietiche di stanza nella Germania orientale la richiesta per la restituzione del militare arrestato. Tale richiesta è stata inoltrata per il tramite della missione di collegamento americano a Berlino.

Il Ministro degli Interni della Renania-Vestfalia, Dufhues, ha dichiarato che in coincidenza con gli avvenimenti berlinesi che hanno seguito il colpo di mano del 13 agosto nella ex capitale germanica, è andata intensificandosi fra i lavoratori stranieri che prestano la loro opera nella Repubblica federale tedesca, l'attività sobillatrice di agenti comunisti. Particolarmente efficace si sarebbe dimostrata questa attività nelle zone industriali di Bielefeld, Noervenich ed in un altro centro non indicato nel bacino della Ruhr, dove sono occupati numerosi italiani ai quali, secondo il Ministro Dufhues, «è stato suggerito di lasciare nel più breve tempo possibile la Repubblica federale tedesca giacchè ai fatti di Berlino farà presto seguito una guerra».

FURTI ALLARMANTI SULLA COSTA AZZURRA

Il bottino di quest'anno è di tre miliardi di franchi

Numerose ville svaligiate dai ladri

Parigi, 29

I furti sulla Costa Azzurra vanno moltiplicandosi: tre, nelle ultime 24 ore, a Golfe-Juan, a Eze e a Cap Ferrat. Il bottino, complessivamente, non è inferiore agli 80 milioni di franchi «leggeri», in gioielli e valori diversi.

Il furto nella villa «La Fiorentina» di Cap-Ferrat è stato il più redditizio: 60 milioni di gioielli, assicurati per 100.000 dollari, appartenenti alla ricchissima vedova di un pubblicista americano, la signora Lasker. Finora le indagini non hanno dato alcun risultato. La polizia ritiene tuttavia che i ladri conoscessero perfettamente la villa, data l'audacia e la maestria del furto.

La vittima del furto a Eze-Sur-Mer, tra Nizza e Monaco, è un principe russo, Youka Troubetzkoi. Tornato a casa verso le 2 di notte, dopo una visita a Monaco, egli doveva constatare che un ladro-acrobata si era introdotto nella villa attraverso una finestra del primo piano e aveva fatto man bassa sui gioielli: 7 milioni di franchi «leggeri».

Il furto a Golfe-Juan, ai danni dei signori Harris, antiquari londinesi, ha fruttato ai ladri dieci milioni.

I giornali parigini, oggi, si diciharano allarmati: gli atti di banditismo potrebbero influire negativamente sull'industria turistica. «Non si tratta — scrive «Paris Jour» — di versare ipocrite lacrime sulle «disgrazie» di persone che prendono in affitto una villa a sette milioni al mese. Il fatto che a queste persone vengano rubati 60 milioni di gioielli è infinitamente meno grave e meno triste dell'avventura toccata l'altro giorno a una anziana signora che è stata derubata in un «metro» parigino dei 60.000 franchi della pensione appena riscossa; tutto il denaro in suo avere, con il quale avrebbe dovuto vivere tre mesi.

«Ma il turismo — prosegue il giornale — è una delle principali fonti di reddito dello Stato. E il Ministro delle Finanze Baumgartner, sempre avido di valuta straniera, deve ammettere che la Costa Azzurra gliene fornisce molta. Se egli non vuole che questo tesoro finisca con l'esaurirsi, se non vuole che i miliardari, stanchi di essere svaligiati come in un bosco, rinuncino a stabilirvisi, egli farebbe bene a chiedere al suo collega del Ministero degli Interni di fare uno sforzo.

Il bilancio dei maggiori furti commessi sulla Costa Azzurra nei primi otto mesi di quest'anno dà ai ladri un bottino che supera i tre miliardi di franchi.

Il dittatore albanese è deluso di Mao Tse?

New York, 29

Il dittatore albanese Enver Hoxha, il più fido seguace europeo della Cina comunista, sta facendo marcia indietro, afferma la rivista «Newsweek» nella sua rubrica «Periscopio». Hoxha sarebbe amaramente deluso circa il mancato mantenimento da parte di Mao Tse-tung della sua promessa di aiuti economici, e avrebbe proclamato il mese di settembre «mese dell'amicizia albanese-sovietica» nel tentativo di riaffermare i logori legami con Mosca.

COLLISIONE NELLA STAZIONE DI THEIL

Otto morti in Francia in un disastro ferroviario

Sono oltre trenta i feriti gravi nell'incidente

Parigi, 29

Il treno Roscoff-Parigi è deragliato nella stazione di Theil. L'incidente si è verificato alle 17.07. Dieci vagoni sono usciti dai binari.

I deragliamento è stato provocato dalla collisione del rapido Roscoff-Parigi con una locomotiva Diesel da manovra nella stazione di Theil (Orne).

Il bilancio della sciagura è di otto morti, 32 feriti gravi ed una trentina di feriti leggeri.

Al momento dello scontro il treno correva a una velocità di 140 km. orari. Non è ancora stato chiarito se il locomotore si trovava sullo stesso binario del treno o su un altro binario vicino abbastanza da rendere inevitabile l'urto. In seguito all'incidente è rimasto bloccato l'intero tronco che unisce la zona occidentale della Francia a Parigi.

Sempre secondo funzionari delle Ferrovie alcuni treni sono stati fatti deviare e hanno continuato regolarmente il viaggio, ma molti altri dovranno attendere diverse ore prima di ripartire.

INCENDIO DOMATO da italiani in Germania

Lippstadt, 29

Un grosso incendio divampato in una casa d'abitazione di Lippstadt, nel bacino della Ruhr, e che minacciava di assumere vaste proporzioni, è stato circoscritto e quindi spento da un gruppo di una trentina di lavoratori italiani occupati in un vicino stabilimento industriale, prima dell'arrivo delle squadre dei vigili del fuoco e della polizia. Nell'opera di spegnimento alcuni dei lavoratori hanno subito delle ustioni per le quali hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale cittadino. Ferite guaribili in una decina di giorni hanno riportato gli operai Giuseppe Gamone, di 32 anni, e il venticinquenne Salvatore Baraschino, entrambi da Napoli. Mentre l'abitazione era ancora avvolta nelle fiamme, essi avevano voluto portare in salvo dei pesanti mobili pieni di indumenti e di biancheria, appartenenti a due coniugi usciti di casa per festeggiare le loro nozze d'argento.

Delinquenza a New York

Tiro a segno sui passanti a opera dei teppisti

New York, 29

Il «tiro a segno» contro i passanti dai tetti e l'attacco ai poliziotti isolati, le due attività «predilette» negli ultimi tempi dalle bande giovanili di New York, sono costate oggi la vita di un uomo, un operaio padre di due figli. La stampa cittadina, che nei giorni scorsi con parole di allarme aveva denunciato le gesta dei «franchi tiratori» che hanno aperto il fuoco sui passanti dai tetti di Brooklyn ferendo cinque persone e di un giovane «imitatore» dell'Utah che ha sparato sul padre e due poliziotti, riporta stamane con titoli di prima pagina la notizia della morte dell'operaio, colpito al capo da una mattonella scagliata da un gruppo di banditi minorenni all'indirizzo di un poliziotto.

Il tragico episodio, che ha dato luogo questa notte a un massiccio rastrellamento casa per casa da parte di cento poliziotti che inutilmente hanno cercato di identificare i colpevoli, è avvenuto ieri sera nel «Lower East Side», una sacca di miseria e corruzione ai margini del quartiere degli affari e della zona residenziale di lusso.

Due poliziotti, il sergente James Vinci e l'agente Joseph O' Keefe, accorrevano nel quartiere avendo ricevuto segnalazione che un giovane indossante una camicia rossa stava minacciando con un fucile un gruppo di fanciulli. Giunti nel luogo indicato, la quarta strada all'angolo con «Avenue B», i poliziotti non hanno trovato tracce dell'uomo col fucile, ha hanno scorto un giovane a torso nudo con in mano una camicia rossa. Ravvisando in ciò un elemento di sospetto, i poliziotti hanno avvicinato il giovane, Nicholas Caccheus, di 19 anni, e hanno cominciato ad interrogarlo.

Proprio in quell'istante dall'alto è caduta una pioggia di corpi contundenti, che un gruppo di ragazzi scagliava dai tetti. Fra gli oggetti, la base di marmo di una statua. I poliziotti e numerosi passanti correvano al riparo, ma Ramon Rojas, un operaio di 42 anni, che usciva in quel momento da un negozio, è stato colpito in pieno capo da una mattonella, rimanendo ucciso.

Il sergente Vinci e l'agente O'Keefe sono corsi all'autoradio e hanno trasmesso un messaggio a tutte le auto della polizia di pattuglia nella zona chiedendo aiuto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA REX ELETTRONICA S. p. A. PRESENTA IN TUTTA ITALIA

I TELEVISORI REX

...che meraviglia!

una eccezionale sintesi di tecnica disegno qualità

Modelli 19" 21" 23"

serie

export lusso special

PRENOTATEVI IN TEMPO PRESSO I

7000

concessionari di vendita REX che espongono questo marchio

REX-ELETTRONICA S. p. A.
PORDENONE

È un prodotto delle INDUSTRIE A. ZANUSSI

UFFICIO PUBBLICITÀ ZANUSSI EV 6102

A. APPARTAMENTO centralissimo, rimesso a nuovo, 5 stanze e accessori affittasi dal 1.o settembre. Telef. 28877 ore 16-19. 28344 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, giardino, centralnafta, affittansi. Carli, p. S. Antonio 6. 13556/3 I

APPARTAMENTINO mobiliato, matrimoniale, soggiorno, comodo cucina, bagno, giardino, affittasi escluso mediatori. Telefonare 91269. 28329 I

APPARTAMENTO Fabiosevero, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13556/4 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino 24.000 mensili affittasi. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 28340 I

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze bagno telefono vista mare affittasi a distinti esclusi bambini. Tel. 27363 ore 15-17. 47405 I

CAMERA con focolaio affittasi 5000 piccolo compenso spese. Piccola Fornace 3, ore 11-12. 47392 I

LOCALE 30 mq. affittasi via Galilei. Tel. 61155, feriali ore 10-12. 68582 I

LOCALE con alta cantina sottostante affittasi. Zanier, via Battisti 19. 68588 I

LOCALE d'angolo, 5 fori, casa nuova, mq. 105, zona Rossetti-Stuparich, affittasi. Telef. 38774, 16-19. 68726/1 I

NEGOZIO grande con retrostante magazzino affittasi via Baiamonti. Telef. 94226. 47382 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO cerco affitto anche periferia. Cassetta n. 28321 L, UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, bagno, cercasi affitto. Telefonare 23317. 8486 L

CAMERA cameretta cucina, affitto minimo. cerca piccola famiglia. Cassetta 47387 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. TELEVISORI d'occasione pronti per il secondo canale a lire 50.000 cadauno solamente per pochi giorni. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 2474 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500. due usi 13.000; tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 68702 M

ACQUAI cucina ceramica, battiscopa in plastica, vendonsi occasione. Tel. 50112. 27692 M

CUCCIOLI barboni, pointer, altre razze con o senza pedigrée, disponibili. Tel. 38161. 47379 M

MACCHINA Singer 12.000; perfetta rientrante, seminuova mobiletto. Altre convenienti zigzag semplici. Assortimento mobiletti. Riparazioni rimodernature. «Gramaccini», tel. 41051. 47386 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 28316 M

REGISTRATORE Geloso 258 miscelatore accessori nuovissimo vendo. Telef. 52731. 28332 M

SPARHERD legna carbone, bellissimo, e bollitore gas, vendonsi. Telef. 42513. 47394 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE, compero quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 47395 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, oggetti in genere, salotti antichi, cucine, mobili in genere. Telef. 61591, 50107. 68584 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 47396 N

A. ACQUISTO: soprammobili, quadri, tappeti, mobili stile, comuni, eccetera. Tommaso Bosco n. 36. 47404 N

ANTICHE miniature, medagliere storico, stampe, disegni, vendo collezionista. Telef. 68668. 28343 N

NN Mobili e pianoi L. 35

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, salotti antichi, cucine, mobili ufficio, soprammobili, bronzi, rami, quadri. Telefonare 31037. 68707 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchettelettо, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 68702 NN

LIBRERIA e scrivania o tavolo rettangolare acquisterei. Telefono 35621. 28322 NN

SCANSIE pane, banchi pasticceria, vendonsi occasione. Panificio Sircelli, via G. Gallina 2. 28326 NN

O Commerciali L. 35

BRUCIATORI a nafta per impianti di riscaldamento autonomi. Tipi da lire 95.000 in poi. Pagamento sino a 12 mesi. Ditta Zini, telefono 61116. 28313 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 e via Dante 11. 83 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. FAMILIARE 103 '55, 1400, Appia, Alfasuper; permute. Bosco n. 20. 47402 Q

FIAT 1400 ottime condizioni vende privato a privato. Tel. 38708, 24582. 28338 Q

FIAT 600 '57, 500 C, vendonsi occasionissima. S. Nicolò 20. 600 '59 ottimo stato vende privato. Telef. 91537. 28328 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8485 R

A. RAPIDI finanziamenti ad aziende commerciali, industriali a condizioni vantaggiose. Assicurata segretezza. Per appuntamenti telef. 68616 ore ufficio. 47403 R

CARTOLERIA piccola, ottimo lavoro, cedesi per ritiro commercio. Occasione. Cassetta n. 47380 R, UPI.

NEGOZIETTO centrale dischi, affini, cedo modico prezzo. Bar Ovidio, Timeus 16. 47393 R

PRESTITI dipendenti Comune, ospedali, Inam, Ilva, Provincia; pensionati, esercenti; proprietari immobili, autoveicoli. Telefonare 24752. 47400 R

RONCHI dei Legionari, vendo avviato negozio alimentari, frutta verdura, esistente da 15 anni; situato su strada di grande traffico. Rivolgersi Ronchi dei Legionari, via Redipuglia 100. 2487 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A., VICOLO CASTAGNETO 11-13, Aldisiani con mutuo approvato, visitate oggi 17-19, appartamenti da 1-2-3 stanze, ecc., consegna gennaio 1962. ALVIANO 7, ultimo disponibile, primingresso, 2 stanze, accessori. Visita sul posto 10-13. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO n.o 3, CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. Ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

AFFARONE liberi tricamere 2.500.000, 4 camere 3.200.000, altri occupati tricamere cameretta 1.200.000, magazzino 180 mq. vendonsi, pagamento rateale. Ore 16-18, via dei Fabbri 2. 28307-1 S

AFFARONE liberi restaurati pagamento rateale camera cucina 1.150.000, 2 camere cucina 1.780.000, ore 11-13, Cancellieri 1, Sangiacomo. 28308-1 S

AFFARONE liberi restaurati pagamento rateale 4-5 camere; doppi servizi, riscaldamento centralnafta giardino poggiolo serra garage, vendonsi. Visitare ore 16-18 Ciamician 17. 28309/1 S

AFFARONE. Vendesi immobile Barcola 3 appartamenti 800 mq. terreno recintato. Bar Ovidio, Timeus 16. 47393 S

ALLOGGI condominio, Strada di Guardiella 34, bistanze, cucina o soggiorno con cucinino, bagno installato, ascensore, termonafta, rifiniture di prima qualità, mutuo quindicennale, in via di ultimazione vende Impresa Mayer, via Machiavelli 26. Visite al posto dalle 9 alle 10. Informazioni ufficio 17-19. 68617 S

APPARTAMENTI nuovi pronta entrata 1-2 tricamere poggioli riscaldamento centralnafta ascensore vista mare, vendonsi pagamento rateale o affittansi, Ore 11-13, Revoltella 113 penultima fermata 11. 28308-2 S

APPARTAMENTI palazzina via Porta alta panoramici 1 stanza soggiorno accessori cantina giardino proprio vendonsi condominio. Telef. 50273. 47376 S

APPARTAMENTI ultimi in palazzine di lusso 2-3-4 stanze doppi servizi garage ampie terrazze zona verde Besenghi Carpaccio prossima consegna vendiamo. Amministrazione stabili rag. Buzzi, S. Lazzaro 19, tel. 31981. 28323 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Fiera, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 13556/2 S

APPARTAMENTI lussuosi zona Commerciale, 3 stanze, salone, cucina, poggioli, doppi servizi, armadi a muro, centralnafta, vendonsi prossima entrata. Carli, piazza S. Antonio 6. 13556/1 S

APPARTAMENTI prossima consegna, zona Commerciale, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, termonafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13555/4 S

APPARTAMENTI nuova costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 13555/3 S

APPARTAMENTI zona Stadio, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, pronta entrata, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13555/1 S

APPARTAMENTO in palazzina, panoramico, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi libero. Carli, piazza S. Antonio 6. 13555/5 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 13555/2 S

APPARTAMENTO casa recente costruzione acquistasi prontamente. Telef. 23317. 8487 S

CONDOMINIO nuovo pronta entrata zona verde 4 stanze comforts vendesi 1.700.000 contanti resto mutuo anche ventennale. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 28340 S

OCCASIONE! Attico 4 stanze accessori, nuovo, consegna settembre, vendo 6.300.000. Telefonare 37703. 8485 S

QUARTIERE vuoto 2 stanze stanzetta cucina vendesi direttamente. Telef. 53526. 47398 S

SCAMBIASI, conguagliando, condominio 5 stanze, panoramico, ogni comodità, con villino 4 stanze, confortevole, non periferico. Telef. 71225. 47307 S

TERRENO Grignano 500 mq. adatto costruzione villetta, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 13556/5 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA affittasi quartierino settembre e oltre. Ricreatorio 3[illegible] 28336 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi. delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o costituzione degli avvisi già ordinati.